

COMUNE DI TORRI DI QUARTESOLO

PROVINCIA DI VICENZA

REGIONE VENETO

DITTA LANARO

**PROGETTO DI AMPLIAMENTO IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI SPECIALI
NON PERICOLOSI COSTITUITI DA INERTI, TERRE E ROCCE DA SCAVO E
RIFIUTI RECUPERABILI**

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Maggio 2019

Il richiedente: LANARO GIANPIETRO <i>Gianpietro Lanaro</i> SEDE LEGALE E OPERATIVA: Via Della Croce, 28/30 Torri di Quartesolo (VI)		Elaborato n. 2
IL PROGETTISTA Ing. Massimiliano Soprana	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Dott. For. Michele De Marchi <i>Michele De Marchi</i> 	

Sommario

1	PRESENTAZIONE DEL PROGETTO E FINALITÀ DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	1
1.1	OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	2
1.2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	7
2.1	NORMATIVA REGIONALE	7
2.1.1	<i>Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3 ss.mm.ii.</i>	8
2.1.2	<i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e Speciali</i>	8
2.2	GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	19
2.2.1	<i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto vigente</i>	20
2.2.2	<i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto adottato</i>	21
2.2.3	<i>Variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica</i>	24
2.2.4	<i>Il Piano Regionale di Tutela delle Acque</i>	31
2.2.5	<i>Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i>	33
2.2.6	<i>Il Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali</i>	35
2.2.7	<i>Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera</i>	37
2.2.8	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza</i>	39
2.2.9	<i>Il Rapporto Ambientale del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza</i>	42
2.2.10	<i>Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Torri di Quartesolo</i>	47
2.2.11	<i>Il Piano degli Interventi del Comune di Torri di Quartesolo</i>	52
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	54
3.1	PREMESSA	54
3.2	ATTIVITÀ AUTORIZZATA	55
3.3	MODIFICHE DI PROGETTO	55
3.3.1	<i>Linea 1: Recupero rifiuti inerti e di terre e rocce da scavo (R5)</i>	57
3.3.2	<i>Linea 2: Pretrattamento e selezione</i>	58
3.3.3	<i>Linea 3: Stoccaggio rifiuti</i>	58
3.4	CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO	59
3.5	ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO	59
3.6	CRITERI DI GESTIONE IMPIANTO	59
3.7	MACCHINARI ED ATTREZZATURE UTILIZZATI	60
3.7.1	<i>Gruppo di frantumazione OM FG 105</i>	60
3.7.2	<i>Gruppo di vagliatura (EXTEC)</i>	60
3.8	CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE DELLE AREE DI STOCCAGGIO E RECUPERO	61
3.8.1	<i>Stoccaggio in cumuli</i>	61
3.8.2	<i>Stoccaggio in contenitori fuori terra</i>	61
3.9	EMISSIONI IN ATMOSFERA	61
3.10	MATERIE PRIME UTILIZZATE	61
3.11	RUMORE GENERATO DALL'IMPIANTO	61
3.11.1	<i>Analisi della rumorosità generata dall'impianto</i>	62
3.11.2	<i>Verifica del rispetto dei limiti</i>	63
3.12	ACQUE DI DILAVAMENTO	63
3.13	SISTEMA DI RACCOLTA DELLE ACQUE ATTUALE	63
3.13.1	<i>Sistema attuale</i>	63
3.13.2	<i>Modifiche di progetto</i>	63
3.14	TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO	64

3.14.1	Valori attuali.....	64
3.14.2	Valori di progetto	65
4	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	66
4.1	AMBITO DI INFLUENZA DELL'OPERA.....	66
4.2	ASPETTI CLIMATICI.....	67
4.3	ATMOSFERA.....	69
4.4	SISTEMA IDRICO	70
4.4.1	Qualità delle acque superficiali.....	72
4.5	POZZI E SORGENTI	75
4.6	SUOLO E SOTTOSUOLO	75
4.6.1	Carta dei suoli del Veneto	77
4.6.2	Assetto litologico	78
4.6.3	Assetto idrogeologico	78
4.7	RETE ECOLOGICA	80
4.8	VIABILITÀ E TRAFFICO	81
5	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO.....	86
5.1	QUADRO METODOLOGICO	88
5.2	ATMOSFERA.....	93
5.3	AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI.....	103
5.4	AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI.....	106
5.5	SUOLO E SOTTOSUOLO	110
5.6	RUMORE	115
5.7	TRAFFICO E VIABILITÀ	119
5.8	PAESAGGIO.....	123
5.9	FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI	127
5.10	USO TERRITORIALE E ZONIZZAZIONE	127
5.11	SINTESI DEGLI IMPATTI	130
6	CONCLUSIONI	133

1 PRESENTAZIONE DEL PROGETTO E FINALITÀ DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

La ditta LANARO GIANPIETRO, con sede legale in Via Riviera Berica 632/h in Comune di Vicenza e sede operativa a Torri di Quartesolo (VI) in via Della Croce 28/30, opera nel campo dell'edilizia per la demolizione di fabbricati civili ed industriali, il movimento terra (scavi e sbancamenti), l'edilizia stradale (acquedotti, fognatura, asfaltatura, lottizzazioni complete), oltre al riciclaggio inteso come conferimento e recupero di materiale da demolizione e materiali inerti, il servizio di container in conto proprio, il trasporto di materiali edili.

Nel sito di via Della Croce, la ditta svolge l'attività di recupero con trattamento di inerti, ossia di messa in riserva R13 e selezione, triturazione, e vagliatura R5 e lo stoccaggio di rifiuti provenienti da cantieri.

La ditta attualmente opera con autorizzazione all'esercizio in regime ordinario Nr. Registro 36/2017 del 9 febbraio 2017.

Per questa autorizzazione, la ditta è stata oggetto di procedura di VIA con progetto approvato con DGP nr. 243 del 16.06.2009 prot. 48792 a nome della ditta Sca.Mo.Ter SNC.

Come verrà di seguito descritto, la ditta intende aumentare la propria attività senza alcuna modifica strutturale, unicamente utilizzando le capacità lavorative già presenti.

Il presente Studio di Impatto Ambientale (c.d. SIA), unito al progetto definitivo relativo alla progettazione dell'impianto, viene presentato attivando la procedura di "Valutazione di impatto ambientale" (c.d. VIA) ai sensi del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii.

La ditta ha pertanto attivato la procedura di VIA, incaricando lo scrivente Dott. For. Michele De Marchi di produrre lo "Studio di Impatto Ambientale", redatto sulla base delle indicazioni e i contenuti di cui all'allegato VII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, relativo al progetto di ampliamento di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti, terre e rocce da scavo e rifiuti recuperabili, presso il sito di via Della Croce n. 28/30, in Comune di Torri di Quartesolo (VI).

1.1 OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Lo studio di impatto ambientale (nel seguito S.I.A.) ha lo scopo di mostrare come la soluzione progettuale proposta costituisca la soluzione ottimale tra quelle tecnicamente possibili, nel rispetto delle soglie di accettabilità degli impatti negativi, stabilite dalla normativa vigente.

I contenuti del presente studio sono redatti in conformità alla normativa vigente sugli studi di impatto ambientale, come definiti dall'allegato C al D.P.R. 12/04/1996 "Atto di indirizzo e coordinamento" e dal DPCM 27 dicembre 1988, che contiene le norme tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale, adattandone l'applicazione alle specifiche caratteristiche del progetto in esame.

Lo Studio si articola nei tre quadri di riferimento previsti dal D.P.C.M. 27/12/1988:

- Quadro di Riferimento Programmatico
- Quadro di Riferimento Progettuale
- Quadro di Riferimento Ambientale

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO** riporta l'analisi delle relazioni esistenti tra il Progetto e i diversi strumenti pianificatori. Il Quadro di Riferimento Programmatico non tratta l'aderenza "formale" dell'opera agli strumenti di piano, ma è finalizzato a verificare la compatibilità delle opere in progetto con le linee strategiche generali di pianificazione del territorio, espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati; inoltre richiama il quadro normativo di riferimento, in relazione agli ambiti legislativi coinvolti dal Progetto.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE** descrive i principali elementi costitutivi dell'intervento o dell'impianto. Lo spirito che guida la descrizione è quello di individuare le caratteristiche fondamentali del progetto / impianto e di evidenziare gli elementi progettuali potenzialmente interferenti con l'ambiente.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE** descrive le componenti ambientali con cui l'opera interferisce e valuta le forme di impatto anche al fine di definire le eventuali misure di compensazione o di mitigazione; illustra altresì la metodologia adottata per la stima degli impatti ed il sistema di monitoraggio da prevedersi per verificare i livelli di impatto dell'opera sull'ambiente nonché l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

Il SIA è redatto in armonia con quanto previsto da:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;
- DPCM 27.12.88 che contiene le norme tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale, adattandone l'applicazione alle specifiche caratteristiche del Progetto in esame;
- Legge Regionale del 29 marzo 1999, n. 10 "Disciplina dei contenuti delle procedure di valutazione d'impatto ambientale", per le parti ancora applicabili;
- Delibera della Giunta Regionale del 11 maggio 1999, n. 1624 "Modalità e criteri di attuazione delle procedure di VIA".

Esso fornisce il quadro generale delle forme di impatto sulla salute pubblica e sull'ambiente determinato dall'impianto proposto:

- descrive il progetto e le sue motivazioni;
- individua i comuni e gli Enti;
- descrive i potenziali effetti sull'ambiente, anche con riferimento a parametri e standard previsti dalla normativa ambientale, nonché ai piani di utilizzazione del territorio;
- espone le relazioni esistenti fra l'opera proposta e le norme in materia ambientale;
- descrive le misure previste per eliminare o ridurre gli effetti sfavorevoli sull'ambiente.

L'articolazione metodologica adottata è la seguente:

- inquadramento programmatico e aspetti giuridico-amministrativi, con l'intento di definire la rispondenza del progetto ai documenti, centrali e locali, di programmazione nonché la conformità alle leggi, regolamenti ed atti amministrativi generali;
- inquadramento territoriale dell'intervento anche in relazione alla presenza di potenziali fattori di rischio ambientale;
- caratteristiche tecniche dell'opera per definire la funzionalità, l'efficienza e l'affidabilità tecnica degli impianti e delle opere progettate nonché la congruità dei costi di realizzazione e di esercizio previsti;
- caratterizzazione quali-quantitativa delle componenti e dei fattori ambientali:
 - Atmosfera
 - Ambiente idrico
 - Suolo e sottosuolo
 - Flora e vegetazione
 - Fauna e habitat faunistici
 - Ecosistemi e paesaggio
 - Rumore e vibrazioni
 - Analisi degli impatti ambientali.
- Espone gli aspetti maggiormente impattanti, il cui effetto può essere mitigato apportando delle migliorie al progetto od alle modalità operative o compensato con idonee misure concordate con gli Enti territoriali, e quindi formulare un giudizio di "accettabilità ambientale" dell'intervento.
- Esprime un giudizio di ammissibilità ambientale del progetto nei riguardi del sito individuato.

1.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto aziendale comprende un lotto produttivo sito in via della Croce in Comune di Torri di Quartesolo, in zona classificata D1/S (industria-artigianato di produzione) dal vigente Piano degli Interventi comunale, in area catastalmente censita in Comune di Torri di Quartesolo al Foglio 11, mappali nn. 212, 213 avente un'estensione pari a circa 16.000 mq.

L'area risulta delimitata sui quattro lati con recinzione in rete metallica (sul lato nord-est e parte del lato nord-est), pannelli in c.a.p. (sul lato sud-est) e muratura in cls (sul lato sud-ovest); l'impianto risulta, inoltre, completamente "schermato" con rilevati arginali in terra, di altezza variabile da 1,5 a 3,5 m, realizzati lungo il perimetro e all'interno dell'area di impianto.

Il sito aziendale rientra nella sezione "Grumolo delle Abbadesse" N. 125082 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, nell'area centrale della provincia di Vicenza.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata nella media pianura vicentina ad una quota di circa 27 m s.l.m., ad una distanza di circa 4 km dal centro urbano di Vicenza.

L'accesso all'impianto aziendale avviene direttamente dalla viabilità interna della zona produttiva (via Della Croce), connessa alla SR 11 attraverso via Camisana. Dalla SR 11 è possibile accedere al casello di Vicenza Est dell'autostrada A4 o immettersi nella tangenziale sud di Vicenza.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio della zona periurbana di Vicenza: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole, mentre i contesti collinari conservano i lineamenti e la vocazione agricole e silvicole, dove si alternano ampi settore boscati con radure più o meno estese destinate alle pratiche agricole.

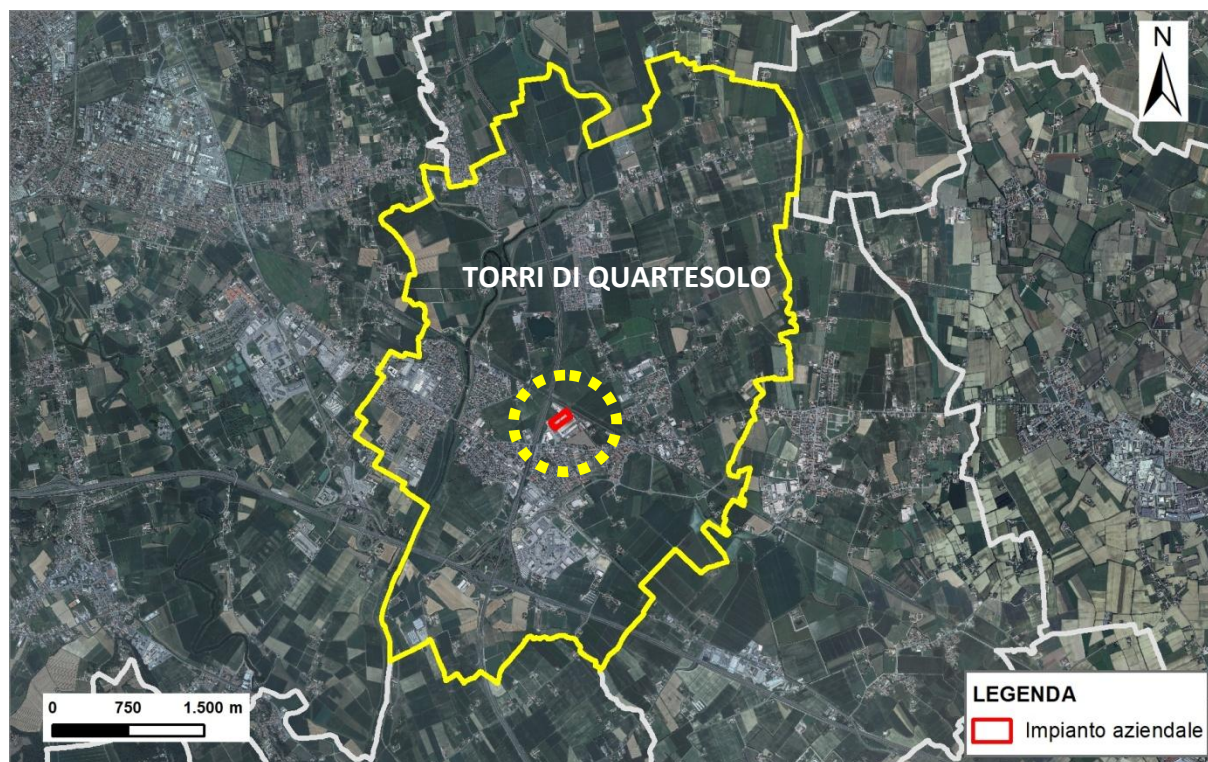


FIGURA 1: INDIVIDUAZIONE DELL'IMPIANTO ZIENDALE E DEI CONFINI AMMINISTRATIVI COMUNALI.

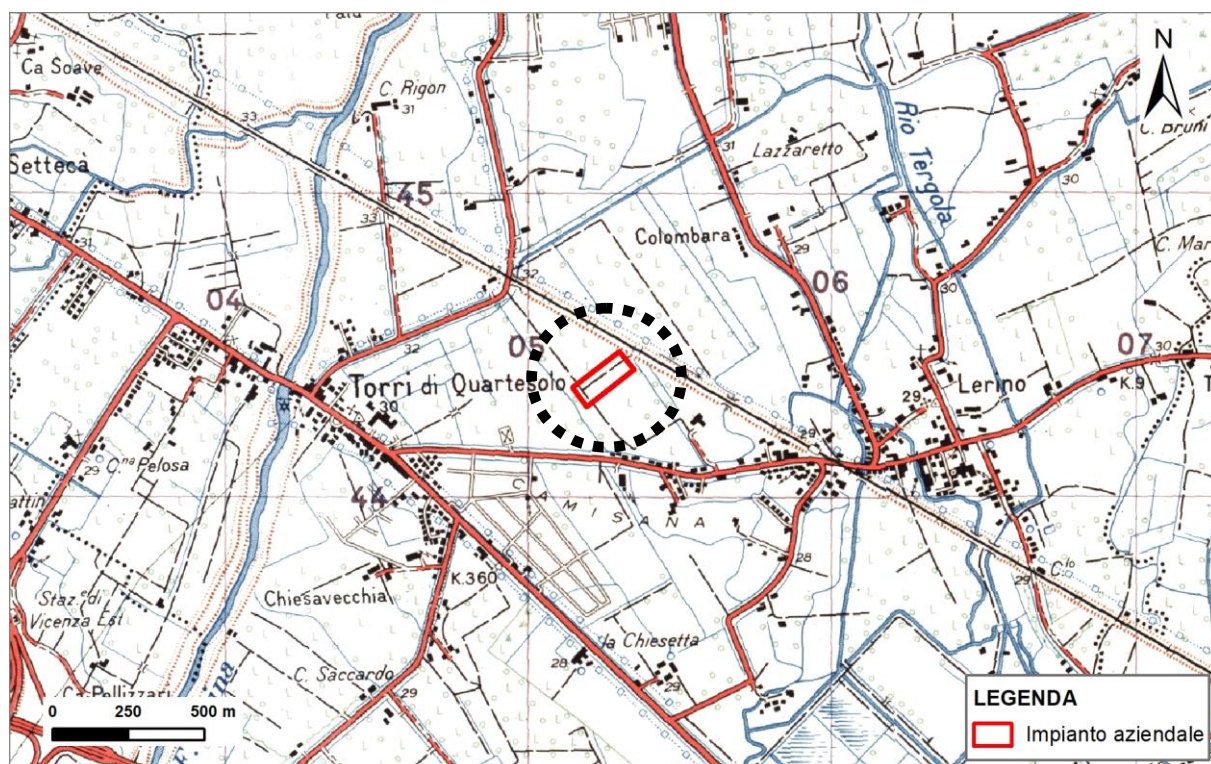


FIGURA 2: INQADRAMENTO SU BASE IGM.



FIGURA 3: INQADRAMENTO SU BASE ORTOFOTO.

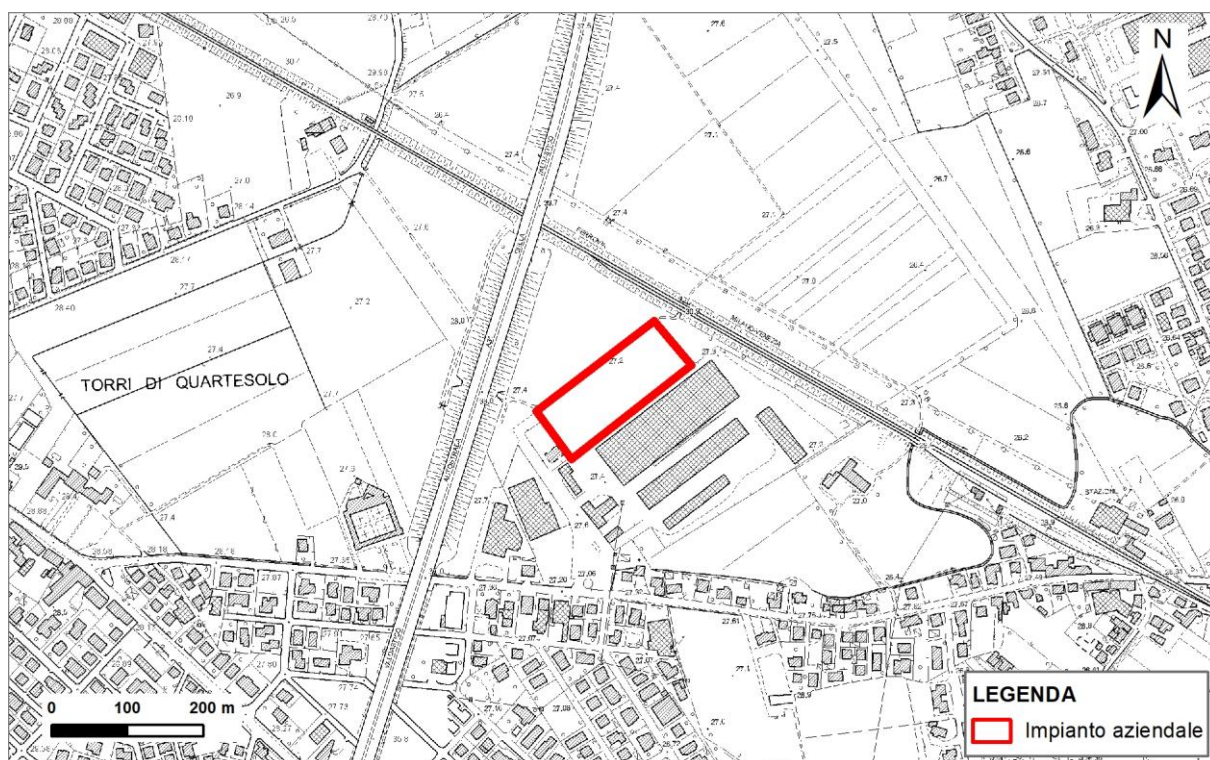


FIGURA 4: INQADRAMENTO SU BASE CARTA TECNICA REGIONALE.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico, ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e della D.G.R.V. n. 1624 dell'11 maggio 1999, fornisce gli elementi conoscitivi dell'opera progettata in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale che hanno attinenza con il Progetto, al fine della verifica delle relazioni tra intervento proposto e la pianificazione stessa.

2.1 NORMATIVA REGIONALE

La gestione dei rifiuti è uno degli aspetti più importanti di tutela dell'ambiente, per una società industriale avanzata, ma al contempo consapevole dei giusti limiti dello sviluppo sostenibile.

Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3, "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti" e l'adozione di numerosi provvedimenti regolamentari si è protratta nel disciplinare i vari aspetti della gestione dei rifiuti sia urbani che speciali, termine per indicare i rifiuti prodotti da attività svolte professionalmente; si è cercato, in sostanza, di venire incontro alle esigenze di chiarezza e organicità più volte rappresentate da tutti gli operatori, sia pubblici che privati, ma anche dal semplice cittadino, realizzando di fatto un "Testo Unico" della disciplina regionale, che ha abrogato, nel contempo, le diverse disposizioni normative previgenti.

I soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di recupero di rifiuti devono richiedere ed ottenere un'autorizzazione unificata. Debutta l'autorizzazione ordinaria unificata per la realizzazione e la gestione degli impianti di recupero, in luogo delle due previste dagli articoli 27 e 28 del d.lgs. n. 22/1997, mentre le comunicazioni d'inizio attività necessarie per intraprendere operazioni di recupero avvalendosi delle "procedure semplificate" devono essere indirizzate alle Sezioni regionali dell'Albo gestori ambientali e non più alle Province.

Le autorizzazioni ottenute con procedura ordinaria o semplificata, così come le iscrizioni all'Albo gestori ambientali, le revoche e le sospensioni vengono inserite in una banca dati nazionale.

In prima approssimazione sono operazioni di recupero tutte le "lavorazioni", ad eccezione di quelle rientranti nell'attività di smaltimento dei rifiuti, finalizzate al reinserimento nei cicli produttivi dei materiali di cui si è deciso di disfarsi.

Ai sensi dell'art. 208, comma 11, del d.lgs. n. 152/2006, i contenuti dell'autorizzazione, ovviamente da determinarsi in concreto in relazione allo specifico impianto ed operazione da autorizzarsi, consistono, in particolare, nell'individuazione:

- dei tipi e dei quantitativi di rifiuti da recuperare o da smaltire;
- dei requisiti tecnici, con particolare riferimento alla compatibilità del sito, alle attrezzature utilizzate, ai tipi ed ai quantitativi massimi di rifiuti ed alla conformità dell'impianto al progetto approvato;
- delle precauzioni da prendere in materia di sicurezza e igiene ambientale;
- della localizzazione dell'impianto da autorizzare;
- del metodo di trattamento e di recupero;
- delle prescrizioni per la messa in sicurezza, chiusura dell'impianto e ripristino del sito;
- delle garanzie finanziarie richieste;
- della data di scadenza dell'autorizzazione;
- dei limiti di emissione in atmosfera per i processi di trattamento termico dei rifiuti.

2.1.1 LEGGE REGIONALE 21 GENNAIO 2000, N. 3 SS.MM.II.

La LR 3/2000 detta norme in materia di gestione dei rifiuti. In particolare al Capo V “Impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti”, Art. 21 “Requisiti tecnici ed ubicazione degli impianti”, al punto 2. si indica che i nuovi impianti di recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell’ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici

L’impianto autorizzato in esame, finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi in procedura ordinaria, è correttamente ubicato all’interno di un lotto, dotato di specifici presidi ambientali (pavimentazioni in cls del settore destinato al conferimento, messa in riserva e recupero dei rifiuti), in zona territoriale omogenea produttiva “D”, così come indicato dal Piano degli Interventi vigente del Comune di Torri di Quartesolo (VI).

2.1.2 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Con D.G.R. n. 264 del 05/03/2013 (Bur. n. 25 del 15/03/2013) la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il nuovo Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi, in attuazione dell’articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, e degli articoli 10 e 11 della legge regionale 25 gennaio 2000, n. 3, in quanto compatibili.

Conformemente alle disposizioni di cui all’articolo 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, gli obiettivi del Piano sono i seguenti:

- a. limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- b. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- c. garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti **favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo**, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia;
- d. minimizzare il ricorso alla discarica. L’opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;
- e. definire i criteri di individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella Legge Regionale 3/2000 s.m.i.;
- f. definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti.

Conformemente alle disposizioni di cui all’articolo 11 della legge regionale n. 3/2000, gli obiettivi del Piano per quanto riguarda i rifiuti speciali sono:

- a. promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- b. stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- c. dettare criteri per l’individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
- d. stabilire le condizioni ed i criteri tecnici, ai sensi dell’art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- e. definire, ai sensi dell’articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti.

Articolo 16 – Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento di rifiuti

Secondo quanto indicato dal punto 2. dell'art. 16 di Piano, in sede di rinnovo dell'autorizzazione gli impianti esistenti devono adeguarsi agli standard ambientali previsti per i nuovi impianti nel frattempo autorizzati e devono tenere conto delle misure di mitigazione e compensazione previste nel rapporto ambientale di Piano per le diverse tipologie impiantistiche.

Al punto 6.3 del Rapporto Ambientale sono indicate le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente, dovuti all'attuazione del Piano, ivi inclusi gli impianti non previsti dalle azioni di Piano individuate dallo scenario evolutivo ma presenti nello scenario inerziale in quanto definito dallo stato di fatto.

In particolare il Rapporto Ambientale individua le seguenti "misure generali" valide per tutte le tipologie degli impianti considerati:

Le seguenti misure operative, tecniche e gestionali sono correntemente contemplate nelle misure regolamentari relative alle tipologie impiantistiche di riferimento; il piano ne ribadisce, tuttavia, la rilevanza e la cogenza.

- Utilizzo delle migliori tecniche e tecnologie disponibili.
- Presenza di un sistema di gestione dell'impianto.
- Presenza di sistemi di monitoraggio e controllo dei parametri operativi dell'impianto e delle emissioni.
- Presenza di personale competente e adeguatamente addestrato.
- Impiego, già nella fase di progettazione dell'impianto e nella sua conduzione, di sostanze e materiali selezionati secondo i criteri della minore pericolosità e del minor consumo.
- Presenza di sistemi che consentano, in caso di incidenti o mancanza di alimentazione, alle apparecchiature di portarsi autonomamente in condizioni di massima sicurezza.

Il punto 3. dell'Art. 16 impone il divieto di modifiche sostanziali che comportino un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua e l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati per gli impianto che ricadono in aree di esclusione assoluta. A tal proposito, l'impianto della ditta Lanaro Giampietro, come evidenziato successivamente, non ricade in aree di esclusione assoluta, di cui all'art. 13 di Piano e individuate nella tabella di pag. 390 dell'Allegato A alla DCR n. 30 del 29.04.2015.

Come evidenziato nel seguito del presente studio e anche con riferimento agli elaborati prodotti per la presente istanza, è possibile rilevare come l'impianto rispetti le disposizioni generali in materia di impianti di recupero di rifiuti indicate nell'art. 16 di Piano.

Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti

Il D.Lgs 152/06 ss.mm.ii, riprendendo la Direttiva 2008/98/CE, stabilisce tra le competenze delle Regioni la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee per la realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero (art. 196, c. 1, lett. n), nel rispetto dei criteri generali stabiliti a livello nazionali ai sensi dell'art. 195, comma 1, lett. p), ad oggi non ancora emanati.

La normativa regionale L.R. 3/2000 prescrive (art. 21) che i nuovi impianti di smaltimento e recupero devono essere ubicati di norma nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici (art 21, c. 2 della L.R. 3/2000). E' inoltre indicato che i nuovi impianti di rifiuti debbano rispondere alle migliori tecniche disponibili al fine di conseguire la massima tutela della salute degli abitanti e consentire una progressiva riduzione dell'impatto ambientale.

L'individuazione di aree e siti non idonei rappresenta uno strumento finalizzato a chiarire e semplificare l'iter per l'approvazione e l'autorizzazione dell'impianto e deve valorizzare le opportunità offerte dalle specifiche caratteristiche del territorio. La definizione di criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'ubicazione degli impianti è dipendente quindi non solo da vincoli urbanistici e territoriali ma anche dalle scelte strategiche di indirizzo in materia di rifiuti.

L'impianto di progetto risulta correttamente inserito rispetto a quanto indicato dalla LR 3/2000, essendo ubicato in zona territoriale omogenea produttiva ZTO "D" così come indicato dal Piano degli Interventi approvato del Comune di Torri di Quartesolo.

Aree sottoposte a vincolo assoluto

In prima analisi il Piano distingue aree del territorio nelle quali è assolutamente vietata l'installazione di impianti di trattamento rifiuti ed aree nelle quali può essere consentito a seconda della tipologia di impianto con specifiche "raccomandazioni":

- **le aree sottoposte a vincolo assoluto** e, pertanto, **non idonee a priori**; in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per le altre tipologie impiantistiche, l'idoneità o meno.
- **le aree con raccomandazioni**: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Nel seguente prospetto si evidenzia come l'ambito di progetto non ricade all'interno di aree sottoposte a vincolo assoluto.

TABELLA 1: AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO ASSOLUTO E NON IDONEE A PRIORI PER LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI RECUPERO E SMALTIMENTO.

Tipo di vincolo	Aree non idonee	Relazione con l'impianto di progetto
PAESAGGISTICO	i ghiacciai e circhi glaciali	L'impianto ricade all'esterno di ghiacciai e circhi glaciali
	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52.	
	D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti soggetti a vincoli ambientali
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
ALTRI VINCOLI	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati

Con riferimento al prospetto sotto riportato (aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni per la localizzazione di impianti di recupero e smaltimento), si precisa che l'impianto aziendale non ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi.

TABELLA 2. AREE PER LE QUALI LE PROVINCE POSSONO STABILIRE SPECIFICHE PRESCRIZIONI PER LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI RECUPERO E SMALTIMENTO.

Tipo di vincolo	Aree specifiche prescrizioni	Relazione con l'impianto di progetto
IDROGEOLOGICO	art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"	L'impianto ricade all'esterno dei "aree instabili"
	il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi	L'impianto ricade all'esterno della fascia di ricarica degli acquiferi.
	l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale	Secondo la TAV 3 "Carta delle Fragilità" l'impianto aziendale ricade all'interno di un'area esondabile o a ristagno idrico.
STORICO E ARCHEOLOGICO	Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)	L'impianto ricade all'esterno di ambiti a valenza storica ed archeologica.
	Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA),	
	Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)	
	Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).	
ALTRI VINCOLI	la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003	L'impianto di progetto ricade all'interno della zona di rischio sismico di classe 3

Individuazione da parte delle province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento

Il Piano si prefigge, inoltre, di definire i criteri base per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, adottando una serie di elementi che dovranno essere considerati per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti ripartiti secondo le seguenti casistiche:

- vincolo paesaggistico;
- pericolosità idrogeologica;
- vincolo storico ed archeologico;
- vincolo ambientale;
- protezione delle risorse idriche;
- tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- altri vincoli ed elementi da considerare.

Gli impianti di trattamento rifiuti a seconda dell'attività che svolgono possono presentare gradi diversi di impatto sul territorio, per questo motivo i vincoli e le misure di tutela che devono rispettare possono essere differenti.

Nei prospetti che seguono si riporta il rapporto di coerenza tra i criteri di esclusione, individuati dal piano, e l'impianto di recupero veicoli fuori uso in parola.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PAESAGGISTICO	siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti di tutela paesaggistica indicati dai criteri di esclusione.
	le aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394	
	i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991, ovvero della Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40	
	ghiacciai ed i circhi glaciali	
	le aree tutelate ai sensi degli artt. 10, 11 e 134 del D.Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)	
	zone all'interno di con visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICA	Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. classificate a pericolosità geologica o idraulica molto elevata P4 e elevata P3	L'impianto aziendale ricade all'interno di un'area classificata P1 – Pericolosità idraulica moderata dal Piano di Assetto Idrogeologico approvato. Non ricade all'interno di aree classificate a pericolosità geologica o idraulica molto elevata P4 e elevata P3.
	Aree definite molto instabili e/o con boschi di protezione	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
VINCOLO STORICO ED ARCHEOLOGICO	siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, (D.Lgs. 42/2004);	L'impianto ricade all'esterno di ambiti gravati da vincoli di natura storica ed archeologica.
	centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC vigente)	
	ville venete di cui al catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
VINCOLO AMBIENTALE	zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar	L'impianto ricade all'esterno di ambiti sottoposti a vincoli di natura ambientale.
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Dir 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree naturali protette istituite ai sensi della L. n. 394/91	
	corridoi ecologici e cavità naturali a particolare valenza ecologica geositi (L 394/1991 e D.Lgs 42/2004)	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano	L'impianto ricade all'esterno delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
TUTELA DEL TERRITORIO RURALE E DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI DI QUALITA'	Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole affettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.	L'impianto aziendale risulta ubicato all'interno di un lotto già urbanizzato. Non è prevista ulteriore occupazione della zona agricola contermina.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
LEGGE REGIONALE 61/1985 LEGGE REGIONALE 11/2004	Le aree omogenee di tipo A, B e C sono da ritenersi orientativamente non idonee, e in tali aree è escluso l'insediamento di impianti di recupero e smaltimento rifiuti.	L'impianto aziendale autorizzato è ubicato all'interno di un lotto urbanizzato, ricadente in area omogenea di tipo "D" produttiva.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l’impianto di progetto
DISTANZA MINIMA DALLE ABITAZIONI ED EDIFICI PUBBLICI	Distanza di sicurezza minima tra l’impianto di recupero e gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate: - impianti di selezione e recupero : 100 m.	L’impianto di progetto si colloca ad una distanza superiore ai 100 m dagli edifici pubblici. Come riportato nella figura che segue, <u>l’area aziendale, ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero (R4), si colloca ad una distanza superiore ai 100 m rispetto ad abitazioni stabilmente occupate.</u>



FIGURA 5 DISTANZA DALL’IMPIANTO AZIENDALE (SETTORE DESTINATO AL RECUPERO R5) RISPETTO ALLE ABITAZIONI STABILMENTE OCCUPATE.

Individuazione delle aree con raccomandazioni

Rientrano in tale categoria le aree che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Nel seguito si riporta la verifica della coerenza tra le aree con raccomandazioni, individuate dal Piano, e l'ubicazione dell'impianto di recupero rifiuti.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
ACCESSIBILITA' ALL'AREA	È necessario sia garantita adeguata accessibilità agli impianti per conferire i rifiuti e per consentire l'accesso al personale ed a tutti i mezzi necessari nelle diverse fasi della vita dell'impianto (anche in fase di emergenza).	L'impianto risulta ubicato all'interno di un'area industriale dotata delle infrastrutture necessarie per garantire un'adeguata accessibilità all'impianto. In particolare l'impianto è dotato di un accesso lungo la viabilità interna alla zona produttiva (via Della Croce), direttamente connessa con via Camisana e successivamente con la SR 11.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
AMBIENTI DI PREGIO NATURALISTICO O PAESAGGISTICO O COMUNQUE DA TUTELARE	generazione di vincoli sulle attività che si svolgono nelle aree limitrofe	L'impianto non comporta generazione di vincolo nei confronti delle limitrofe attività produttive.
	aumento del traffico sulla rete stradale interessata	La zona industriale di appartenenza e lo stesso impianto in esame risultano serviti SR 11. Come evidenziato nel presente SIA, l'ampliamento dell'impianto in esame produce un aumento sostenibile rispetto all'attuale flusso veicolare che caratterizza la SR 11.
	contaminazione di risorse idriche sotterranee	Lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti in ingresso avviene su superfici impermeabili dotate di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, al fine di evitare possibili interferenze con le componenti ambientali acqua, suolo e sottosuolo.
	contaminazione di risorse idriche superficiali	Lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti in ingresso avviene su superfici impermeabili dotate di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, al fine di evitare possibili interferenze con le risorse idriche superficiali.
	aumento del grado di disturbo arrecato dall'inquinamento acustico	Come indicato nell'elaborato "Analisi dell'impatto acustico" i livelli sonori, a impianto in esercizio, rispettano i livelli sonori di zona. L'impianto aziendale risulta pertanto compatibile, sotto il profilo acustico, con i valori limite normativi vigenti, in termini di livelli sonori generati nei confronti dell'ambiente esterno.
	danni a strutture o disagi alla popolazione o all'ambiente determinati da vibrazioni	L'impianto di recupero rifiuti in parola non comporta la produzione di livelli significativi di vibrazione in grado di determinare possibili danni a strutture, disagi alla popolazione o all'ambiente.
	Disturbo dovuto alla diffusione di odori	La tipologia di attività non comporta la produzione di sostanze odorogene.
	Incremento dell'inquinamento atmosferico	L'attività prevista non comporta un aumento significativo

		dell'inquinamento atmosferico.
	Accumulo di sostanze tossiche nella catena alimentare	Il ciclo e le procedure di gestione dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto consente di escludere possibili interferenze nei confronti della catena alimentare.
	Dispersione di materiali leggeri intorno al sito	L'attività di recupero dei rifiuti non comporta la generazione di materiali leggeri in grado di disperdersi nell'ambiente circostante.
	Danni a persone o strutture derivanti da eventi incidentali	Le operazioni previste dall'impianto di messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali non comportano il rischio di incidenti rilevanti nei confronti dell'ambiente. Il progetto prevede adeguati sistemi di controllo e di gestione nel caso di incidenti. La ditta ha predisposto uno specifico Piano di Sicurezza (Procedure da adottarsi in caso di incidente grave che si estenda oltre il perimetro esterno dello stabilimento- Ex art. 22 comma 2, lettera d - L.R. n.3/2000).
	Concentrazione di animali molesti nell'area dell'impianto	Non è prevista la concentrazione di animali nell'area dell'impianto.
	Alterazione del paesaggio (visibilità)	Il progetto in esame non prevede la modifica delle strutture edilizie esistenti. Non si preventiva alcuna modifica rispetto allo stato attuale dei luoghi.
	Eliminazione o alterazione di ecosistemi	L'impianto è ubicato all'interno di un lotto urbanizzato all'interno di una zona produttiva (ZTO D). Trattasi di ambienti fortemente antropizzati inseriti in un contesto urbanizzato di tipo produttivo, privi di elementi vegetazionali ed ecorelazionali degni di nota. Non sussiste pertanto la possibilità di interferenza con ecosistemi, naturali posti all'esterno dell'ambito industriale.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
SITI SOGGETTI AD EROSIONE	Per tutte le tipologie impiantistiche, le Province possono individuare aree soggette a fenomeni di erosione costiera, fluviale o a fenomeni di dilavamento superficiali per le quali effettuare valutazioni specifiche del rischio e stabilire fasce di protezione.	L'impianto in analisi utilizzerà strutture e manufatti esistenti, ubicati all'interno di un lotto produttivo ove non insistono criticità in ordine all'erosione dei terreni.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
SITI SOGGETTI A RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI	Possono essere identificate e delimitate le zone particolarmente esposte al rischio di incendi boschivi. Le Province possono altresì definire misure per la minimizzazione dei rischi come la individuazione di distanze minime.	L'impianto in analisi utilizzerà strutture e manufatti esistenti, ubicati all'interno di un lotto produttivo ove non insistono criticità in ordine agli incendi boschivi.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
GROTTE ED AREE CARSICHE – art. 4 LR 54/1980	All'interno delle zone previste dall'art. 4 della L.R. 54/1980 vanno individuate e delimitate le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. All'interno di tali zone le Province, sulla base del censimento del catasto regionale delle grotte e aree carsiche del Veneto, individuano e delimitano le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. Tali zone sono dichiarate inidonee per qualunque tipologia di impianto.	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati sulla base dell'art. 4 della LR 54/1980.

Rapporto di coerenza con il Piano di gestione dei rifiuti

In sintesi si ritiene che l'impianto di progetto risulti coerente con quanto indicato nel Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali approvato. In particolare:

- il trattamento dei rifiuti speciali consentirà la produzione di beni riutilizzabili;
- l'impianto è ubicato all'interno di un'area produttiva (Z.T.O. D);
- l'impianto ricade all'esterno di aree sottoposte a vincolo assoluto;
- l'area destinata al trattamento dei rifiuti (R5) si trova ad una distanza superiore a 100 m da abitazioni stabilmente occupate.

2.2 GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Di seguito si riporta il quadro complessivo degli strumenti di pianificazione regionali, provinciali e locali vigenti nell'area di progetto.

Ai fini del presente studio sono stati presi in esame :

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto approvato;
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto adottato;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza;
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T) del Comune di Torri di Quartesolo;
- Piano degli interventi (P.I.) del Comune di Torri di Quartesolo;

2.2.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) DELLA REGIONE VENETO VIGENTE

Il “Piano Territoriale Regionale di Coordinamento” (PTRC), adottato dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 1986 e approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991, provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:

- indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina, ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale;
- determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Il Piano contiene 10 elaborati cartografici che riportano le politiche da adottare nel territorio regionale. Nel seguito si riporta l'analisi degli elaborati grafici del P.T.R.C. in relazione all'ubicazione dell'impianto di progetto:

- TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno di “Aree sondabili – Aree esondate per alluvioni nel 1966” (art. 10 N. di A.);

Secondo l'art. 10 delle N. di A., nelle zone esondabili, i Piani Territoriali Provinciali e gli Strumenti urbanistici debbono indicare, nella localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali, produttivi o di servizio, misure di prevenzione previa individuazione sia dei siti più esposti ad esondazione sia di quelli che presentano i migliori requisiti di sicurezza. Il Piano rimanda, pertanto, agli strumenti urbanistici provinciali e comunali l'individuazione di specifiche norme di prevenzione.

- TAV. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 3 Integrità del territorio agricolo - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno dei “Ambiti a eterogenea integrità” (art. 23 N. di A.).

Il progetto non prevede l'occupazione di ambienti esterni al lotto produttivo. Non si preventiva, pertanto, alcun aumento della superficie impermeabilizzata o l'occupazione di nuovi ambiti agricoli. Gli interventi di progetto non comportano pertanto alcuna alterazione irreversibile dei suoli agricoli.

Tali considerazioni permettono di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 23 del P.T.R.C.

- TAV. 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico.
- TAV. 5 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 6 Schema della viabilità primaria – Itinerari regionali ed interregionali - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno di un corridoio plurimodale afferente la rete ferroviaria;

Il Piano non detta norme specifiche per la regolamentazione degli ambiti compresi all'interno dei corridoio plurimodali, rimandando alla specifica pianificazione e programmazione di settore l'individuazione puntuale degli stessi.

- TAV. 7 Sistema insediativo - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno dell'area metropolitana di Vicenza;
- TAV. 8 Articolazione del Piano - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 9 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 10 Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali: l'area aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico.

In definitiva il P.T.R.C. vigente non contiene alcuna preclusione di sorta al progetto in esame.

2.2.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) DELLA REGIONE VENETO ADOTTATO

La Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17 febbraio 2009 ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il Piano indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica (pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento all'area interessata dal progetto:

- TAV. 01a Uso del Suolo Terra - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato" e "Ambiti strutturali del paesaggio n. 29 – Pianura tra Padova e Vicenza".

Relativamente al tessuto urbanizzato, trattandosi di ambiti riferibili al quadro conoscitivo il Piano non detta norme o misure di salvaguardia per tali ambiti.

Per quanto riguarda gli ambiti strutturali del paesaggio si rimanda a quanto più precisamente trattato nel capitolo relativo all'inquadramento paesaggistico.

- TAV. 01b Uso del Suolo Acqua - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno di "Area di primaria tutela quantitativa acquiferi" (art. 16 N.T.A.);

L'art. 16 fornisce direttive da osservare in di predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica.

Si precisa, comunque, che l'impianto di progetto è stato sviluppato con particolare attenzione nei confronti della tutela delle acque di falda sotterranee; in particolare il presente studio ha escluso la possibilità di attivare pressioni sugli acquiferi sotterranei. L'impianto aziendale è stato progettato in modo da scongiurare possibili fenomeni di contaminazione del sottosuolo e della falda in area comunque non vulnerabile; le operazioni di trattamento dei rifiuti saranno condotte esclusivamente su superfici impermeabilizzate. I piazzali sono dotati di sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento.

Le soluzioni progettuali sopra individuate accertano la compatibilità dell'impianto con le indicazioni di piano relativamente alla idoneità del trattamento le acque; in particolare si evidenzia come le acque di dilavamento dei piazzali (che potenzialmente possono presentare tracce di inquinanti) vengono raccolte e trattate, garantendo in tal modo la corretta gestione delle stesse.

- TAV. 01c Uso del Suolo idrogeologia e rischio sismico - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno di "Area di pericolosità idraulica" e "Superfici allagata nelle alluvioni degli ultimi 60 anni".

In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo (Art. 20 NTA) fornisce direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali. Inoltre, secondo quanto riportato nell'Allegato 4 di progetto "Relazione tecnica acque", le soluzioni proposte consentono di mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica dell'area. Nello specifico non si prevede un possibile aumento del rischio idraulico in tutta l'area a valle interessata, in quanto le acque meteoriche saranno raccolte e riutilizzate per la bagnatura, mentre l'eventuale esubero sarà smaltito tramite un sistema disperdente.

- TAV. 02 Biodiversità - scala 1:250.000: l'area aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano afferenti il sistema della rete ecologica. L'area di progetto ricade all'interno di "Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato".
- TAV. 03 Energia ed ambiente - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di un ambito territoriale caratterizzato da "inquinamento da NOx: tra 20 e 30 ug/m3" e da "possibili livelli eccedenti di radon".
L'impianto di progetto non prevede l'emissione in atmosfera di ossidi di azoto. Il PTRC adottato della Regione del Veneto non riporta specifiche indicazioni relative alla gestione delle emissioni di Azoto in atmosfera; tuttavia il rispetto dei valori soglia di emissione in atmosfera fissati dalla normativa vigente in materia e garantiti dal progetto, risulta condizione sufficiente per escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti dell'ambiente e più in generale della salute.
Si precisa che l'attività aziendale si svolge all'esterno; si esclude, pertanto, il verificarsi del rischio di esposizione al radon.
- TAV. 04 Mobilità - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade in prossimità di elementi appartenenti al "sistema stradale" e "sistema ferroviario".
Le azioni di progetto insisteranno all'interno di un lotto produttivo esistente, senza modifica delle strutture e infrastrutture viarie esistenti. Non si prevede inoltre la modifica, rispetto a quanto già autorizzato, degli attuali accessi al compendio produttivo o variazioni significative in relazione ai flussi veicolari commerciali pesanti in entrata ed uscita dall'area industriale di appartenenza. Sulla base della verifica eseguita con riferimento alla Tavola n. 04 Mobilità non si ravvisa, inoltre, la possibilità di interferire in alcun modo con elementi strategici di nuova connessione territoriale o della mobilità aria-acqua individuati dal PTRC.
- TAV. 05a Sviluppo Economico Produttivo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di un "territorio geograficamente strutturato: Vicenza".
Il progetto non preventiva alcun aumento della superficie a destinazione produttiva o l'occupazione di nuovi ambiti agricoli in quanto insisterà all'interno di un lotto produttivo esistente. Gli interventi di progetto non comportano pertanto il possibile aumento dell'indicatore relativo all'incidenza della superficie urbanizzata sul territorio comunale.
Sulla base della verifica eseguita con riferimento alla Tavola n. 05a non si ravvisa, inoltre, la possibilità di interferire con ambiti strategici di Piano (territori, piattaforme e aree produttive, territori strutturalmente conformati, eccellenze produttive con ricadute territoriali locali).
In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.
- TAV. 05b Sviluppo Economico Turistico - scala 1:250.000: L'area aziendale ricade in un Comune con numero di produzioni DOC, DOP, IGP comprese fra 4.1 a 6.
- TAV. 06 Crescita Sociale e Culturale - scala 1:250.000: Il sito aziendale ricade all'esterno di elementi individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 07 Montagna del Veneto - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni.

- TAV. 08 Città Motore del Futuro - scala 1:250.000: il sito di progetto ricade all'interno Sistema metropolitano regionale e le reti urbane: Piattaforma metropolitana dell'ambito centrale e Ambito di riequilibrio territoriale.

Il progetto non prevede alcun intervento edilizio e nessuna modifica delle strutture e infrastrutture esistenti. In particolare non si preventiva l'occupazione di nuovi spazi rispetto all'attuale configurazione del compendio produttivo, sito all'interno di un lotto urbanizzato.

Non si ravvisa, pertanto, la possibilità di introdurre elementi in grado di interferire con azioni di riequilibrio territoriale eventualmente promosse da strumenti sovraordinati.

Il Piano fornisce direttive da osservare in sede di redazione degli strumenti di pianificazione comunale. Non ne derivano pertanto vincoli o prescrizioni per quanto previsto dal progetto in esame, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato.

- TAV. 09 Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica - scala 1:250.000: l'area aziendale non interessa elementi ecorelazionali individuati dalla cartografia di Piano, ricadendo all'interno di un tessuto urbanizzato (lotto produttivo). Si segnala come gli interventi saranno limitati all'interno dell'ambito aziendale urbanizzato senza interessare gli ambiti agricoli limitrofi.

Valutazione complessiva

In sintesi sia il P.T.R.C. vigente che adottato non contengono alcuna preclusione di sorte nei confronti della proposta progettuale in esame. In particolare si prevede di interessare le strutture già presenti all'interno del lotto produttivo aziendale già dotato delle opere di urbanizzazione e delle reti di servizi. L'impianto sarà dotato di specifici presidi ambientali e di sicurezza atti a scongiurare potenziali interferenze nei confronti delle componenti ambientali con particolare riferimento alle acque di falda, alle emissioni in atmosfera e rumorose.

2.2.3 VARIANTE PARZIALE AL PTRC CON ATTRIBUZIONE DELLA VALENZA PAESAGGISTICA

La variante del PTRC ha lo scopo di integrare quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del Comitato tecnico per il paesaggio (CTP).

PTRC e Piano Paesaggistico, inteso quale attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC stesso, costituiscono dunque un atto unico, nella consapevolezza che l'integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del piano territoriale permette una definizione unitaria delle politiche, sia di tutela che di sviluppo, per il governo del territorio, a garanzia dell'effettiva possibilità di attivare processi coerenti di programmazione e pianificazione rispettosi dell'intero panorama delle istanze sociali ed economiche espresse dal territorio.

Inoltre, date le mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la variante parziale al PTRC ha ad oggetto anche un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali.

In sintesi la variante parziale al PTRC riguarda:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali.

L'attivazione del Comitato Tecnico per il Paesaggio, in attuazione del Protocollo di Intesa Stato-Regione, ha consentito di avviare la procedura di ricognizione e delimitazione dei beni paesaggistici con i requisiti di coordinamento e di sistematizzazione necessari per condurre con efficienza ed efficacia il complesso lavoro analitico, interpretativo e restitutivo richiesto.

Il territorio regionale è stato articolato in quattordici Ambiti di Paesaggio. La loro definizione è avvenuta in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari.

Per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), così come indicato all'art. 71 ter delle Norme Tecniche del PTRC.

I PPRA si configurano come un momento sostanziale della pianificazione paesaggistica regionale: la circoscrizione alla scala di Ambito infatti consente la declinazione delle politiche paesaggistiche regionali in relazione ai contesti specifici di ciascun Ambito, e permette l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali.

Le ricognizioni di cui all'Atlante - in particolare sull'integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità - hanno permesso di giungere alla formulazione dei primi **obiettivi di qualità paesaggistica**.

Questi quaranta obiettivi generali devono considerarsi preliminari alla identificazione degli obiettivi di qualità relativi a ciascun ambito di paesaggio prescritti dal Codice, che avrà luogo nel corso della stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). Agli obiettivi preliminari, sono associati **indirizzi di qualità paesaggistica**, identificati con una lettera progressiva, che hanno la funzione di proporre strategie e azioni per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

Gli obiettivi sono relativi alla salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi eccezionali, ordinari e degradati, geologici e geomorfologici, fluviali, lacustri, lagunari, di risorgiva, di area umida, agrari, agropastorali e forestali, urbani, industriali, delle infrastrutture. Gli obiettivi sono inoltre relativi al governo dei processi di urbanizzazione e di abbandono ed infine alla conservazione della cultura materiale e alla salvaguardia dei paesaggi "immateriali", nonché alla consapevolezza delle popolazioni nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio e delle conseguenze dei comportamenti collettivi e individuali sul paesaggio stesso.

Analisi degli ambiti di paesaggio (Atlante ricognitivo)

Secondo l'Atlante dei Paesaggi del Veneto, l'area aziendale ricade all'interno dell'Ambito di Paesaggio n. 29 "Pianura tra Padova e Vicenza".

L'ambito è posto a sud della linea delle risorgive tra l'agglomerato urbano delle città di Vicenza e Padova; è delimitato ad ovest dal Fiume Tesina e dal rilievo collinare dei Berici, a sud confina con il parco Regionale dei Colli Euganei; verso est si spinge fino al sistema insediativo della Città di Padova ed a nord si attesta sulla linea delle risorgive.

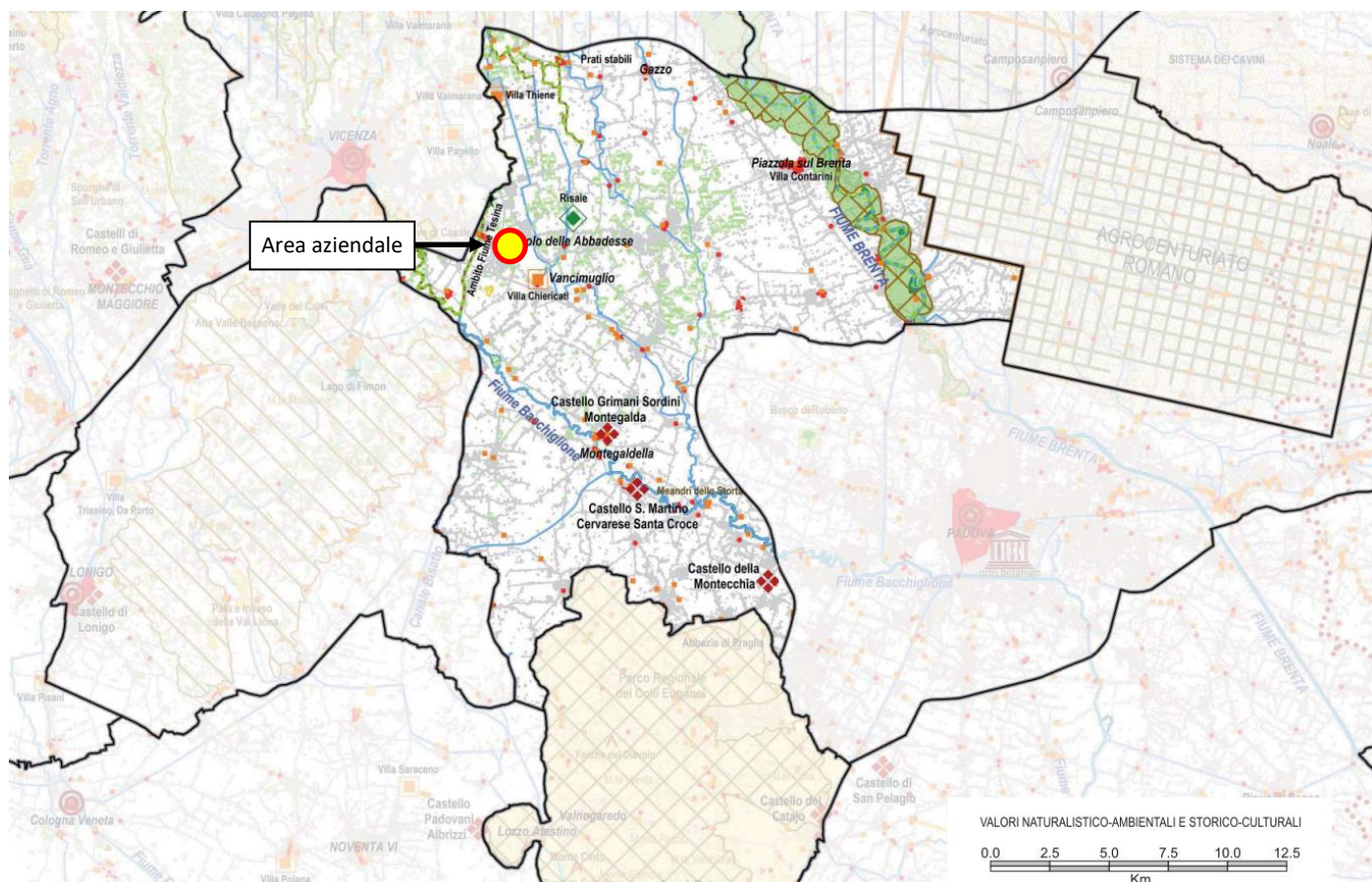


FIGURA 6. ATLANTE DEI PAESAGGI DEL VENETO: AMBITO DI PAESAGGIO N. 29.

Tra gli elementi di valore naturalistico-ambientale e storico-culturale si segnalano in particolare:

- il sistema fluviale del Brenta,
- i colli di Montegalda,
- le polle di risorgiva,
- le risaie storiche,
- il sistema delle ville, in particolare quelle palladiane,
- i manufatti di interesse storico–testimoniale come il Castello Grimani Sorlini di Montegalda e il Castello di San Martino della Vanezza a Cervarese Santa Croce, la ghiacciaia di Montegaldella, le antiche pievi e gli opifici idraulici lungo il corso dei fiumi Brenta e del Bacchiglione, le testimonianze della città industriale di Piazzola sul Brenta,
- l’Arena di Montemerlo.

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Tra le principali vulnerabilità del territorio è da segnalare la continua espansione degli insediamenti, che ha innescato importanti processi di consumo e compromissione del suolo, con densificazione ed eccessivo incremento del carico urbanistico, aumento di traffico, fenomeni di inquinamento atmosferico, acustico e di congestione, aggravati dalla mancanza di infrastrutture adeguate e servizi. Le espansioni produttive e commerciali sono andate insediandosi di preferenza lungo gli assi viari di maggior afflusso, tra cui la S.R. 11 Padana Superiore e nelle aree collocate nei pressi degli accessi autostradali, creando spesso situazioni disordinate e non calibrate alle reali vocazioni delle identità territoriali coinvolte. Le espansioni residenziali sono state realizzate non solo lungo le direttrici stradali principali e nei centri di prima cintura rispetto alle città, ma anche fuori dai centri, per lo più con soluzioni edilizie di scarso valore.

A ciò vanno associate le considerevoli trasformazioni nell’uso del suolo che si sono verificate negli ultimi decenni in pianura, dove gli ampi spazi hanno favorito l’avanzare delle moderne tecniche proprie dell’agricoltura intensiva a scapito dei sistemi culturali tradizionali, intaccando in tal modo l’equilibrio e l’integrità di molti ambienti di pregio: i prati stabili, che insieme alle risaie occupavano una considerevole porzione di territorio, sono quasi completamente scomparsi. Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità sono legati anche all’utilizzo di alcune pratiche agrarie (quali cambi di assetto culturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole, uso di pesticidi, fertilizzazione, rimozione di siepi e boschetti) ed alla modifica delle condizioni idrauliche con drenaggi e interramenti. Problematico risulta anche l’inquinamento dei corpi idrici presenti, dovuto soprattutto a sversamenti industriali non autorizzati.

Verifica degli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio il PTRC individua, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari. Nella prima colonna sono riportati gli obiettivi di qualità paesaggistica, mentre nella seconda gli indirizzi prioritari; in terza colonna si restituisce la verifica di coerenza tra gli indirizzi e le azioni/interventi previsti dal progetto in esame.

OBIETTIVI	INDIRIZZI	VERIFICA DI COERENZA CON IL PROGETTO	MOTIVAZIONE
3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali	3b. Incoraggiare la vivicazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito di progetto si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi fluviali.
	3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.		
	3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.		
	3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.		
4. Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati	4a. Scoraggiare interventi ed attività antropiche incompatibili con la conservazione ed evoluzione naturale del sistema delle risorgive (polle di risorgiva).	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito di progetto si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi delle risorgive.
5. Funzionalità ambientale delle zone umide	5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito di progetto si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi delle zone umide.
	5b. Riattivare ove possibile, la convivenza di funzionalità produttive ed ecosistemiche nelle zone umide, in particolare paludi, prati umidi e risaie.		
8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario	8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto podereale e intensificazione delle colture, in particolare per i vigneti nell'area intorno a Breganze.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'interno di un lotto urbanizzato. Non si prevedono nuove espansioni urbanistiche, né tantomeno l'introduzione di azioni nei confronti dello spazio agrario.
	8b. Compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (per esempio fasce prative ed alberate).		
	8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc.).		
	8d. Limitare il numero di trattamenti fitosanitari (in particolare quelli indifferenziati) e promuovere l'uso di concimi naturali (letame e sovescio).		
	8e. Incoraggiare la realizzazione di impianti di depurazione lineari lungo i bordi dei campi (per esempio FTB).		
	8i. Promuovere l'agricoltura di montagna come attività di manutenzione del paesaggio.		
9. Diversità del paesaggio agrario	9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio, in particolare per le zone collinari e la fascia pedemontana.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'interno di un lotto urbanizzato. Non si prevedono nuove espansioni urbanistiche, né tantomeno l'introduzione di azioni nei confronti dello spazio agrario.
	9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, fossi e scoline, colture arboree ed arbustive tradizionali).		
	10b. Incoraggiare il ripristino della rotazione prato/seminativo.		
	10c. Promuovere la coltivazione dei "prodotti agroalimentari tradizionali", come pratica di conservazione della diversità del paesaggio agrario.		

11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi prativi	11a. Incentivare le attività agricole di sfalcio, identificando delle parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l'avanzamento spontaneo del bosco.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'interno di un lotto urbanizzato all'interno di un contesto produttivo. Non si prevedono nuove espansioni urbanistiche, né tantomeno l'introduzione di azioni nei confronti dello spazio agrario.
14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura	14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai corridoi boschivi presenti lungo i corsi d'acqua.
15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici	15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione, con particolare riferimento alle risaie di Gazzo e Grumolo delle Abbadesse.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'interno di un lotto produttivo, nella zona produttiva di Torri di Quartesolo.
21. Qualità del processo di urbanizzazione	21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di spessore ecologico causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto. 21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scoraggiando fenomeni di "densificazione a nastro" attorno ai nodi viabilistici più strategici 21f. Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio (corridoio europeo) 21i. Nelle "aree ad elevata utilizzazione agricola" regolamentare i processi di urbanizzazione privilegiando la conservazione dell'integrità del territorio aperto.	NESSUNA CORRELAZIONE	Le azioni di progetto non prevedono l'attivazione di processi di urbanizzazione in quanto si sfrutteranno le strutture attuali (piazze). Si precisa che il sito di progetto si pone all'interno di un lotto urbanizzato, ubicato all'interno di un contesto produttivo.

22. Qualità urbana degli insediamenti	22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate.	NESSUNA CORRELAZIONE	Le azioni di progetto non prevedono l'attivazione di processi di urbanizzazione in quanto si utilizzeranno le attuali strutture.
	22j. Regolamentare le trasformazioni sicche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano.		
24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici	24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (centri storici, castelli, antiche pievi, ghiacciaie, opifici idraulici, ville e palazzi, giardini, viabilità storica, manufatti idraulici e stradali ecc.) in particolare la Via Postumia.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dagli insediamenti e dai manufatti storici.
	24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari, in particolare delle contrade.		
	24f. Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, in particolare le testimonianze della città industriale di Piazzola sul Brenta con il corridoio dell'Ostiglia.		
	24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.		
	24i. Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio (Villa Chiericati a Vancimuglio), individuandone gli ambiti di riferimento, scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.		
26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi	26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.	NESSUN EFFETTO	Il sito aziendale ricade nell'ambito degli insediamenti produttivi ; il progetto prevede l'utilizzo delle strutture edilizie esistenti senza modifiche di sorta, non introducendo ulteriori elementi di scadimento o frammentazione del paesaggio. Si precisa che il lotto produttivo aziendale risulta circondato da una quinta arborea d'altofusto, finalizzata alla mitigazione visiva dell'impianto.
	26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso degli spazi pubblici e dei parcheggi, di una razionalizzazione dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.		
	26c. Incoraggiare l'impiego di soluzioni insediative ed edilizie indirizzate verso un positivo ed equilibrato rapporto con il contesto e verso una riduzione degli effetti di frammentazione.		
	26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.		

27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato	27e. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree commerciali e delle strade mercato, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse (S.R. 11 Padana Superiore).	NESSUN EFFETTO	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza da parchi commerciali e strade mercato.
32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture	32c. Prevedere un adeguato "equipaggiamento paesistico" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.	NESSUN EFFETTO	Il progetto in esame non rappresenta un'infrastruttura.
38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali	38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati fluviali di antico sedime, in particolare il fiume Bacchiglione, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici. 38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali	NESSUN EFFETTO	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi fluviali e di ospitalità-ricettività diffusa.

In conclusione, il progetto proposto non comporta azioni in contrasto con gli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica, adottati con variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica e relativi all'ambito n. 29 "Pianura tra Padova e Vicenza". In particolare le azioni di progetto insisteranno all'interno di un lotto produttivo, senza modifica delle strutture esistenti.

2.2.4 IL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009 e modificato con DGR n.842 del 15/05/2012.

In particolare il Piano:

- definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- regola gli usi in atto e futuri, che devono avvenire secondo i principi di conservazione, risparmio e riutilizzo dell'acqua per non compromettere l'entità del patrimonio idrico e consentirne l'uso, con priorità per l'utilizzo potabile, nel rispetto del minimo deflusso vitale in alveo;
- adotta le misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico come definito dall'autorità di bacino territorialmente competente, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, e tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del deflusso minimo vitale, della capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso della risorsa compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative.

Per quanto riguarda il progetto in esame gli scarichi idrici provenienti dall'impianto sono costituiti da:

- acque meteoriche di dilavamento delle superfici pavimentate dove avviene tutta la parte operativa della ditta (selezione, trattamento di triturazione e vagliatura), lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e dei rifiuti prodotti.

Le acque meteoriche di dilavamento, relative alla superficie pavimentata dove si svolgono le operazioni di stoccaggio delle MPS, verranno raccolte in due vasche dedicate e riutilizzate per la bagnatura degli stessi cumuli di MPS, senza produrre scarichi di sorta.

L'attività di stoccaggio R13 e trattamento R5 dei rifiuti avviene all'esterno, pertanto l'impianto rientra nel comma 1 dell'art. 39 del Piano Tutela acque della Regione Veneto, con obbligo di prevedere un'ideale gestione delle acque meteoriche di dilavamento.

Il Piano contiene elaborati cartografici. Nel seguito si riporta l'analisi degli elaborati grafici di Piano in relazione all'ubicazione dell'area di progetto:

- TAV. 2.1 Carta delle aree sensibili - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade nel bacino scolante nel mare Adriatico, all'esterno di corpi idrici individuati quali aree sensibili;
- TAV. 2.1 Carta dei Sottobacini Idrografici - scala 1:250.000: il sito aziendale all'interno del sottobacino N003/03 - Brenta: Bacchiglione;
- TAV. 2.2 Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno di un ambito classificato a vulnerabilità elevata (VALORI SINTACS 50-70) posto a valle rispetto alla linea delle risorgive;
- TAV. 3.1 Carta dei corpi idrici e dei bacini idrografici - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno del bacino idrografico nazionale N003 – Brenta - Bacchiglione;
- TAV. 3.1 Zone omogenee di protezione dall'inquinamento - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno all'interno della zona omogenea di protezione "zona di pianura: zona a bassa densità insediativa";

- TAV. 3.19 Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'esterno di Comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela;
- TAV. 5.7 Classificazione delle acque superficiali (stato ecologico 2001/02) - scala 1:250.000: il punto di rilevamento n. 102 presso Longare (a valle rispetto all'area di progetto) riporta uno stato ecologico delle acque superficiali del t. Bacchiglione pari a 3 (sufficiente).

Il Comune di Torri di Quartesolo non risulta essere ricompreso fra quelli elencati alla citata tabella 3.22 degli indirizzi di Piano "Acquifero multifalदे della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela della provincia di Vicenza" ed in ogni caso gli elaborati progettuali dimostrano che le strutture previste (pavimentazioni e sistemi di contenimento e raccolta degli sversamenti accidentali) consentiranno di garantire efficaci azioni di presidio, atte a scongiurare possibili interferenze con la falda.

Inoltre, non sono presenti punti di captazione la cui zona di rispetto ($r=200m$) intercetti l'area interessata dall'attività di recupero autoveicoli e rifiuti speciali.

Per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti in esame si rileva che:

- tutte le operazioni vengono condotte su superfici coperte, pavimentate ed idraulicamente compartimentate o presidiate;
- il piazzale destinato allo stoccaggio e trattamento dei rifiuti (in ingresso e prodotti), è dotato di sistema di raccolta delle acque di dilavamento e di trattamento; le acque sono riutilizzate per la bagnatura dei cumuli della stessa area pavimentata, mentre l'eventuale acqua in esubero è dispersa tramite un sistema di drenaggio ("bacino scolante");
- il progetto prevede la pavimentazione del piazzale destinato allo stoccaggio delle MPS, la raccolta delle acque di dilavamento e il riutilizzo per la bagnatura dello stesso piazzale;
- le aree sopra individuate risulteranno idraulicamente separate da cordoli divisorii;
- il sito di progetto non è attraversato da corsi d'acqua e non si trova in prossimità di alcun corpo idrico superficiale.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto richiamato dal Piano regionale di Tutela delle Acque.

2.2.5 IL PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione risulta attualmente in vigore con delibera n. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012.

La pericolosità idraulica

Il Piano individua 4 tipologie di aree di pericolosità idraulica (molto elevata, elevata, media, moderata), in base allo schema seguente:

1. aree di pericolosità idraulica **molto elevata (P4)**: aree allagate in occasione dell'evento di piena con un tempo di ritorno di 30 anni nelle quali risulti o la presenza di una lama d'acqua sul piano campagna superiore ad 1 m o una velocità massima di trasferimento superiore a 1 m/s;
2. aree di pericolosità idraulica **elevata (P3)**: aree allagate o in occasione di un evento di piena con tempo di ritorno di 30 anni e condizioni di lama d'acqua massima raggiunta sul piano campagna compresa tra 50 cm ed 1 m, o per un evento più raro ($Tr = 100$ anni) con condizioni come quelle stabilite per la pericolosità molto elevata (lama d'acqua massima maggiore di 1 m oppure velocità maggiore di 1 m/s);
3. aree di pericolosità idraulica **media (P2)**: aree allagate per un evento caratterizzato da un tempo di ritorno pari a 100 anni nelle quali si instaurino condizioni di lama d'acqua massima sul piano campagna compresa tra 0 cm ed 1 m;
4. aree di pericolosità idraulica **moderata (P1)**: aree esondabili con eventi di piena meno frequenti ($Tr = 200$ anni) in qualunque condizione di lama d'acqua e di velocità sul piano campagna.

Nello specifico elaborato cartografico di Piano "Carta della pericolosità idraulica TAV 49" l'area aziendale ricade all'interno di un'area P1 "Pericolosità idraulica moderata".

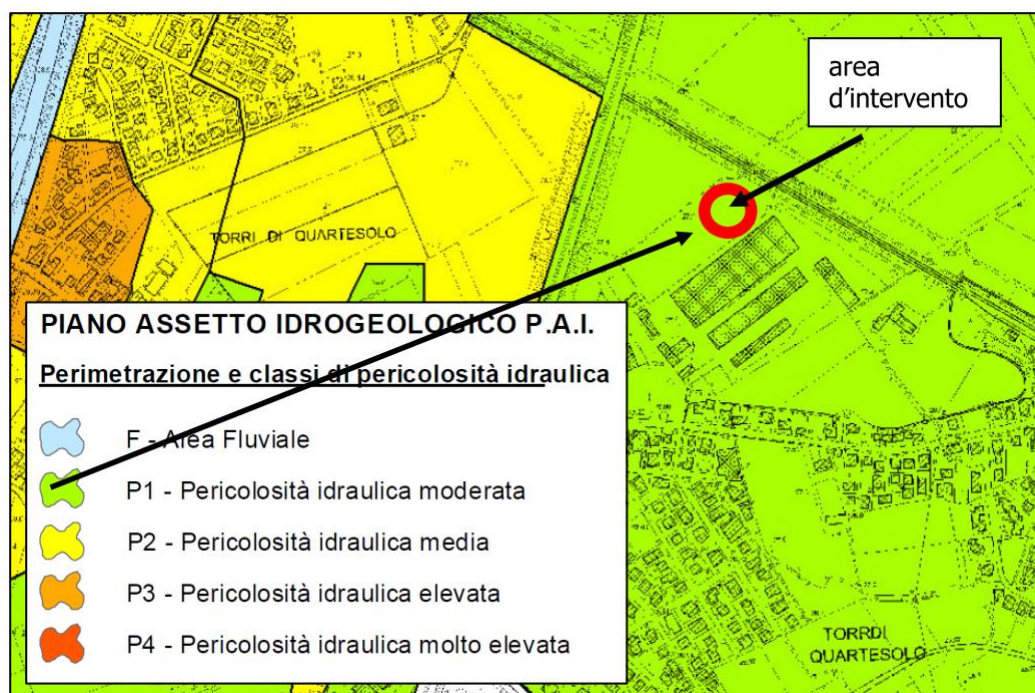


FIGURA 7: PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO, "CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDRAULICA – TAVOLA 49.

L'art. 8 delle Norme di Attuazione del PAI individua le disposizioni comuni per le aree a pericolosità idraulica. In particolare al comma 3 sono elencati gli interventi vietati:

- eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini, ovvero dei versanti soggetti a fenomeni franosi;
- realizzare tombature dei corsi d'acqua;
- realizzare interventi che favoriscano l'infiltrazione delle acque nelle aree franose;
- costituire, indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;
- realizzare in presenza di fenomeni di colamento rapido (CR) interventi che incrementino la vulnerabilità della struttura, quali aperture sul lato esposto al flusso;
- realizzare locali interrati o seminterrati nelle aree a pericolosità idraulica o da colamento rapido.

Inoltre i nuovi interventi devono essere tali da:

- mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica o migliorarle, agevolare e comunque non impedire il normale deflusso delle acque;
- non aumentare le condizioni di pericolo dell'area interessata nonché a valle o a monte della stessa;
- non ridurre complessivamente i volumi invasabili delle aree interessate tenendo conto dei principi dell'invarianza idraulica e favorire, se possibile, la creazione di nuove aree di libera esondazione;
- minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica, geologica o valanghiva.

Le modifiche previste dal progetto in esame prevedono la raccolta delle acque meteoriche dell'area di stoccaggio delle MPS (1.400 mq) e il loro riutilizzo per la bagnatura della stessa area, senza comportare la generazione di deflussi idrici in uscita. Tale soluzione non pregiudicano l'assetto idraulico territoriale e non aumenta le condizioni di pericolo dell'area interessata.

2.2.6 IL PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI ALLUVIONALI

La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE "Direttiva Alluvioni"), ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione.

In tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni, che successivamente, con riferimento all'ambito del distretto delle Alpi Orientali, verrà indicato con l'acronimo PGRA-AO. Come previsto dalla stessa Direttiva, l'elaborazione, l'aggiornamento e la revisione del Piano di gestione del rischio di alluvioni vanno condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva (art.9 e 10). L'articolo 9 della Direttiva, nel richiamare la necessità di un appropriato scambio di informazioni e consultazione del pubblico, ne stabilisce il coordinamento con le procedure di partecipazione attiva secondo quanto previsto dall'art.14 della direttiva 2000/60EC.

Nell'ambito della normativa nazionale di recepimento della Direttiva (D.Lgs. 23.02.2010 n. 49), il PGRA-AO è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del D.Lgs. n. 152 del 2006 e pertanto le attività di partecipazione attiva sopra menzionate vengono ricondotte nell'ambito dei dispositivi di cui all'art. 66, comma 7, dello stesso D.Lgs. 152/2006.

FIGURA 8. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI. DISTRETTO DELLE ALPI ORIENTALI.



Tenuto conto che uno degli obiettivi del Piano di gestione del rischio di alluvioni è quello di mappare la propensione del territorio ad essere più o meno affetto da condizioni di allagabilità, le onde di piena sono state determinate facendo riferimento alla durata di precipitazione che massimamente sollecita il sistema idrografico nella sua interezza ovvero che, a scala di bacino e non di sottobacino, determina l'instaurarsi dei massimi volumi e livelli idrometrici. Va chiarito che la trattazione sopra descritta è funzionale al processo di pianificazione, non alla progettazione di opere.

Le condizioni al contorno, intese come portate in ingresso al campo di moto, sono state quelle definite nell'ambito della trattazione idrologica degli scenari stabili, cioè quelle relative corrispondenti agli eventi di precipitazione aventi tempi di ritorno di 30, 100 e 300 anni, in linea con quanto richiesto dal D.Lgs. 49/2010 e dalla Direttiva.

Tale selezione è stata basata sulle seguenti considerazioni:

- il TR=30 anni, è in linea con i tempi di ritorno utilizzati nel dimensionamento delle reti di bonifica, che nel Piano di gestione del rischio di alluvioni caratterizzeranno sostanzialmente la rete minore;
- il TR=100 anni, è quello di riferimento nel dimensionamento delle opere di difesa fluviali ed utilizzato nei piani già approvati;
- il TR=300 anni, consente di testare il territorio nei confronti di potenziali effetti in caso di evento eccezionale/straordinario.

Con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po del 17 dicembre 2015 n. 4, avente per oggetto: D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49 e s.m.i., art. 7 comma 8: è stato adottato il "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Padano".

L'ambito di progetto ricade all'interno del bacino Adige, Brenta-Bacchiglione, Foglio 006 del quadro d'unione 1:25.000 di Piano.

La mappatura della allagabilità ha lo scopo di valutare, per quanto noto e deducibile, la propensione di un territorio a soccombere a tale fenomeno (art. 6 punto 5 Direttiva 2007/60/CE). Non ha dunque il compito di simulare un fenomeno vero e proprio, ma di simulare degli scenari degli effetti più o meno probabili.

La mappatura delle classi di rischio, per le zone allagabili, è stata eseguita sulla base di un sistema di valutazione del rischio (idraulico) impostato sulla letteratura consolidata, più precisamente sulle indicazioni di ISPRA e sulle esperienze già presenti nel distretto.

<u>Sulla base dell'analisi delle cartografie di piano, il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità di aree allagabili o di zone classificate a rischio idrologico dal "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Padano".</u>
--

2.2.7 IL PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99. Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con D.G.R. n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano. Pertanto con DGR n. 788 del 07.05.2012, in coerenza con il D.Lgs 155/2010 sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006, di valutazione ambientale strategica adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

Nel BUR n. 44 del 10 maggio 2016 è stata pubblicata la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 con la quale Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

La zonizzazione è articolata come nella tavola di cui alla figura che segue; il Comune di Torri di Quartesolo ricade nella zona IT0511 "Agglomerato Vicenza".

L'intento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è quello di identificare e adottare un pacchetto di azioni strutturali per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, di concerto con le linee guida nazionali e le misure concordate a livello di bacino padano, al fine di rispettare quanto prima gli standard di qualità imposti dalla vigente legislazione.

Nel seguito si elencano le aree di intervento individuate a livello nazionale e riportate nel Piano:

- Utilizzazione delle Biomasse in impianti industriali;
- Utilizzazione delle Biomasse in piccoli impianti civili e combustioni incontrollate;
- Risollevamento ed emissioni non motoristiche da traffico;
- Settore industriale: margini di intervento sui piccoli impianti;
- Contenimento dell'inquinamento industriali e da impianti di produzione energetica;
- Interventi di riconversione del patrimonio edilizio in funzione del risparmio energetico;
- Interventi sul trasporto passeggeri;
- Interventi sul trasporto merci e multi modalità;
- Interventi su agricoltura ed ammoniac;
- Emissioni da cantieri di costruzione civili e di grandi infrastrutture;
- Misure a carattere scientifico, conoscitivo, informativo, educativo

Le azioni di Piano nel settore delle attività produttive

Il Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i. disciplina alla parte V il regime autorizzatorio per la limitazione delle emissioni in atmosfera da parte di impianti e attività produttive. La ratio di tale norma suddivide gli impianti e le attività in tre categorie principali:

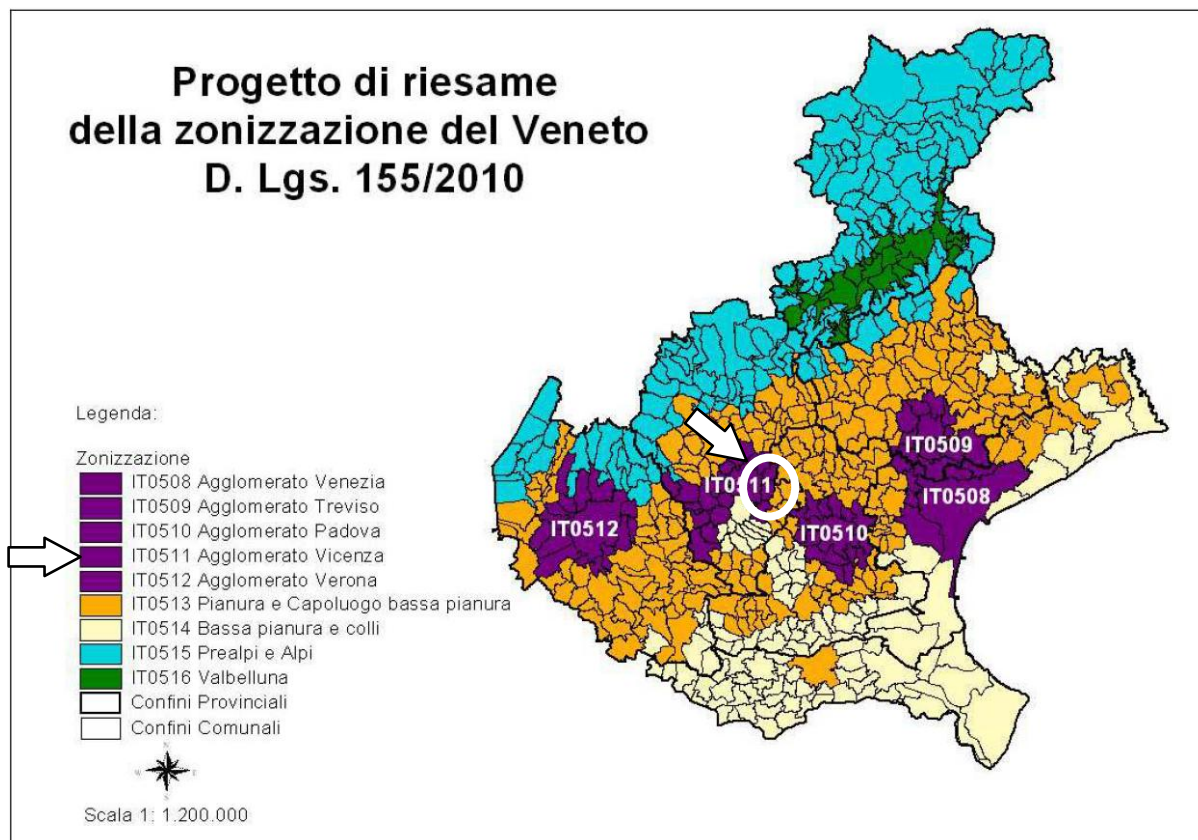
1. impianti che emettono in atmosfera già disciplinati da altri articoli della medesima norma e dal D.Lgs. 46/2014. Tra di essi si ricordano impianti di incenerimento e coincenerimento e gli altri impianti di trattamento termico dei rifiuti (disciplinati dall'art 208) e impianti sottoposti ad autorizzazione integrata ambientale (per cui l'autorizzazione alle emissioni è inclusa nell'autorizzazione integrata).
2. Impianti e attività in deroga (art.272). Una prima categoria di impianti in deroga è costituita da impianti e ad attività le cui emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico (elencati nella parte I dell'Allegato IV alla parte quinta). Sono inoltre considerate in deroga le attività a ridotto inquinamento atmosferico, puntualmente elencate nella parte II dell'allegato IV e caratterizzate da un consumo di materie prime al inferiore ai quantitativi inclusi

nello stesso allegato. Per questi ultimi tipi di impianti a ridotto inquinamento atmosferico è prevista un'autorizzazione generale della durata di 10 anni, con un iter autorizzatorio e una modulistica semplificata;

3. Impianti non ricadenti nelle due categorie di cui sopra, soggetti ad autorizzazione alle emissioni della durata di anni 15.

Il progetto in esame non comporta l'attivazione di fonti di emissioni in atmosfera. E' pertanto possibile affermare che l'impianto di trattamento rifiuti risulta non in contrasto quanto indicato dalle azioni di Piano.

FIGURA 9. ZONIZZAZIONE INTEGRATA AI SENSI DEL D.LGS. 155/2010.



2.2.8 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI VICENZA

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

Nel sottosuolo della media pianura veneta esiste una serie di falde sovrapposte, di cui la prima è sostanzialmente libera mentre quelle più profonde, localizzate negli strati permeabili ghiaiosi e/o sabbiosi, intercalati a lenti argillose con bassissima permeabilità, sono in pressione.

La protezione di questi acquiferi è quindi strettamente connessa alla prevenzione di inquinamenti provenienti dall'area di ricarica posta immediatamente a monte.

Preso atto che il Piano pone particolare riguardo alla tutela degli acquiferi, anche con l'individuazione di specifici indirizzi, si richiama come il progetto in parola non preveda la generazione di scarichi di acque di processo potenzialmente pregiudizievoli per l'ambiente; le acque di dilavamento dei piazzali dove si svolgono le attività di recupero rifiuti, infatti, sono completamente raccolte e trattate al fine di riutilizzarle per la bagnatura dei cumuli. L'eventuale esubero, opportunamente trattato, è inviato ad un sistema disperdente.

Per quanto riguarda gli impianti di gestione rifiuti speciali:

- Art. 31 – Rifiuti: il PTCP rinvia al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani (art. 8 LR 3/2000), al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani (art. 10 LR 3/2000) e al Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (art. 11 LR 3/2000).
- Art. 36 – Risorgive: il comma 3 prescrive il divieto di realizzare qualsiasi attività di gestione dei rifiuti entro una fascia di protezione di 20 m dal ciglio superiore delle ripe presenti nell'area delle risorgive.

In prossimità dell'area di progetto e comunque nell'ambito territoriale di appartenenza, non sono presenti risorgive.

Con riferimento alla Tavole del PTCP, l'area in cui insiste l'impianto di progetto ricade all'interno dei seguenti elementi:

- **TAV. 1.1.B Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - scala 1:50.000:** il sito aziendale ricade all'interno di "Aree Piani di Assetto Idrogeologico (PAI)" art. 34 N.T.A.

Relativamente ai vincoli individuati dal PAI, l'art. 34 rimanda alla stessa pianificazione superiore per la verifica degli interventi di pianificazione e puntuali. Si richiama pertanto quanto già analizzato nello specifico paragrafo relativo al Piano di Assetto Idrogeologico vigente.

- **TAV. 1.2.B Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:50.000:** il sito aziendale ricade all'interno di "Pericolosità Idraulica PAI – P1" art. 10 N.T.A.

Relativamente ai vincoli individuati dal PAI, l'art. 10 rimanda alla stessa pianificazione comunale la verifica e la redazione di specifiche norme (Carta delle Fragilità del PAT) per il governo delle aree interessate da pericolosità idraulica.

- **TAV. 2.1.B. Carta della fragilità. Scala 1:50.000:** il sito aziendale ricade all'interno di "Pericolosità Idraulica PAI – P1" art. 10 N.T.A.

Relativamente ai vincoli individuati dal PAI, l'art. 10 rimanda alla stessa pianificazione comunale la verifica e la redazione di specifiche norme (Carta delle Fragilità del PAT) per il governo delle aree interessate da pericolosità idraulica.

- **TAV. 2.2 Carta Geolitologica - scala 1:60.000:** l'area di progetto ricade su "materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa (L-ALL-05)".
- **TAV. 2.3 Carta Idrogeologica - scala 1:60.000:** l'area di progetto ricade a valle rispetto al limite inferiore della fascia delle risorgive. Non ricade all'interno di "aree esondabili, a ristagno idrico" o in prossimità di "pozzi di attingimento idropotabile" ovvero "aree di cattura dei pozzi" posti ad oltre 200 m;
- **TAV. 2.5 Carta del Rischio idraulico - scala 1:60.000:** il sito aziendale ricade all'interno di "Pericolosità Idraulica PAI – P1" art. 10 N.T.A.

Relativamente ai vincoli individuati dal PAI, l'art. 10 rimanda alla stessa pianificazione comunale la verifica e la redazione di specifiche norme (Carta delle Fragilità del PAT) per il governo delle aree interessate da pericolosità idraulica".

- **TAV. 3.1.B Sistema Ambientale - scala 1:50.000:** l'area di progetto ricade all'interno di "Aree agropolitane" (art. 24 N.T.A.).

L'art. 24 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

- **TAV. 4.1.B Sistema insediativo infrastrutturale - scala 1:50.000:** l'area di progetto ricade all'interno di "Aree produttive" (art. 66-71 N.T.A.).

Il progetto non prevede l'ampliamento del sito produttivo, ma l'utilizzo di superfici già autorizzate nell'ambito del lotto urbanizzato.

- **TAV. 5.1.B Sistema del paesaggio - scala 1:50.000:** l'area di progetto ricade all'interno di "Ambiti strutturali del paesaggio 29 "Pianura tra Padova e Vicenza" e "Aree agropolitane" (art. 24 N.T.A.).

Per quanto riguarda l'ambito strutturale del paesaggio n. 29, il progetto non prevede interventi di sviluppo urbanistico, rispetto all'attuale assetto territoriale. Non si prevedono azioni in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi dell'ambito di paesaggio n. 29 "Pianura tra Padova e Vicenza", in quanto si prevede l'utilizzo di un lotto industriale esistente e dei relativi piazzali esterni.

Per quanto riguarda "Aree agropolitane" l'art. 24 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

Il progetto non prevede alcun intervento di sviluppo urbanistico, in quanto si utilizzeranno strutture edilizie esistenti. Non si prevedono azioni in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi del paesaggio esistente.

Valutazione complessiva

In sintesi il PTCP approvato non contiene alcuna preclusione nei confronti dell'iniziativa progettuale in esame; in particolare l'impianto di recupero rifiuti di progetto insiste all'interno di un lotto produttivo esistente, dimensionato e realizzato con i necessari presidi ambientali e di sicurezza, al fine di scongiurare potenziali pericoli per l'ambiente (in particolare per la falda) e per la salute umana.

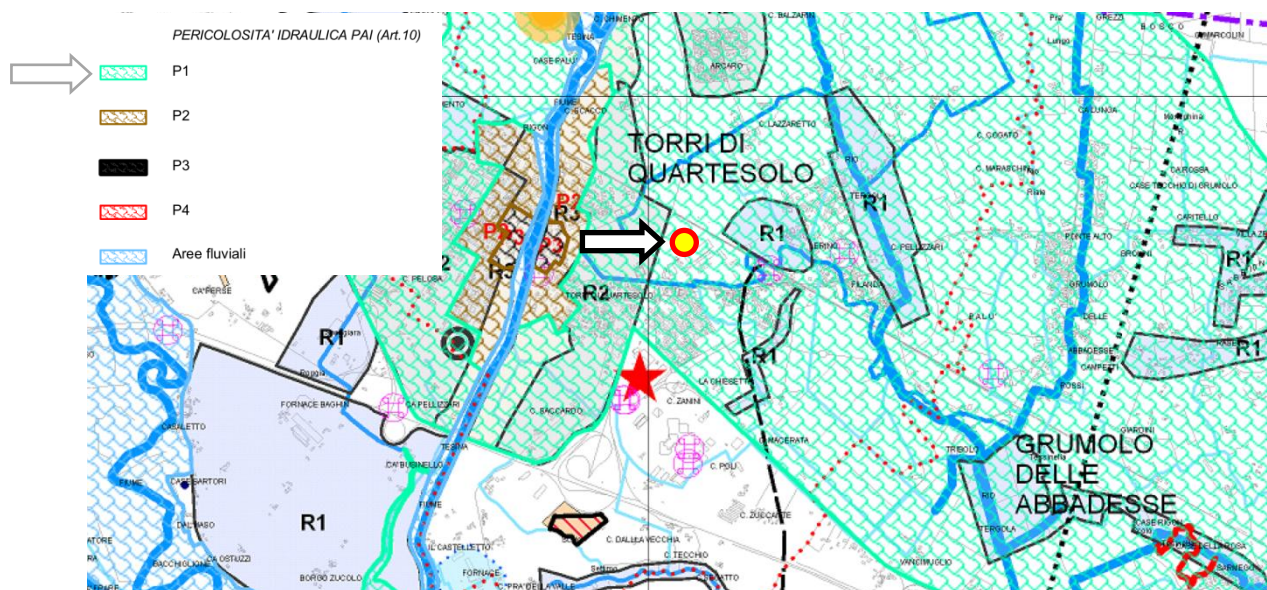


FIGURA 10: PTC della Provincia di Vicenza – Tav. 2.1.B “Carta della Fragilità”.

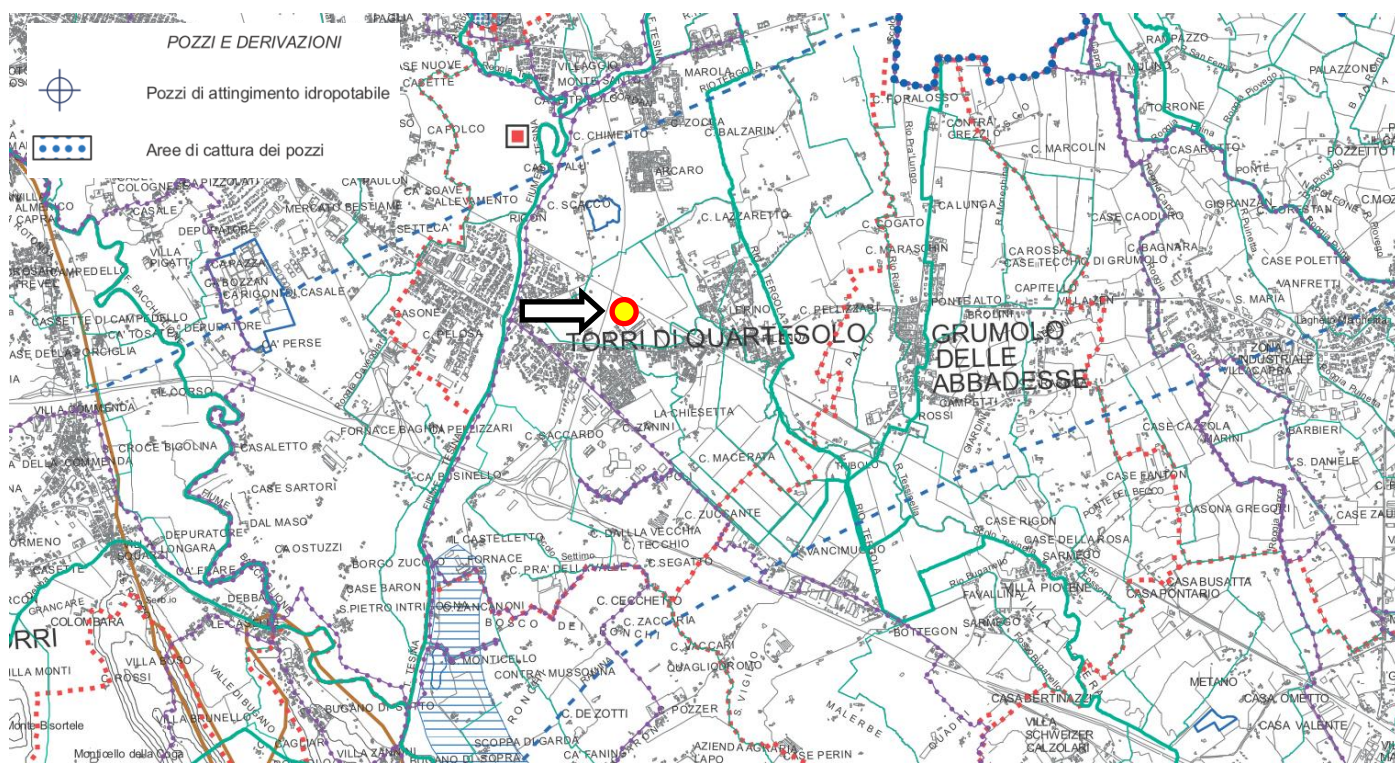


FIGURA 11: PTC della Provincia di Vicenza – Tav. 2.3 “Carta idrogeologica”. L’area di progetto si pone all’esterno di aree esondabili o aree di cattura relative ai pozzi di attingimento idropotabile.

2.2.9 IL RAPPORTO AMBIENTALE DEL P.T.C.P. DELLA PROVINCIA DI VICENZA

Il Rapporto Ambientale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza costituisce l'analisi sullo stato delle componenti ambientali e socio-economiche, nonché la valutazione ambientale delle scelte di piano.

Fascia di ricarica delle risorgive

L'area di progetto non ricade all'interno della fascia di ricarica delle risorgive, come individuato nella figura che segue.

FIGURA 12: RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP. FIGURA SUO-6. FASCIA DI RICARICA DELLE RISORGIVE



Vulnerabilità dell'acquifero

Sotto il profilo del rischio di contaminazione delle acque idropotabili, il PTCP ha affrontato il problema della vulnerabilità degli acquiferi provinciali e del livello del rischio delle stesse risorse idropotabili, producendo una carta (Tavola 7 – Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili) con riportati l'individuazione dei pozzi (con attribuzione del grado di rischio) e la vulnerabilità degli acquiferi.

Sulla base della richiamata Tavola 7 "Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili" allegata al Rapporto Ambientale del PTCP, gli acquiferi sottiacenti l'ambito territoriale afferente l'area di progetto risultano classificati: vulnerabilità bassa. A monte, rispetto all'area aziendale, sono presenti tre pozzi con attribuzione classe di rischio R1.

In questo caso il rischio è stato suddiviso in quattro classi:

Classe R4 – La risorsa è stata, oppure è, interessata da importanti problematiche di qualità, correlate con concentrazioni di taluni composti oltre la soglia di rischio per la salute pubblica; i siti di classe R4 in genere sono sufficientemente documentati e misurati gli impatti;

Classe R3 – Esiste una concreta potenzialità di un impatto di contaminazione per la risorsa, sebbene la minaccia per la salute umana e per l'ambiente non sia imminente. La potenzialità che accada un evento negativo ed il valore socio economico del bersaglio sono tali da consigliare, a medio termine, un adeguato piano di controllo e di non trascurare l'eventualità di azioni correttive di emergenza quali la realizzazione di fonti di alimentazione alternative o sostitutive.

Classe R2 – Il sito non è al momento di alto interesse in ordine alle problematiche del rischio risorse idropotabili. Indagini ed accertamenti addizionali potrebbero essere effettuate per confermare la reale classificazione del punto d'acqua, soprattutto nelle situazioni prossime al limite di classe. Localmente la presenza di un certo grado di incertezza all'interno del quadro conoscitivo può consigliare l'acquisizione di nuovi parametri di validazione oppure una corretta osservazione dei trends idrochimici in atto.

Classe R1 - Non esiste alcun impatto significativo e noto sull'ambiente, né alcuna minaccia potenziale di interesse per la salute umana. La risorsa idropotabile risulta sufficientemente disponibile e qualitativamente idonea al consumo umano ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.

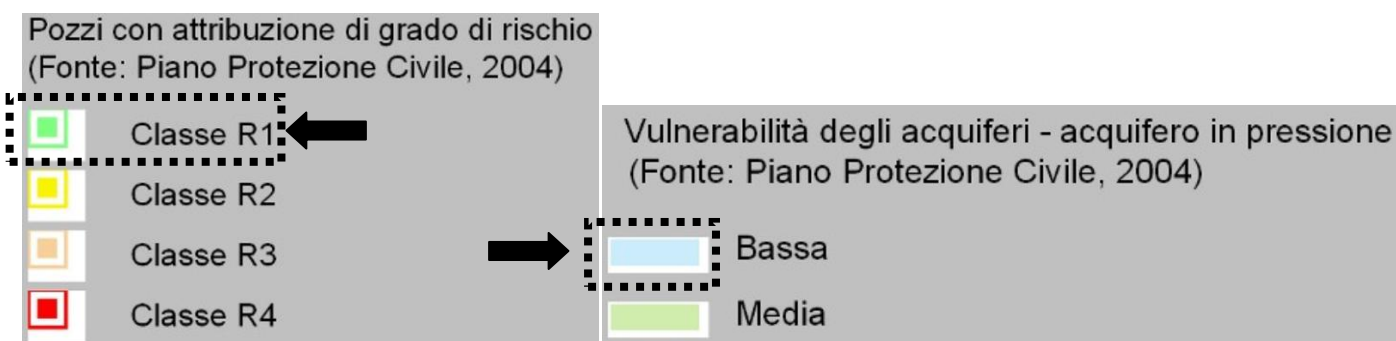
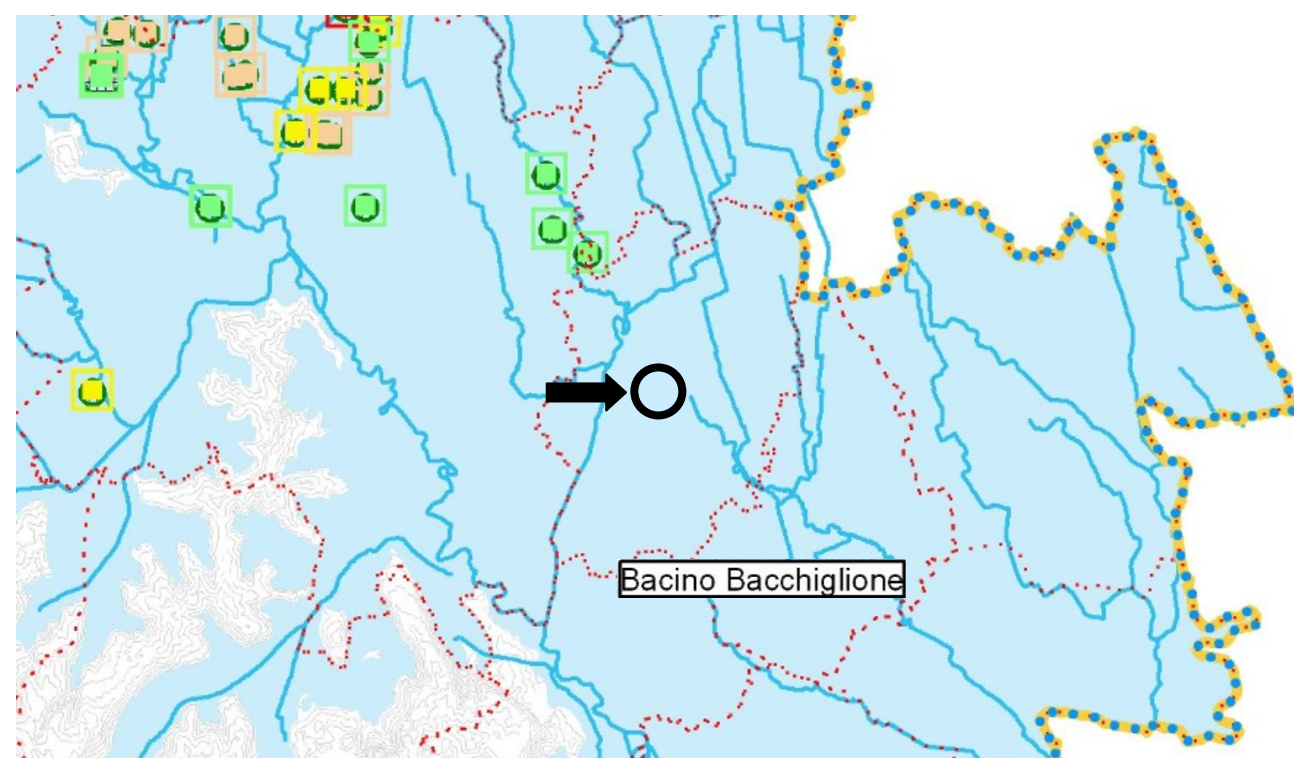


FIGURA 13: PTCV DELLA PROVINCIA DI VICENZA. RAPPORTO AMBIENTALE. TAVOLA 7 "VULNERABILITÀ DELL'ACQUIFERO E RISCHIO RISORSE IDROPOTABILI".

Qualità delle acque sotterranee

Per determinare la qualità delle acque sotterranee secondo la classificazione chimica (attribuzione dell'Indice SCAS) il RA ha utilizzato il valore medio rilevato nel periodo di riferimento dei parametri di base (All. 1 al D. Lgs. 152/99). Il Decreto Legislativo 152/99 classifica i corpi idrici sotterranei mediante lo Stato Ambientale, definito a sua volta da uno stato quantitativo e da uno stato chimico.

Lo stato chimico è una valutazione dell'impatto antropico, la cui gravità è espressa facendo riferimento a diverse classi. In particolare:

- classe 1: impatto antropico nullo (o trascurabile);
- classe 2: impatto antropico ridotto e sostenibile;
- classe 3: impatto significativo;
- classe 4: impatto antropico rilevante.
- classe 0: impatto antropico nullo ma con particolari facies idrochimiche naturali.

Lo stato chimico delle acque sotterranee dal 2000 al 2008 è stato determinato utilizzando i risultati delle campagne semestrali di monitoraggio qualitativo della rete di monitoraggio regionale e di quella dell'Area di Ricarica del Bacino Scolante in Laguna di Venezia (Tabella ACQ-1). Per quanto riguarda la Provincia di Vicenza il quadro qualitativo che emerge dalla campagna di monitoraggio è tutto sommato soddisfacente.

I pozzi di monitoraggio che hanno presentato maggiori criticità nel periodo 2002-2008 sono quelli in comune di Lonigo (P 153), di Noventa Vicentina (P 148), di Pozzoleone (P 227), di Caldogno (P 235), di Marano Vicentino (P 456), di Tezze sul Brenta (P 508), Torri di Quartesolo (P 155) e di Rossano Veneto (P 509 e P 529). I composti maggiormente responsabili della bassa qualità di questi pozzi sono i nitrati (P 153, P 148, P 155, P 529), i nitriti (P 227), pesticidi (P 235), il tetracloroetilene (P 456), i composti alifatici alogenati totali (P 508, P 509).

Nel seguito si riportano i valori relativi al pozzo più prossimo all'area aziendale (Figura 14): Torri di Quartesolo (155). La stazione individuata presentano un valore con trend positivo rispetto agli ultimi anni rilevati, corrispondente ad "impatto antropico ridotto e sostenibile".

TABELLA 3: RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP. TABELLA ACQ-1. STATO CHIMICO DELLE ACQUE SOTTERRALEE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DEL D.LGS. 152/99. SONO EVIDENZIATI LE CLASSI 4 E 3 DELLO STATO CHIMICO.

Staz.	Comune	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
155	Torri di Quartesolo	3	3	3	2	0	3	2	2	0

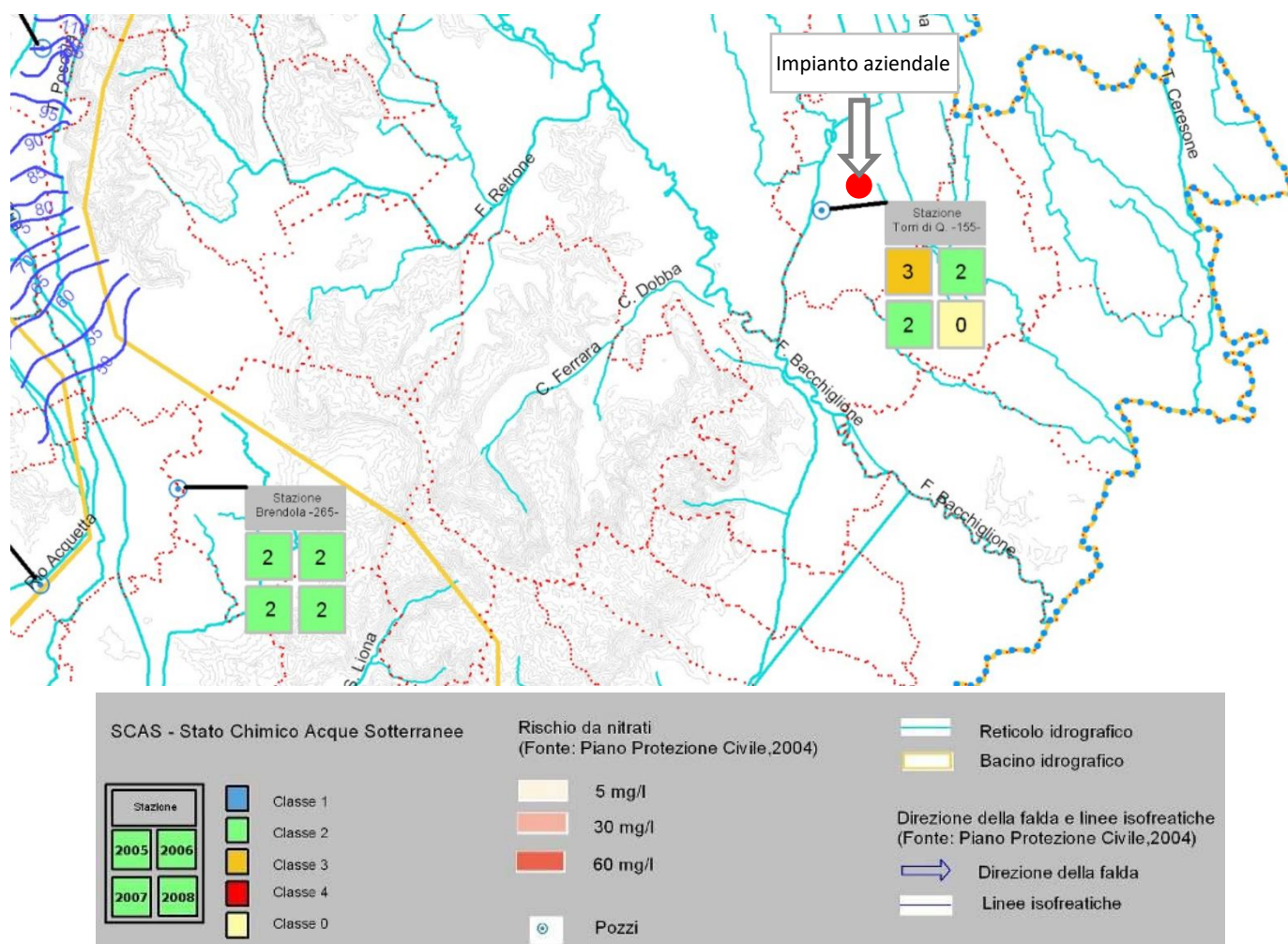


FIGURA 14: PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA. RAPPORTO AMBIENTALE. TAVOLA 8 "QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE".

2.2.10 IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI TORRI DI QUARTESOLO

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.A.T. con riferimento all'area interessata dal progetto:

- **TAV. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:10.000:** l'impianto aziendale ricade all'interno di "Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I. : P1 – pericolosità moderata - Art. 9 N.T.A.)".
L'impianto aziendale ricade parzialmente all'interno di "Altri elementi: Corridoio TAV – Art. 9 N.T.A.".

L'Art. 9, relativamente all'ambito P1 a pericolosità moderata, dispone che gli interventi devono essere conformi alle Norme di Attuazione del PAI; a tal proposito si rimanda a quanto già illustrato nel paragrafo 2.2.5.

L'Art. 9, relativamente al corridoio TAV, specifica come quest'ultimo non comporti vincoli di sorta per le aree interessate, rimandando alla progettazione dell'infrastruttura la definizione di vincoli puntuali.

- **TAV. 2 Carta delle invarianti - scala 1:10.000:** l'area aziendale non ricade all'interno degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- **TAV. 3 Carta della fragilità - scala 1:10.000:** l'area di progetto ricade all'interno di "Compatibilità geologica: area idonea a condizione: per il dissesto idrogeologico P1 del PAI – Art. 10 N.T.A." e Aree soggette a dissesto idrogeologico "Area sondabile o a ristagno idrico – Art. 11 N.T.A.".

L'Art. 10, relativamente all'ambito P1 a pericolosità moderata, dispone che gli interventi devono essere conformi alle Norme di Attuazione del PAI; a tal proposito si rimanda a quanto già illustrato nel paragrafo 2.2.5.

L'Art. 11 rimanda al Piano degli Interventi specifiche valutazioni del rischio idraulico e la definizione delle modalità di progettazione delle opere.

- **TAV. 4 Carta della trasformabilità - scala 1:10.000:** l'area aziendale ricade all'interno di "Aree di urbanizzazione consolidata (art. 18 N.T.A.). Il lotto aziendale ricade all'interno di "Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. 1 Torri (art. 13 N.T.A.).

Il progetto prevede l'utilizzo di un lotto produttivo esistente aziendale all'interno di un ambito produttivo, senza introdurre nuovi volumi edilizi o edificazione di sorta.

Il progetto proposto ricade in un ambito compatibile con le norme tecniche, le prescrizioni e i vincoli del PAT del Comune di Torri di Quartesolo.

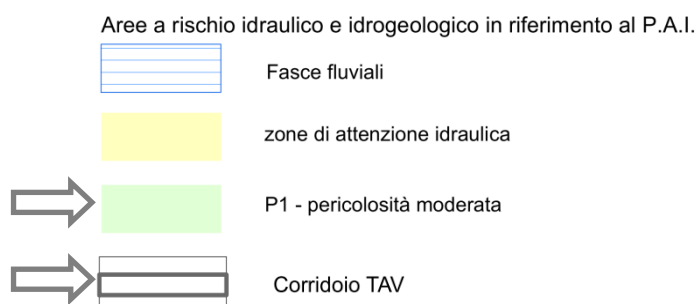
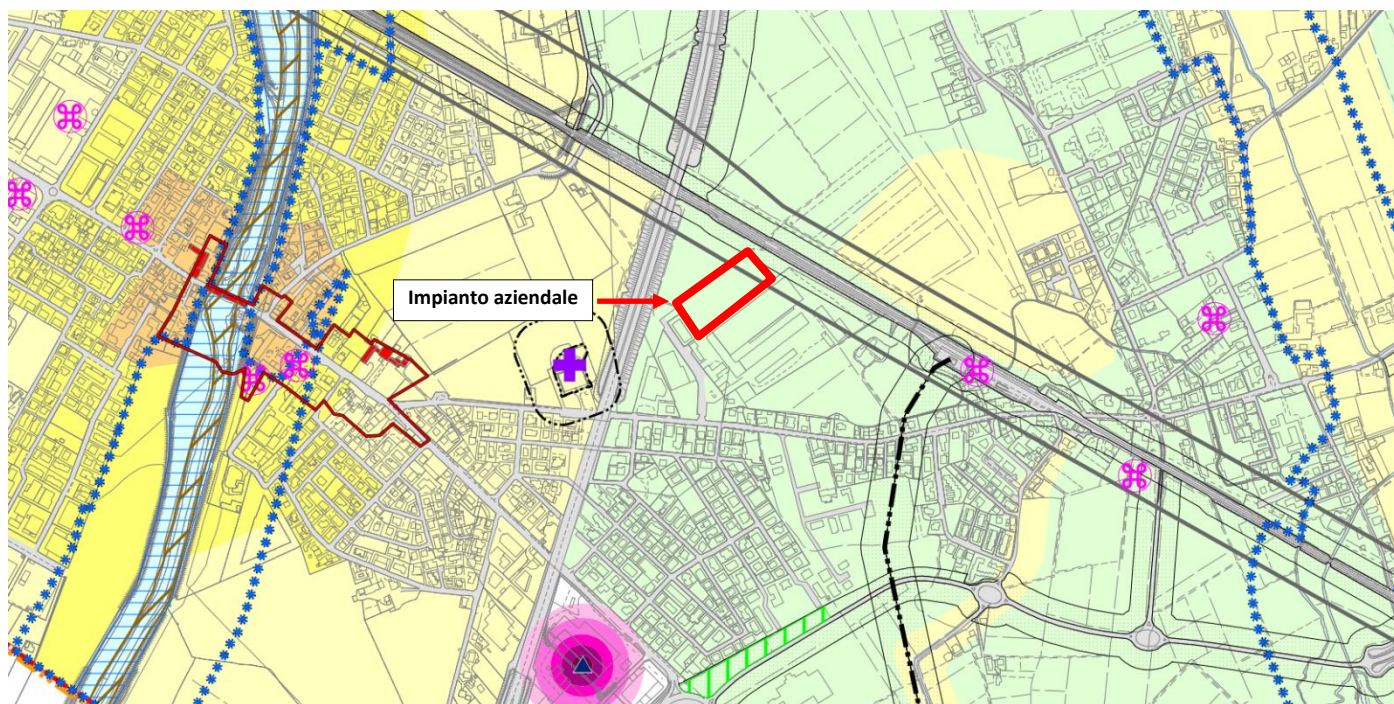


FIGURA 15 P.A.T COMUNE DI TORRI DI QUARTESOLO – TAVOLA 1: VINCOLI.

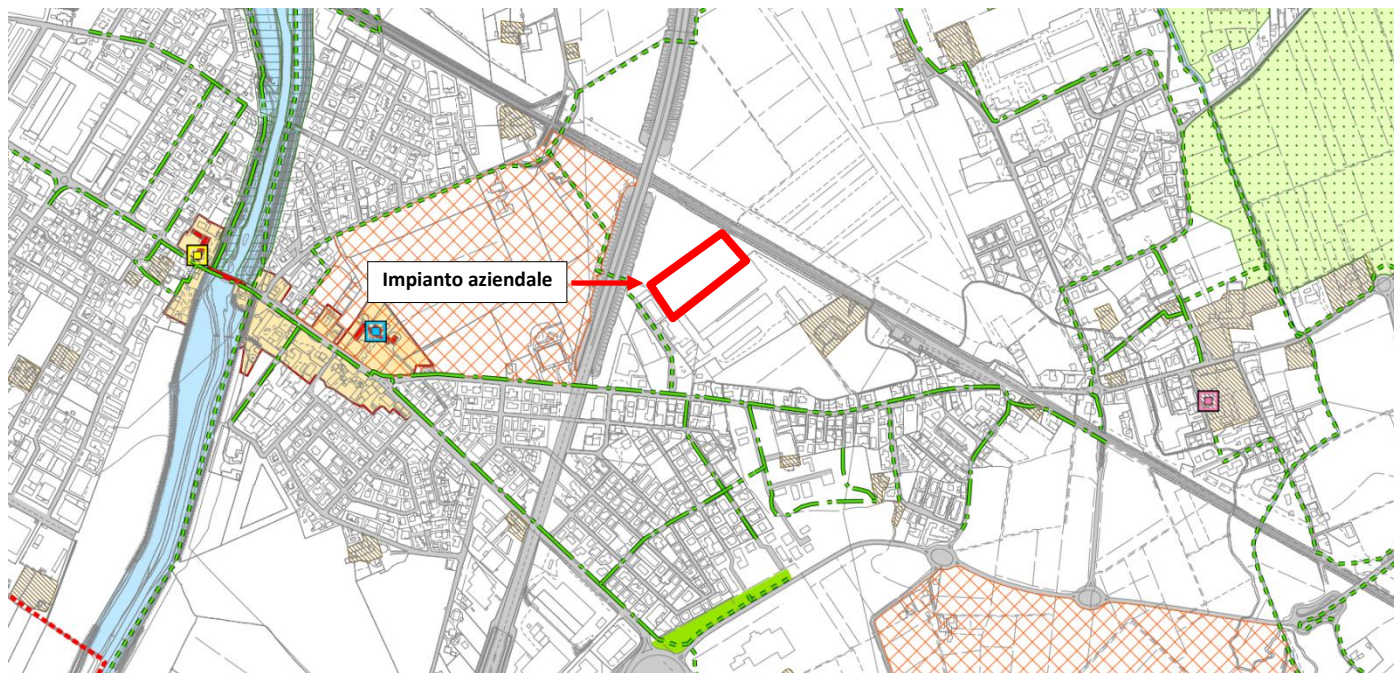


FIGURA 16 P.A.T COMUNE DI TORRI DI QUARTESOLO – TAVOLA 2: INVARIANTI.

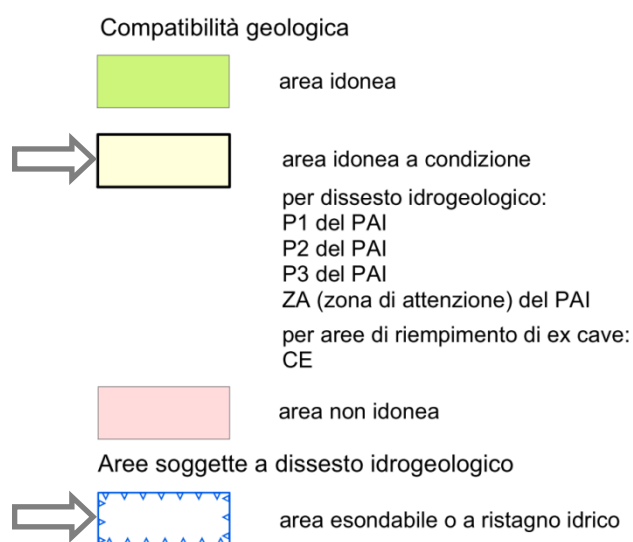
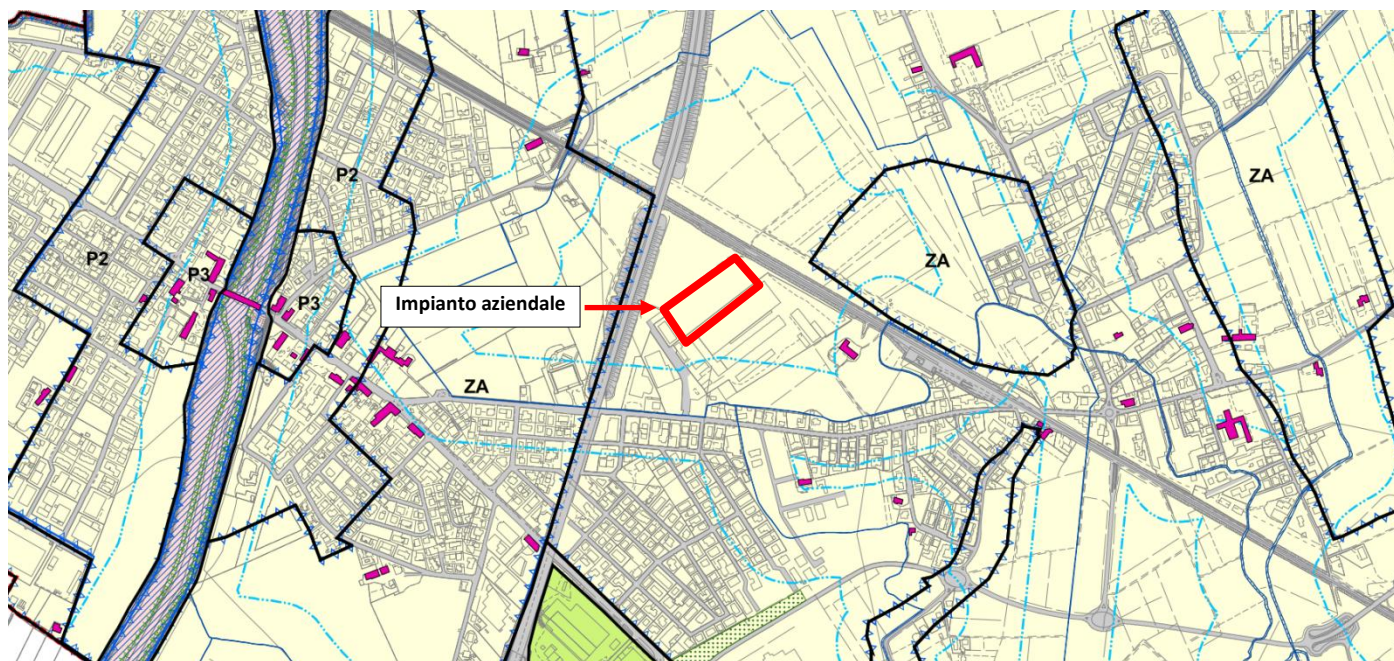
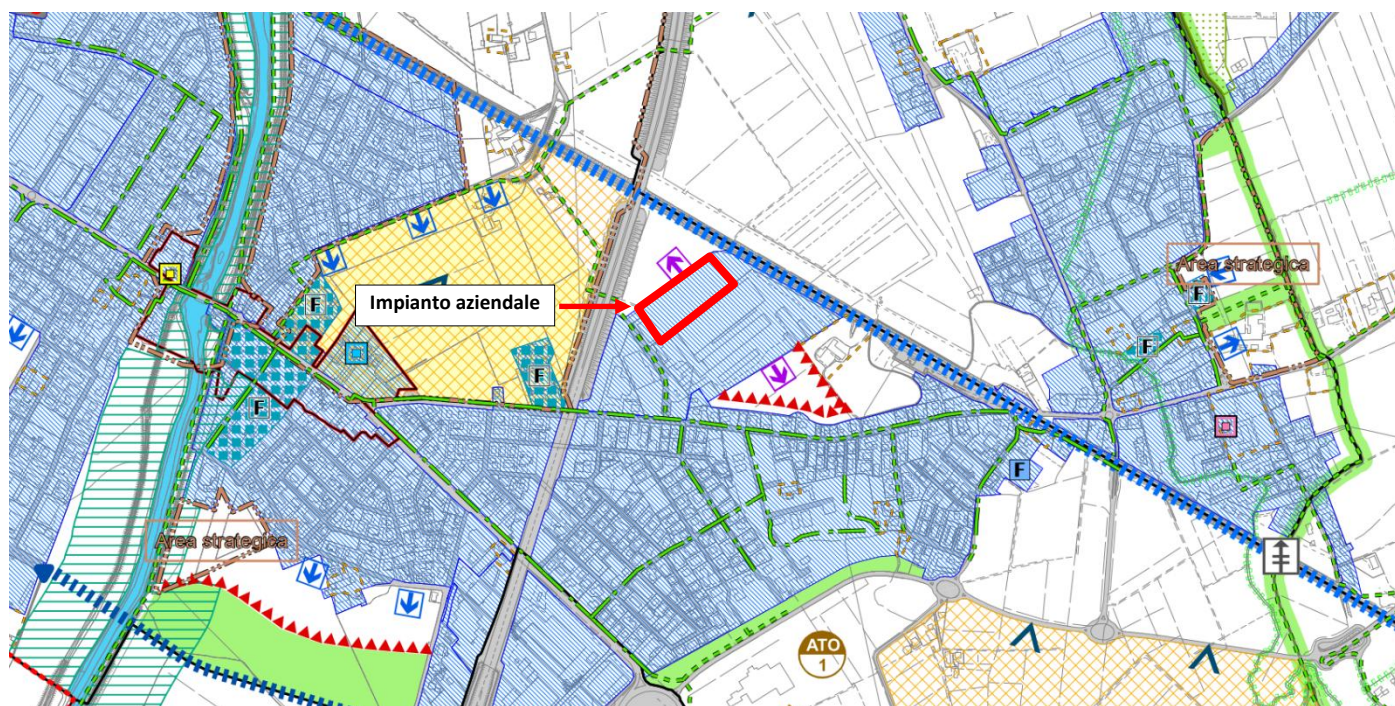


FIGURA 17 P.A.T COMUNE DI TORRI DI QUARTESOLO – TAVOLA 3: CARTA DELLE FRAGILITA'.



Azioni strategiche



Area di urbanizzazione consolidata



Linee preferenziali di sviluppo produttivo

FIGURA 18 P.A.T COMUNE DI TORRI DI QUARTESOLO – TAVOLA 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITA'.

2.2.11 IL PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI TORRI DI QUARTESOLO

Secondo quanto riportato nella Tavola b05.01.1 "Zonizzazione" del quarto Piano degli Interventi del Comune di Torri di Quartesolo, il lotto aziendale ricade all'interno dei seguenti ambiti:

- Zonizzazione: **D1/S "Industria artigianato di produzione" (Artt. 30, 32 N.T.O.);**
- **Attività di recupero rifiuti con prescrizioni particolari (Art. 31 N.T.O.);**
- Corridoio AC/AV (Art. 45 N.T.O.);
- **Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al PAI: P1 – Pericolosità moderata (Art. 46 – 3.3. N.T.O.).**

L'Art. 30 classifica le "attività insalubri" come non compatibili per l'ambito D1. L'Art. 31 specifica che per le industrie insalubri esistenti, non rientranti nelle categorie delle "ammesse", non è consentito alcun ampliamento.

Successivamente lo stesso articolo chiarisce che per le industrie insalubri esistenti sono consentiti ampliamenti delle attività esistenti fino ad un massimo del 20%, nel rispetto dei limiti di zona, della superficie coperta esclusivamente per interventi finalizzati al miglioramento della sicurezza e delle condizioni igienico-sanitarie del luogo di lavoro, nonché tutti gli interventi volti alla riduzione dell'impatto dell'attività sull'ambiente circostante, quali a titolo esemplificativo e non esaustivo: quelli relativi alla riduzione di rifiuti, degli scarichi, delle emissioni, all'attivazione di sistemi di risparmio energetico, etc.

L'art. 31 contiene, inoltre, una precisa specifica relativa all'impianto della ditta Lanaro Giampietro: "... Nella zona D individuata al catasto terreni al foglio 11 n. mappale 212, in conseguenza della delibera di Giunta Provinciale n. 243 del 16.06.2009, è consentita l'attività di recupero rifiuti oggetto della suddetta delibera, limitatamente allo svolgimento ed alla permanenza della stessa. Per tutti gli altri aspetti si rimanda alla delibera di Giunta Provinciale n. 243 del 16.06.2009."

Relativamente a quanto indicato negli artt. 30 e 31 si precisa che l'iniziativa progettuale in esame non prevede un ampliamento di tipo edilizio o di natura urbanistica in quanto la ditta continuerà ad operare nel lotto attuale senza interessare nuove aree o realizzare nuovi volumi. Si prevede, tuttavia, una modifica rispetto all'attività autorizzata con delibera della Giunta Provinciale n. 243/2009, in contrasto con quanto disposto dall'art. 31. L'istanza di progetto necessita, pertanto, di una variante ai sensi dell'Art. 23 della LR 3/2000 per l'accoglimento.

A tal riguardo, l'articolo 23, comma 2, lettera a) della Legge Regionale n.3/2000 "Istruttoria per l'approvazione dei progetti e conferenza dei servizi" detta quanto segue:

" 2. Nei successivi trenta giorni dalla verifica della completezza della documentazione di cui al comma 1 o dell'integrazione della stessa, il responsabile del procedimento provvede a: a) individuare gli specifici visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali che verrebbero sostituiti dal provvedimento di approvazione, ai sensi dell'articolo 27, comma 5, del decreto legislativo n. 22 del 1997, ivi compresa la variante dello strumento urbanistico eventualmente necessaria."

Per quanto riguarda la fascia di rispetto del Corridoio AC/AV l'Art. 45 delle N.T.O. recita quanto segue: "...Per quanto riguarda l'ambito interessato dal corridoio AV/AC trattandosi di un progetto in corso si rimanda ai contenuti del progetto stesso (deliberazione CIPE n. 94 del 29/03/2006) fatte salve le norme vigenti in materia di aree ferroviarie. Il rilascio di permessi di costruire e altri titoli abilitativi è subordinato all'acquisizione del parere di compatibilità tecnica da parte dell'ente ferroviario come da nota del Gruppo Ferrovie dello Stato Italferr acquisita agli atti con prot. n. 8020 del 13/04/2007."

Si precisa che all'interno della fascia di rispetto individuata il progetto non prevede modifiche o interventi di sorta; nello specifico la realizzazione della nuova pavimentazione ricade all'esterno della fascia di rispetto.

L'Art. 46, relativamente all'ambito P1 a pericolosità moderata, dispone che gli interventi devono essere conformi alle Norme di Attuazione del PAI; a tal proposito si rimanda a quanto già illustrato nel paragrafo 2.2.5.

Il progetto proposto ricade in un ambito non compatibile con le norme tecniche, le prescrizioni e i vincoli del PI del Comune di Torri di Quartesolo, relativamente all'Art. 31 delle NTO. Necessita pertanto di variante dello strumento urbanistico ai sensi dell'art. 23 della LR n. 3/2000.

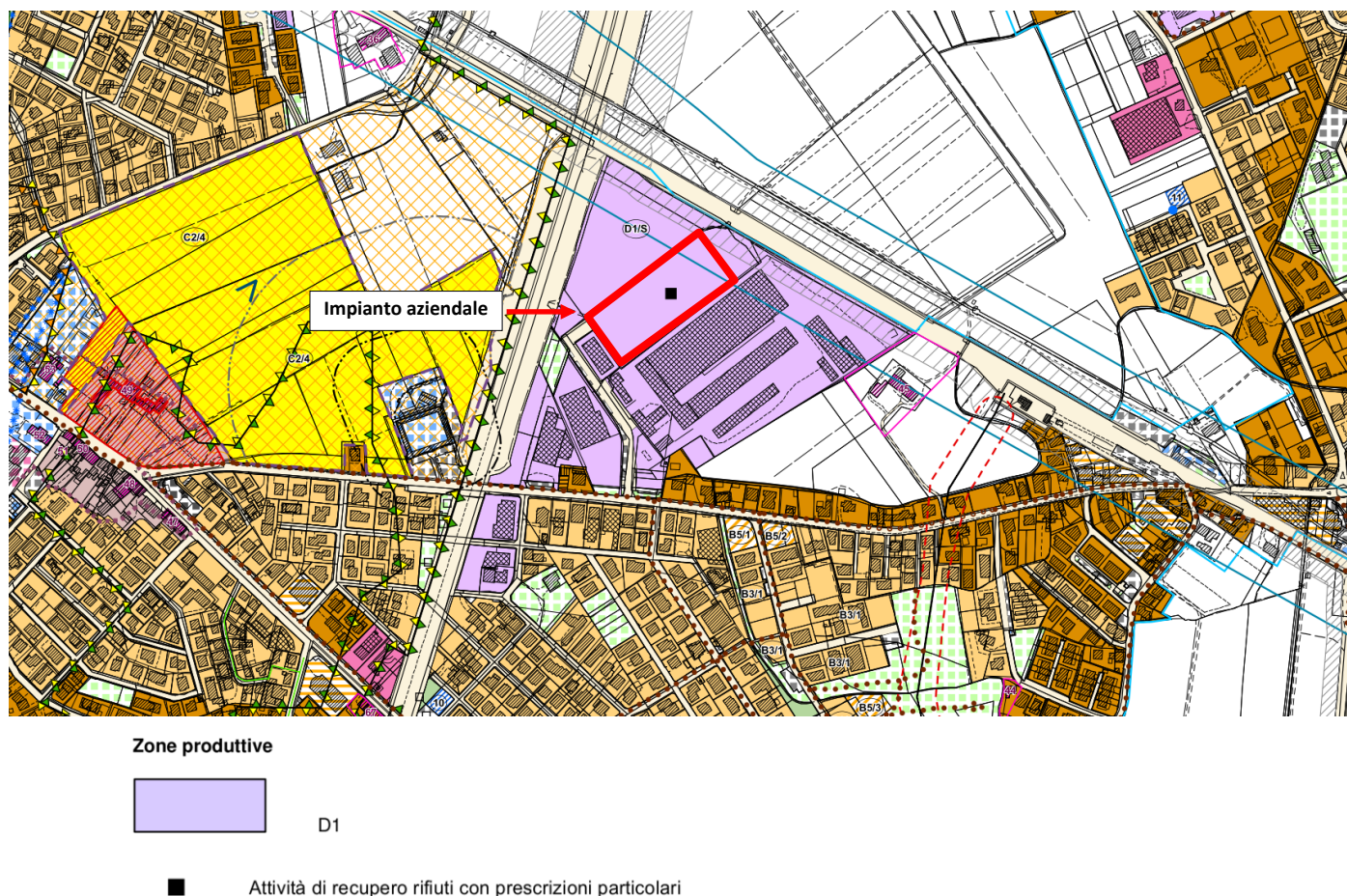


FIGURA 19: PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI TORRI DI QUARTESOLO. TAV. B05.01.1 "ZONIZZAZIONE" - FUORISCALE. IN EVIDENZA L'AREA DI INTERVENTO.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1 PREMESSA

La ditta LANARO GIANPIETRO con sede operativa a Torri di Quartesolo (VI) in via Della Croce opera nel campo dell'edilizia per la demolizione di fabbricati civili ed industriali, il movimento terra (scavi e sbancamenti), l'edilizia stradale (acquedotti, fognatura, asfaltatura, lottizzazioni complete), oltre al riciclaggio inteso come conferimento e recupero di materiale da demolizione e materiali inerti, il servizio di containers in conto proprio, il trasporto di materiali edili (estratto dalla visura camerale).

Nel sito in oggetto la ditta svolge l'attività di recupero con trattamento di inerti, ossia di messa in riserva R13 e selezione, triturazione, e vagliatura R5 e lo stoccaggio di rifiuti provenienti da cantieri (del cap. 17 da costruzione e demolizione e del cap. 15 01 da imballaggi)

La ditta è attualmente opera con autorizzazione all'esercizio in regime ordinario con Nr Registro 36/2017 del 9 febbraio 2017. Il lay out della ditta nello stato di fatto è riportato in allegato 2

Per questa autorizzazione, la ditta è stata oggetto di una VIA con approvazione progetto approvato con DGP nr 243 del 16.06.2009 prot. 48792 a nome della ditta Sca.Mo.Ter snc.

Come verrà di seguito descritto, la ditta intende aumentare la propria attività senza alcuna modifica strutturale, ma unicamente utilizzando le capacità lavorative già presenti. La proposta prevede le modifiche riportate nella seguente tabella.

TABELLA 4. STATO AUTORIZZATO E MODIFICHE RICHIESTE.

DESCRIZIONE ATTIVITA'	IMPIANTO AUTORIZZATO	IMPIANTO DI PROGETTO
	ton	ton
Quantitativo massimo stoccabile	2.670	4.674
Quantitativo massimo ingresso al giorno	100	300
Quantitativo massimo ingresso all'anno	18.000	38.000
Quantitativo di rifiuti al trattamento in R5 al giorno	75	150
Quantitativo di rifiuti al trattamento in R12 al giorno	10 (pari a circa 1.000 ton/anno)	20
Giorni di lavoro		240

Le operazioni di messa in riserva R13 dei rifiuti in ingresso, di trattamento R5 e di deposito del materiale trattato, in attesa di analisi per la qualifica di MPS, sono effettuate su platea pavimentata esistente in CLS avente superficie di circa 2.000 mq.

Per il trattamento R5 di frantumazione dei rifiuti inerti da demolizione, continuerà ad essere utilizzato il frantoio di potenzialità massima di 90 t/ora, che potrà essere impiegato al massimo per 2 ore al giorno (alla potenzialità media di 75 ton/h), quindi con una potenzialità giornaliera di 150 t/giorno, che costituirà quindi la massima potenzialità dell'impianto.

Nel caso di trattamento di terre e rocce da scavo, come trattamento R5 ed in alternativa al trattamento degli inerti, sarà principalmente effettuata una vagliatura per la produzione di MPS. Il vaglio potrà trattare al massimo 150 t/giorno di terra.

Il progetto prevede, inoltre, un aumento dei rifiuti gestiti in stoccaggio sia come tipologia, sia come provenienza.

3.2 ATTIVITÀ AUTORIZZATA

La ditta opera con autorizzazione all'esercizio in regime ordinario con N. Registro 36/2017 del 9 febbraio 2017. Per questa autorizzazione la ditta è stata oggetto di procedura di VIA con approvazione progetto, con relativa D.G.P. n. 243 del 16.06.2009 prot. 48792.

La ditta opera con le seguenti attività:

- **Attività di messa in riserva e trattamento (R13 e R5) di rifiuti inerti, terre e rocce da scavo**, ai fini dell'ottenimento di MPS.
Per l'attività di trattamento degli inerti vengono utilizzati principalmente rifiuti da demolizione selettiva 17 01 07.
- **Attività di pretrattamento di cartongesso** (poi inviato a terzi come cartongesso), **dei rifiuti misti da costruzione e demolizione** 17 09 04 (con residui inerti poi inviati in R5), al fine di asportare frazioni recuperabili quali metalli, legno, carta, plastica.
- **Stoccaggio proveniente da terzi produttori in ambito edile** (capitoli 15 01 e 17).

I quantitativi e le attività autorizzate sono riportati nella tabella che segue.

TABELLA 5. STATO AUTORIZZATO.

DESCRIZIONE ATTIVITA'	IMPIANTO AUTORIZZATO
	<i>ton</i>
Quantitativo massimo stoccabile	2.670
di cui prodotto dall'attività	24
di cui in stoccaggio R13 (diverso da inerti e terre)	28
Quantitativo massimo ingresso al giorno	100
Quantitativo massimo ingresso all'anno gestiti in R13	18.000
Quantitativo di rifiuti al trattamento in R5 al giorno	75

3.3 MODIFICHE DI PROGETTO

Il progetto in esame prevede:

- **Incrementare la quantità di messa in riserva e trattamento (R13 e R5)** di rifiuti inerti e terre e rocce da scavo
- **Ampliare l'attività di pretrattamento** mediante selezione di rifiuti misti diversi come origine da attività edili e classificabili con CER 20 03 01 (da utenze non civili), di rifiuti da altri impianti di trattamento ancora selezionabili CER 19 12 12 e imballaggi in materiali misti CER 15 01 06 in aggiunta ai rifiuti ora trattati e relativi al cartongesso CER 17 08 02 (qualora inviati a terzi come cartongesso) e ai rifiuti misti da demolizione 17 09 04 con le stesse finalità dell'attuale attività e cioè al fine di asportare frazioni recuperabili quali metalli, legno, carta, plastica.
- **Incrementare i rifiuti raccolti in stoccaggio proveniente da terzi produttori**, anche in ambito diversi dal settore edile sia per ampliare il servizio proposto (es. vetro, guaina, asfalto e ramaglie) e sia per opportunità commerciare su tali rifiuti (metalli- cavi).
- **Unificare i rifiuti della stessa tipologia provenienti sia da terzi che prodotti in proprio durante l'attività di selezione e trattamento** inerti al fine di ottimizzare gli stoccaggi (ora separati).

I quantitativi previsti sono riportati nella tabella che segue.

TABELLA 6. STATO DI PROGETTO.

DESCRIZIONE ATTIVITA'	IMPIANTO DI PROGETTO
	<i>ton</i>
Quantitativo massimo stoccabile	4.674
di cui prodotto dall'attività di cui in stoccaggio R13 (diverso da inerti e terre)	118
Quantitativo massimo ingresso al giorno	300
Quantitativo massimo ingresso all'anno	36.000
Quantitativo massimo ingresso all'anno gestiti in R13	2.000
Quantitativo di rifiuti al trattamento in R5 al giorno	150
Giorni lavorativi	240

I rifiuti, di cui alla richiesta di progetto, sono distinti in nuove tipologie o ad integrazione di rifiuti della stessa tipologia già gestita.

I rifiuti di **nuova tipologia** proposti sono:

- rifiuti del vetro;
- guaina classificata come non pericolosa;
- cavi di rame;
- ramaglie da attività di manutenzione;
- rifiuti misti di provenienza non civile e imballaggi misti;
- asfalto.

I rifiuti recuperabili richiesti **ad integrazione di quelli gestiti in R13** derivano dai seguenti capitoli :

- rifiuti da autodemolitori (16 01) e da apparecchiature (16 02 – limitato a cavi);
- rifiuti da raccolta urbana o assimilabile (da raccolta differenziata);
- rifiuti da attività produttive (legno, metalli);
- da altri impianti di trattamento (cap. 19 12).

L'attività di messa in riserva R13 e di trattamento R5 dei rifiuti in ingresso si svolge su una platea pavimentata in cls, di circa 2.000 mq.

Su un'area limitrofa di 1.500 mq sarà depositato il materiale lavorato in attesa dell'esecuzione del test di cessione secondo la metodologia in Allegato 3 al DM 5 febbraio 98. Quest'area non è attualmente dotata di raccolta delle acque. Il progetto prevede la protezione del suolo mediante pavimentazione in cls e la realizzazione di vasche di raccolta delle acque di dilavamento per il successivo riutilizzo (bagnatura dei cumuli di materiali della stessa area).

Il volume previsto massimo del deposito di materiale lavorato in attesa di analisi (M1+M2+M3) ammonta a circa 1.800 mc e potrà essere costituito solamente da inerti, terre e rocce da scavo o da entrambi con opportuna separazione.

Gli inerti in seguito a superamento del test di cessione saranno sottoposti a vagliatura per l'ottenimento delle MPS a varie granulometrie su superficie non pavimentata.

L'attività di trattamento rifiuti prevede perciò tre linee di lavorazione:

- **linea 1:** recupero rifiuti inerti da demolizione e terre e rocce da scavo (R5);
- **linea 2:** pretrattamento e selezione (R12);
- **linea 3:** di stoccaggio rifiuti di terzi (R13);

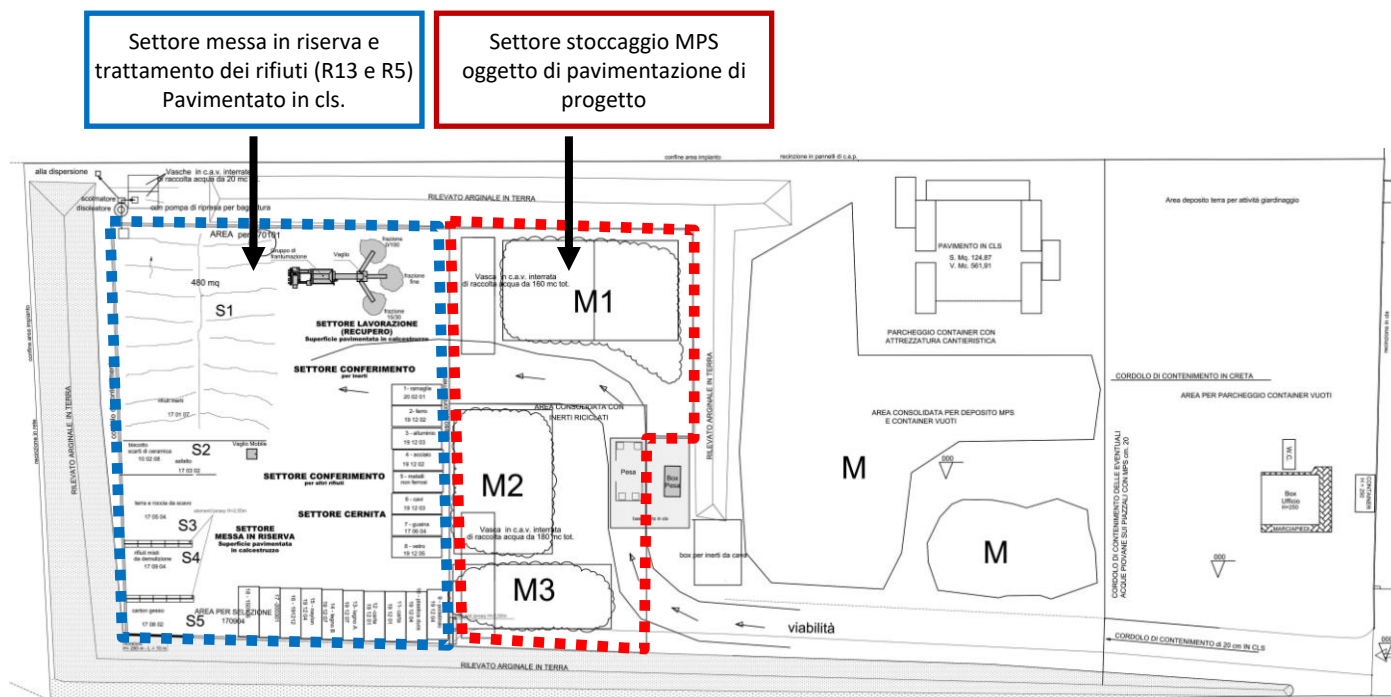


FIGURA 20. LAYOUT E MODIFICHE DI PROGETTO.

3.3.1 LINEA 1: RECUPERO RIFIUTI INERTI E DI TERRE E ROCCE DA SCAVO (R5)

I materiali idonei alla produzione degli inerti possono essere costituiti da gran parte dei rifiuti inerti indicati al paragrafo 7.1 e 7.2 del DM 05/02/1998 come modificato dal DM 186/06 ed in parte dal DM 13/03/.

L'attività di recupero consiste nella produzione di aggregati riciclati da utilizzare a seconda dei casi come:

- sottofondi stradali;
- materiale di riempimento;
- fondazioni ed in generale come materia prima inerte.

La prima fase del recupero prevede la frantumazione e successivamente (a superamento del test di cessione ex. DM 05/02/1998 e s.m.i.) la vagliatura e selezione granulometrica.

L'impianto di frantumazione ha una potenzialità massima 90 t/ora e lavorerà al massimo per un'ora e mezzo al giorno; l'impianto risulta dotato di deferrizzatore per la separazione dei materiali ferrosi (codice CER 191202), raccolti in cassone dedicato; inoltre l'operatore, che controlla il carico del materiale, separa manualmente le altre frazioni estranee (principalmente carta, plastica, legno) eventualmente presenti successivamente raccolte.

Per migliorare la qualità delle MPS in uscita, alcune partite di materiale riciclato potrà venire miscelata con materiale inerte ottenuto dalla frantumazione delle pietre provenienti dalla vagliatura dalla terre e rocce da scavo, trattate nel medesimo impianto di frantumazione e vagliatura; il materiale risultante sarà stoccato in cumulo dedicato.

Come rifiuti si possono ottenere ferro (separato manualmente o con magneti), plastica, legno, metalli non ferrosi, vetro, carta, cavi e rifiuti misti non recuperabili CER 191212 separati prima della frantumazione.

In abbinato al trattamento di inerti, il progetto prevede di trattare terre e rocce da scavo. Il ciclo di trattamento prevede la messa in riserva della terra in colonna A o B e quindi il riutilizzo previa vagliature e se necessario frantumazione.

Il terreno potrà essere poi utilizzato senza necessità di collegare, da un punto di vista temporale, la fase di produzione della terra alla fase di utilizzo, ma semplicemente rispettando in entrata la classificazione di rifiuti non pericoloso in colonna A o B e in uscita i limiti del test di cessione previsto dal DM 05/02/1998 e s.m.i.

La terra, a seconda delle esigenze (più o meno presenza di roccia e impurezze) potrà essere sottoposta a sola selezione manuale o solamente a vagliatura, o ad entrambi. La terra più pulita potrà essere sottoposta anche solamente a controllo visivo e analitico se presenta caratteristiche compatibili con il riutilizzo, senza trattamenti meccanici.

La proposta di progetto prevede un aumento dei quantitativi trattati senza alcuna modifica strutturale ed impiantistica.

3.3.2 LINEA 2: PRETRATTAMENTO E SELEZIONE

Attualmente la ditta è autorizzata all'attività di pretrattamento e selezione del cartongesso (170802) e dei rifiuti misti da demolizione (170904).

L'attività relativa al cartongesso consiste nel separare, ove possibile, la parte metallica del cartongesso (alluminio, ferro) e successivamente inviare il cartongesso ad uno specifico impianto di trattamento. Il metallo recuperato viene poi gestito come rifiuto prodotto.

L'attività relativa ai rifiuti misti da demolizione (170904) consiste nel separare le frazioni recuperabili quali carta, plastica, legno e metalli.

Visto il successo dell'attuale attività, la proposta progettuale prevede di attuare la stessa attività anche per altre tipologie di rifiuti misti; trattasi di rifiuti indifferenziati, provenienti da attività non civili (classificabili con il 20 03 01), oppure da imballaggi misti 150106, ampliando, quindi, i rifiuti selezionati anche alla frazione vetro 191205.

La selezione avviene nella platea attualmente pavimentata dove sono presenti i cassoni di raccolta. L'attività viene programmata in modo da separare in giornata tutto il rifiuto da selezionare in arrivo.

3.3.3 LINEA 3: STOCCAGGIO RIFIUTI

L'attività di stoccaggio rifiuti prevede l'utilizzo di cassoni scarrabili coperti, dove conferire:

- i rifiuti prodotti da terzi;
- i rifiuti prodotti presso i cantieri gestiti dalla stessa ditta Lanaro Gianpietro;
- i rifiuti prodotti dalla Linea 1;
- i rifiuti prodotti dalla Linea 2;
- rifiuti in selezione (150106 e 200301).

I cassoni vengono periodicamente svuotati per il conferimento ad altri impianti.

Per le ramaglie, si prevede un tempo massimo di stoccaggio di 30 gg.

Il layout attuale prevede la separazione dei rifiuti prodotti dall'attività rispetto ai rifiuti in ingresso; al fine di semplificare le operazioni di conferimento ad altri impianti, la proposta progettuale prevede di non separare i rifiuti prodotti dall'attività rispetto ai rifiuti in ingresso, allargando, inoltre, la tipologia dei rifiuti in ingresso anche da altri produttori (oltre che da quelli del settore edile).

Il quantitativo gestito complessivamente passerà da 52 ton (24 ton prodotte e 28 ton in ingresso) a 118 ton complessive (la gestione di quantitativi sarà poi gestita dal registro di carico scarico).

Per questa parte (stoccaggio rifiuti in ingresso) si prevede un quantitativo massimo annuo in ingresso di 2.000 ton.

3.4 CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

L'impianto, inteso come aree destinate a depositi di rifiuti in ingresso e materiale in attesa di analisi e MPS, si sviluppa su un'area di estensione pari a circa 16.000 mq ed è recintato con rete metallica.

L'accesso avviene dal lato sud, attraverso un cancello comunicante con Via Della Croce.

In prossimità della strada di accesso all'impianto è posizionata una pesa per il controllo dei quantitativi in entrata, mentre nelle vicinanze è posizionato il box di per il ricevimento dei mezzi ed il controllo dei formulari.

L'area di conferimento, messa in riserva R13, R12 e trattamento R5 (frantoio per gli inerti e vaglio per le terre e rocce da scavo) è costituita da una platea pavimentata in cls di superficie pari a circa 2.000 mq (spessore 20 cm) cordinata per il contenimento delle acque di dilavamento.

Le MPS prodotte ed in attesa di analisi di verifica, sono poste nell'area limitrofa alla platea già in essere; l'area di stoccaggio delle MPS sarà pavimentata e dotata di vasca di raccolta delle acque di dilavamento.

Sulla platea attuale pavimentata si effettuano i cumuli per la messa in riserva ed il trattamento R5; nel settore nord-ovest della platea stessa saranno posizionati i cassoni metallici.

3.5 ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'intera attività di conferimento, stoccaggio e trattamento dei rifiuti si svolge allo scoperto su superficie pavimentata. Il conferimento con controllo del carico avviene sul cassone stesso del mezzo di trasporto.

L'area di selezione e trattamento R5 è distinta da quelle di messa in riserva R13.

Successivamente alla pesatura, i mezzi di trasporto conferiscono i rifiuti in cumulo sulla platea pavimentata (quelli da trattare) o mediante inserimento sui cassoni (in R13).

Le aree sono identificate con apposita cartellonistica con la descrizione delle tipologie di rifiuto e dei rispettivi codici.

Lo stoccaggio dei materiali in attesa di analisi successivamente all'operazione R5 è effettuato in cumulo all'interno della platea dotata di catino di contenimento.

Tutti i contenitori fuori terra per lo stoccaggio rifiuti sono posizionati all'interno della platea pavimentata in cls.

Tutta l'area è pavimentata con la raccolta e trattamento delle acque di dilavamento

Lo stoccaggio delle MPS successivamente all'esito positivo del test di cessione ed alle diverse granulometrie conformi all'allegato C della Circolare Ministeriale 15 Luglio 2005 n. UL/2005/5205, ottenute dal processo di vagliatura per i rifiuti inerti, avverrà in cumulo nel settore sud.

3.6 CRITERI DI GESTIONE IMPIANTO

L'attività di stoccaggio R13 e trattamento R5 dei rifiuti avverrà completamente all'esterno, pertanto l'impianto rientra nel comma 1 dell'art. 39 del Piano Tutela acque della Regione Veneto; risulta, pertanto, necessario prevedere l'idonea gestione delle acque meteoriche di dilavamento. A tal fine si rimanda all'Allegato 4 "Relazione tecnica acque".

L'impianto opera in orario diurno, nella fascia oraria dalle 6.00 alle 22.00.

3.7 MACCHINARI ED ATTREZZATURE UTILIZZATI

La movimentazione dei rifiuti avviene mediante l'utilizzo di pala gommata. Le operazioni di frantumazione e vagliatura si svolgono con le macchine nel seguito descritte.

3.7.1 GRUPPO DI FRANTUMAZIONE OM FG 105

Il gruppo di frantumazione è collocato in posizione fissa, all'interno della platea pavimentata attualmente pavimentata in cls. L'impianto di frantumazione degli inerti è operativo esclusivamente in orario diurno per un massimo di 2 ore/giorno, distribuite nella fascia oraria diurna, pertanto la capacità di trattamento del frantoio è di circa 150 t/giorno (potenzialità massima 90 t/ora).

POTENZA MASSIMA INSTALLATA 156HP (115 KW) 2400 giri/l

FRANTOIO FG 105 idraulico (BOCCA DI CARICO dimensioni 1015 x 500)

PRODUZIONE 50-90 TON/H

IMPIANTO DI NEBULIZZAZIONE PER ABBATTIMENTO POLVERI

SAPARATORE MAGNETICO PER METALLI FERROSI

3.7.2 GRUPPO DI VAGLIATURA (EXTEC)

Per l'operazione di vagliatura delle terre e rocce da scavo e del materiale inerte sottoposto a test di cessione, al fine di ottenere MPS di granulometrie conformi all'allegato C della Circolare Ministeriale 15 Luglio 2005 n. UL/2005/5205, verrà utilizzato un vaglio che opererà solamente in orario diurno

MOTORE DIESEL 94 cv MOTORE, POTENZA 70 Kw

ALIMENTATORE A NASTRO TRASPORTATORE /CINGHIA

VAGLIO PER SERVIZIO PASSANTE CON GITTATA POTENTE

3.8 CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE DELLE AREE DI STOCCAGGIO E RECUPERO

Lo stoccaggio dei rifiuti solidi avviene nelle seguenti modalità:

- Cumuli
- Contenitori fuori terra

3.8.1 STOCCAGGIO IN CUMULI

I rifiuti in ingresso (inerti e terre e rocce da scavo) sono stoccati in cumuli ad esclusione dei rifiuti di dubbia provenienza in attesa di analisi per la determinazione di non pericolosità o della rispondenza alla colonna A o B.

Anche il materiale lavorato in attesa del test di cessione e le MPS prodotte sono stoccati in cumuli.

I cumuli di rifiuti in ingresso e del materiale lavorato in attesa di analisi sono depositati sulla platea pavimentata in modo da evitare qualsiasi tipo di filtrazione delle acque meteoriche di dilavamento negli strati profondi del terreno. I cumuli di MPS prodotte sono depositati su terreno in tout-venant ad sud della platea.

3.8.2 STOCCAGGIO IN CONTENITORI FUORI TERRA

I cassoni sono in materiale metallico. Per la tipologia di rifiuti contenuti non sono richieste particolari specifiche caratteristiche (resistenza chimica).

3.9 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Data la presenza di frantoio per la riduzione volumetrica di rifiuti inerti sono generate delle emissioni diffuse di polvere che sono abbattute con idro-eiettori per la nebulizzazione di acqua.

3.10 MATERIE PRIME UTILIZZATE

Per l'attività di trattamento e recupero non vengono utilizzate specifiche materie prime. La fonte di energia è il gasolio utilizzato per i mezzi di trasporto e la movimentazione dei rifiuti (pala gommata) e per l'alimentazione del motore diesel del frantoio e del vaglio.

3.11 RUMORE GENERATO DALL'IMPIANTO

In occasione del collaudo funzionale per la richiesta di esercizio, sono state eseguite specifiche indagini che hanno evidenziato il rispetto dei limiti di zona (VI).

Il Piano di zonizzazione, da quanto presente nel sito del Comune, non è stato nel frattempo modificato. Per il tipo di classificazione (VI) sono stati verificati nell'indagine i limiti di zona e non sono stati analizzati i limiti differenziali in quanto non dovuti.

Presso l'impianto aziendale risultano già attivi specifici interventi di mitigazione acustica (dossi) al fine di contenere le emissioni acustiche generate dal funzionamento del frantoio e alternativamente del vaglio, distribuite nella fascia oraria diurna dalle 8.00 alle 18.00.

Si fa riferimento all'Elaborato 7 (estratto dal collaudo) in cui si dimostra che sono rispettati i limiti previsti dalla zonizzazione acustica.

3.11.1 ANALISI DELLA RUMOROSITÀ GENERATA DALL'IMPIANTO

Al fine di verificare i valori di rumorosità generati dall'impianto recupero rifiuti autorizzato, è stata redatta in data 08.02.2011, ai sensi dell'art. 8 della Legge n. 447/95, la "Verifica dell'impatto acustico esterno", alla quale si rimanda per ogni approfondimento sulla materia.

In particolare, la verifica è stata eseguita in sede di collaudo, per verificare se le rumorosità prodotte dall'attività presso il sito in oggetto, rispettano i limiti imposti dalla normativa.

Da un punto di vista acustico, per l'individuazione dell'area di appartenenza su cui la ditta è insediata, si è fatto riferimento alla zonizzazione del territorio realizzata dal Comune di Torri di Quartesolo secondo quanto disposto dall'art. 6 della Legge Quadro 447 del 26 Ottobre 1995 e relativo D.P.C.M. del 14 Novembre 1997.

Il Comune di Torri di Quartesolo ha approvato la zonizzazione acustica del proprio territorio con deliberazione n. 78 del 11.11.1994. La classe di appartenenza dell'area in oggetto viene definita come "**Classe VI – Aree esclusivamente industriali**" che prevede per il periodo diurno un valore limite assoluto di immissione di $L_{eq}(A)$ pari a 70 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di $L_{eq}(A)$ pari a 65 dB(A).

I rilevamenti del rumore ambientale sono stati effettuati con gruppo di frantumazione ed escavatore per carico tramoggia in funzione, mentre i livelli di rumore residuo sono stati misurati ad impianto inattivo. Nella tabella che segue sono riportati i dati fonometrici rilevati in data 01.02.2011.

TABELLA 7. LIVELLI DI RUMORE MISURATI AL PERIMETRO DI CONFINE DELL'AREA DI IMPIANTO.

	Livelli di rumore Sorgenti acustiche L_{Aeq} dB(A)	Livelli di emissione su T_r L_{Aeq} dB(A)
Punto A – confine sud		
• Livelli di emissione impianto frantumazione	67.8	64.8
• Livelli di rumore di fondo (attività contermine)	67.6	
• Livelli di rumore ambientale (frantumatore+residuo escluso treni)	70.7	
• Livelli di rumore globali su T_M	68.8	
Punto B – confine est		
• Livelli di emissione impianto frantumazione	60.1	57.1
• Livelli di rumore di fondo (attività contermine)	57.2	
• Livelli di rumore ambientale (frantumatore+residuo escluso treni)	61.9	
• Livelli di rumore globali su T_M	67.2	
Punto C – confine nord		
• Livelli di emissione impianto frantumazione	63.7	60.7
• Livelli di rumore di fondo (attività contermine)	60.3	
• Livelli di rumore ambientale (frantumatore+residuo escluso treni)	69.4	
• Livelli di rumore globali su T_M	62.9	
Punto D – confine ovest		
• Livelli di emissione impianto frantumazione	49.3	46.3
• Livelli di rumore di fondo (attività contermine)	56.9	
• Livelli di rumore ambientale (frantumatore+residuo escluso treni)	57.6	
• Livelli di rumore globali su T_M	57.2	

3.11.2 VERIFICA DEL RISPETTO DEI LIMITI

La verifica di impatto acustico considerata stabilisce conclude quanto segue:

- I livelli di emissione acustica a confine dell'area di pertinenza dell'impianto di recupero rifiuti risultano inferiori al limite diurno di 65 dB(A) previsto per le aree di classe VI;
- I livelli di immissione acustica a confine dell'area di pertinenza dell'impianto di recupero rifiuti risultano inferiori al limite diurno di 70 dB(A) previsto per le aree di classe VI (escludendo i contributi del rumore ferroviario in quanto l'area rientra nelle fasce di pertinenza delle infrastrutture A, di larghezza pari a 100 m e B della larghezza di ulteriori 150 m, stabilite dall'art. 3 del DPR 459/98);
- non sono stati evidenziati recettori in posizione o distanza tali da essere interessati dai livelli di rumore differenziali determinati dall'attività anche in relazione agli elevati livelli di rumore residuo in relazione alla vicinanza dell'autostrada A31 "Valdastico" e della linea ferroviaria VI-PD.

3.12 ACQUE DI DILAVAMENTO

La ditta non utilizza acque nel proprio processo produttivo che confluiscano allo scarico. Utilizza acqua per la bagnatura dei cumuli e dei piazzali che prende dalle vasche di recupero o dalla linea dell'acquedotto.

3.13 SISTEMA DI RACCOLTA DELLE ACQUE ATTUALE

Sull'attuale area pavimentata, dove avviene tutta la parte operativa della ditta (selezione e trattamento di triturazione e vagliatura) e lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e rifiuti prodotti, è presente un sistema di raccolta delle acque di dilavamento.

3.13.1 SISTEMA ATTUALE

Il sistema prevede la raccolta delle acque per pendenza che confluiscano ad un pozzetto di sedimentazione grossolana. Tutta l'area è cordonata per una altezza di 20 cm. A mezzo di una tubazione a diametro tarato (60 mm) e di lunghezza calcolata (4 metri), l'acqua passa a portata costante di 5 lit/sec dal pozzetto di raccolta ad un disoleatore/sedimentatore.

L'acqua in uscita dal disoleatore passa ad un pozzetto scolmatore che invia le acque prima a vasche di raccolta di 20 mc (utilizzate poi per la bagnatura dei cumuli e piazzali) e le eccedenti ad un sistema disperdente.

3.13.2 MODIFICHE DI PROGETTO

La ditta prevede la realizzazione di nuove pavimentazioni impermeabili dedicate allo stoccaggio del materiale ottenuto dal trattamento ed in attesa di analisi; in particolare il progetto prevede la realizzazioni in tempi successivi di due nuove platee:

- Prima platea: 650 mq;
- Seconda platea: 750 mq.

Per entrambe le aree è previsto il riutilizzo delle acque di dilavamento ai fini della bagnatura dei cumuli dei rifiuti presenti sulle aree stesse.

L'acqua dal bacino di accumulo viene inviata agli ugelli per la bagnatura dei cumuli di rifiuti mediante nebulizzatori, in modo da contenere eventuali emissioni polverulente; nel caso in cui il bacino di accumulo sia vuoto, i nebulizzatori dispongono anche di allacciamento all'acquedotto. Si precisa che le acque meteoriche della platea rifiuti vengono utilizzate solo ed esclusivamente per la bagnatura dei rifiuti.

Non sono previsti punti di scarico, in quanto l'acqua viene persa per naturale evaporazione.

Il progetto prevede la realizzazione di vasche dedicate separate per le due aree; in particolare risulta:

- Platea 650 mq: vasca di accumulo di volume utile pari a 160 mc;
- Platea 750 mq: vasca di accumulo di volume utile pari a 180 mc.

In via cautelativa si prevede inoltre la realizzazione di un dosso perimetrale alle aree di stoccaggio, di altezza pari a 10 cm; in tal modo in caso di eventi di eccezionale intensità, o eventi relativamente intensi a breve distanza temporale uno dall'altro, l'allagamento sarà limitato alla sola zona rifiuti.

Si calcola così che l'accumulo per le acque di dilavamento a disposizione delle due aree è pari a 225 mc e 260 mc, rispettivamente per la platea da 650 mq e 750 mq; tali volumi sono sufficienti all'accumulo di una piovosità pari a 346 mm.

3.14 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

L'attività di trattamento rifiuti determinerà la generazione di traffico pesante indotto per il conferimento di rifiuti da trattare e per l'alienazione di MPS (materia prima seconda) ottenuta.

3.14.1 VALORI ATTUALI

Per la determinazione flussi attuali si è fatto riferimento al quantitativo massimo di rifiuti trattabili (R5) annualmente per l'impianto autorizzato pari a **18.000 ton**.

La ditta proponente utilizza automezzi con capacità di carico medio di 28 ton per il vettoriamento dei rifiuti e delle MPS prodotte.

Per quanto riguarda la stima relativa ai flussi orari si è considerato un arco temporale di 8 ore/giorno.

Determinazione dei flussi veicolari sulla base del quantitativo massimo annuale

La presente stima ha permesso di determinare il traffico medio giornaliero indotto dall'attività attuale. Tale valore deriva dalla stima del materiale massimo trattato annualmente nell'impianto, pari a 18.000 ton/anno (che comporta 18.000 ton di inerti in ingresso ed una pari quantità di MPS in uscita) cui corrisponde una movimentazione giornaliera complessiva di circa 75 ton (75 ton in entrata e 75 ton in uscita). Considerata una portata media per singolo automezzo di 28 ton ed un numero di viaggi per automezzo pari a 1,5 (una volta su due l'automezzo viaggia a pieno carico sia in arrivo che in uscita), si ottiene un valore di **8 passaggi/giorno**.

TABELLA 8: STATO ATTUALE - STIMA DEL TRAFFICO VEICOLARE PESANTE GIORNALIERO INDOTTO (IPOTESI DI MASSIMA PRODUTTIVITÀ ANNUA).

Quantitativo annuo massimo in trattamento	18.000 ton/anno
Totale materiale da movimentare giornalmente	150 ton
Portata media singolo automezzo	28 ton
Ore lavorative / giorno	8 ore/giorno
Passaggi giorno *	8 passaggi / giorno
Passaggi ora – stato attuale	1 passaggi/ora

**Si considera un numero di viaggi per automezzo pari a 1,5; una volta su due l'automezzo viaggia a pieno carico sia in arrivo che in uscita.*

3.14.2 VALORI DI PROGETTO

Per la determinazione dei transiti si è fatto riferimento al quantitativo massimo di rifiuti trattabili annualmente dall'impianto nella configurazione di progetto pari a 38.000 ton.

La ditta proponente utilizzerà automezzi con capacità di carico medio di 28 ton per il vettoramento dei rifiuti e delle MPS prodotte.

Per quanto riguarda la stima relativa ai flussi orari si è considerato un arco temporale di 8 ore/giorno.

Determinazione dei flussi veicolari sulla base del quantitativo massimo annuale

La presente stima ha permesso di determinare il traffico medio giornaliero indotto dall'attività attuale. Tale valore deriva dalla stima del materiale massimo trattato annualmente nell'impianto, pari a 38.000 ton/anno (che comporta 38.000 ton di inerti in ingresso ed una pari quantità di MPS in uscita) cui corrisponde una movimentazione giornaliera complessiva di circa 150 ton (150 ton in entrata e 150 ton in uscita). Considerata una portata media per singolo automezzo di 28 ton ed un numero di viaggi per automezzo pari a 1,5 (una volta su due l'automezzo viaggia a pieno carico sia in arrivo che in uscita), si ottiene un valore di **16 passaggi/giorno**.

TABELLA 9: STATO DI PROGETTO - STIMA DEL TRAFFICO VEICOLARE PESANTE GIORNALIERO INDOTTO (IPOTESI DI MASSIMA PRODUTTIVITÀ ANNUA).

<i>Quantitativo annuo massimo in trattamento</i>	38.000 ton/anno
<i>Totale materiale da movimentare giornalmente</i>	300 ton
<i>Portata media singolo automezzo</i>	28 ton
<i>Ore lavorative / giorno</i>	8 ore/giorno
<i>Passaggi giorno *</i>	16 passaggi / giorno
<i>Passaggi ora stato di progetto</i>	2 passaggi/ora

**Si considera un numero di viaggi per automezzo pari a 1,5; una volta su due l'automezzo viaggia a pieno carico sia in arrivo che in uscita.*

4 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale l'allegato 1 del D.P.C.M. 27.12.88 e la D.G.R.V. n. 1624 dell'11/05/99, elencano le componenti e i fattori ambientali che devono essere considerati dallo Studio di Impatto Ambientale: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione, flora e fauna, ecosistemi, aspetti socio-economici, salute pubblica, traffico e viabilità, produzione di rifiuti, paesaggio, agenti fisici, utilizzo delle risorse.

Con riferimento alle componenti e ai fattori ambientali interessati dal progetto, il quadro di riferimento ambientale contiene:

- la definizione dell'ambito territoriale potenzialmente interessato dagli impatti indotti dall'intervento (ambito di influenza potenziale);
- l'analisi della qualità ambientale (stato di fatto delle componenti interessate), con riferimento alle componenti potenzialmente soggette ad un impatto significativo dell'intervento;
- la descrizione e quantificazione (ove possibile) dei probabili effetti, positivi e negativi, prodotti sull'ambiente (analisi degli impatti ambientali);
- la descrizione delle mitigazioni e delle eventuali compensazioni, che verranno proposte con i progettisti e la descrizione delle esigenze di monitoraggio connesse con la realizzazione dell'intervento al fine di verificare gli effetti ambientali prodotti e controllare la loro evoluzione nel tempo (ipotesi di monitoraggio).

Si tratta di individuare, analizzare e valutare i dati scientifici e tecnici di importanza strategica atti a definire il quadro ambientale, cioè lo stato delle componenti e dei fattori della struttura dello specifico sistema ambientale naturale e antropico, nonché dei processi che ne caratterizzano il funzionamento.

Gli obiettivi principali da perseguire in questa fase sono l'inquadramento generale dell'intervento nel territorio e la caratterizzazione dell'ambiente interessato per l'attribuzione dei livelli di qualità.

4.1 AMBITO DI INFLUENZA DELL'OPERA

La definizione del contesto spaziale in cui inserire l'analisi rappresenta uno degli aspetti fondamentali della procedura valutativa, in quanto la scelta dell'ambito territoriale di indagine può influenzare il risultato dello studio.

L'ambito territoriale interessato dal progetto (o ambito di influenza potenziale) è la porzione di territorio potenzialmente interessata sia direttamente che indirettamente dagli impatti, ossia l'ambito entro cui è dato presumere possano manifestarsi effetti ambientali significativi a seguito dell'esercizio degli impianti di trattamento rifiuti.

I fattori perturbativi a carico delle componenti ambientali, direttamente o indirettamente coinvolte dal progetto in esame, possono risultare diversi in fase di realizzazione ed in fase di esercizio: per tale motivo, in prima analisi, la determinazione dell'area di incidenza potenziale è stata definita tenendo in considerazione entrambe le fasi.

Nel caso in esame l'attivazione dell'impianto di recupero rifiuti non comporta modifiche strutturali, ma interventi limitati ai lavori di realizzazione dell'impianto per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale di stoccaggio delle MPS. Per tali motivi non si ritiene necessario procedere con specifica analisi della fase di cantiere, trattandosi per l'appunto di opere di limitata estensione e di ridotta durata della fase realizzativa.

Diversamente, in fase di esercizio, le potenziali fonti di pressione ambientale sono correlate, principalmente, all'attività di bonifica dei veicoli. Si possono citare:

- emissioni di rumore;
- produzione di rifiuti;
- emissioni in atmosfera;
- dilavamento delle acque meteoriche dei piazzali esterni;
- gestione delle emergenze ambientali.

Nel progetto in esame la fase di esercizio risulta di importanza prevalente rispetto alla fase di cantiere per quanto riguarda la generazione di interferenze potenziali nei confronti dell'ambiente, in quanto, a parità di fonti di pressione individuate, l'estensione nel tempo e la stessa portata degli impatti potenziali risulta maggiore.

La definizione dell'ambito potenziale dell'opera si basa pertanto sull'analisi della fase di esercizio, in quanto ritenuta di importanza prioritaria rispetto alla fase di cantiere; si rileva inoltre che a seconda della componente ambientale considerata in relazione ai fattori di impatto, l'ambito di influenza sarà di volta in volta rideterminato all'interno dell'analisi degli impatti.

4.2 ASPETTI CLIMATICI

La caratterizzazione climatica dell'ambito di intervento è finalizzata a stabilire la compatibilità ambientale del progetto in esame per stabilire il grado di influenza delle condizioni meteo climatiche locali nell'amplificare o diminuire gli effetti dei potenziali impatti derivanti dal progetto.

Per i principali parametri meteorologici si è fatto riferimento ai dati disponibili per la stazione ARPAV "Vicenza – Sant'Agostino".

Precipitazioni annuali

Sul territorio di Torri di Quartesolo la precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 2009-2017, si attesta su un valore di circa 1.170 mm/anno. I massimi mensili si raggiungono in autunno (ottobre, novembre) e in primavera (aprile, maggio), mentre in gennaio, febbraio e agosto si registrano i valori mensili di precipitazione più bassi.

TABELLA 10: STAZIONE VICENZA, PARAMETRO PRECIPITAZIONI MEDIE (MM).

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma
													annuale
2009 >>		5,4	166,4	186	7,6	60,8	57,2	51,4	133,2	51,4	140,6	125,2	985,2
2010	75,2	157,6	67,2	42,4	142	74,2	91,6	111,6	223,8	237,4	295,2	248,8	1767
2011	57,2	85	136,6	7	41	84	149,2	7,2	48	131,6	118,4	47	912,2
2012	17,4	24,8	3,6	119,8	103,6	12,8	29,6	19	107,2	137,6	260,8	63,6	899,8
2013	126	92,4	252,8	117,6	253,8	29,8	23	85	52	99,4	137	60,4	1329,2
2014	374,6	276,8	93,2	125	103,8	119,8	212,4	123,2	94,2	77,4	197,4	91,2	1889
2015	55,8	96	118,6	72,4	71,6	105,4	27	66,6	86,6	152,6	11,2	3,8	867,6
2016	64,4	271	107,2	61,8	204,8	104,6	25,2	56,6	32	130,6	114,2	5,4	1177,8
2017	19,2	98	18,4	71,2	62,4	64,2	36,6	27,4	108,6	20,2	108	97,8	732
Medio mensile	98,7	123	107,1	89,2	110,1	72,8	72,4	60,9	98,4	115,4	153,6	82,6	1173,3

La temperatura

Si riportano di seguito i dati relativi alle temperature medie per la stazione ARPAV considerata.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio
													annuale
2009 >>		3,6	8,8	14,2	20,4	21,9	23,9	24,8	20,2	13,6	9,5	3,2	14,9
2010	2,1	4,8	8	13,9	17,5	22,1	25,1	22,4	17,5	11,8	8,9	2,1	13
2011	2,3	4,6	8,8	15,3	19,4	21,7	22,4	24,7	21,4	12,7	7	3,8	13,7
2012	1,5	1,7	11,3	12,6	17,9	23,2	25,1	25,5	19,3	14,1	9,5	2,4	13,7
2013	3,6	3,4	7,4	13,5	16	21,8	25,4	23,3	18,9	14,7	9,1	3,9	13,4
2014	6,2	8	10,7	14,4	17,1	21,7	21,8	21	18,2	15,2	11	5,6	14,2
2015	3,4	5,3	8,8	13	18,2	22,3	26,3	23,8	18,7	13,2	7,4	3,2	13,6
2016	2,5	7	9,3	14,1	16,5	21,2	25,1	22,5	20,2	12,8	8,6	2,7	13,5
2017	-0,3	6	10,8	13,5	18,1	23,7	24,1	24,6	16,9	12,8	7,2	2	13,3
Medio mensile	2,7	4,9	9,3	13,8	17,9	22,2	24,4	23,6	19	13,4	8,7	3,2	13,7

Anemometria

Si riportano di seguito i dati relativi alla direzione del vento prevalente a 2 m da terra per la stazione ARPAV considerata.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio
2009 >>	E	E	NE	NE	E	E	E	E	E	E	S	S	E
2010	E	E	E	E	SO	S	E	E	E	NE	NE	SE	E
2011	NE	E	NE	E	E	E	E	E	E	E	NE	S	E
2012	SE	NE	E	E	S	E	E	E	E	E	E	S	E
2013	S	E	NE	E	E	SE	E	E	E	NE	NE	S	E
2014	E	NE	E	E	S	E	E	S	SE	E	NE	NE	E
2015	S	NE	E	E	E	E	E	E	NE	NE	S	S	E
2016	E	NE	E	E	SE	SE	E	E	SE	SE	ENE	SSO	E
2017	E	ESE	E	E	SO	E	SE	SE	E	E	ESE	SE	SE
Medio mensile	E	NE	E	E	E	E	E	E	E	E	E	S	E

4.3 ATMOSFERA

L'analisi dello stato di qualità dell'aria e gli elementi climatologici che caratterizzano l'area in studio sono stati desunti dal "Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto, disaggregazione a livello comunale delle stime APAT provinciali 2000 Revisione del documento di dicembre 2004 a corredo della banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR 11/04".

In particolare si è fatto riferimento all'inventario INEMAR Veneto delle emissioni in atmosfera del Veneto che raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti - composti organici volatili (COV), biossido di zolfo (SO₂), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO₂), ammoniaca (NH₃), protossido di azoto (N₂O), metano (CH₄), polveri totali (PTS) e le frazioni di PM₁₀ e PM_{2.5} - derivanti dalle diverse attività naturali ed antropiche come il traffico, l'industria, il riscaldamento, l'agricoltura, ecc.

Nel seguito si riporta la stima desunta dall'inventario INEMAR Veneto per il Comune di Torri di Quartesolo, indicando i valori di produzione annui totali.

CH₄ <i>t/a</i>	CO <i>t/a</i>	CO₂ <i>kt/a</i>	COV <i>t/a</i>	N₂O <i>t/a</i>	NH₃ <i>t/a</i>	NO_x <i>t/a</i>	PM₁₀ <i>t/a</i>	PM_{2.5} <i>t/a</i>	PTS <i>t/a</i>	SO₂ <i>t/a</i>
155,3	329,5	88,7	236,0	9,8	58,8	390,1	31,6	29,2	36,8	1,1

TABELLA 11. EMISSIONI TOTALI ANNUE DEL COMUNE DI TORRI DI QUARTESOLO PER FONTE DI DIVERSI PARAMETRI (INEMAR VENETO).

4.4 SISTEMA IDRICO

Il territorio comunale di Torri di Quartesolo appartiene al sistema idrografico del Bacino del Bacchiglione. L'area comunale è caratterizzata da numerosi corsi d'acqua e da una rete secondaria di canali e scoli consorziali e non, oltre che da fossati interpoderali. I principali corsi d'acqua hanno una direzione generale da Nord a Sud e sono collegati tra loro da una serie di rogge o scoli a prevalente direzione longitudinale.

Il sottobacino di appartenenza afferisce al corso d'acqua Tesinella.

A livello locale il sito aziendale della ditta Lanaro Gianpietro si colloca ad una certa distanza dai seguenti elementi del sistema idrico locale:

- Roggia Tesinella;
- Rio Porto Santi;
- Roggia Tergola;
- Fiume Tesina;

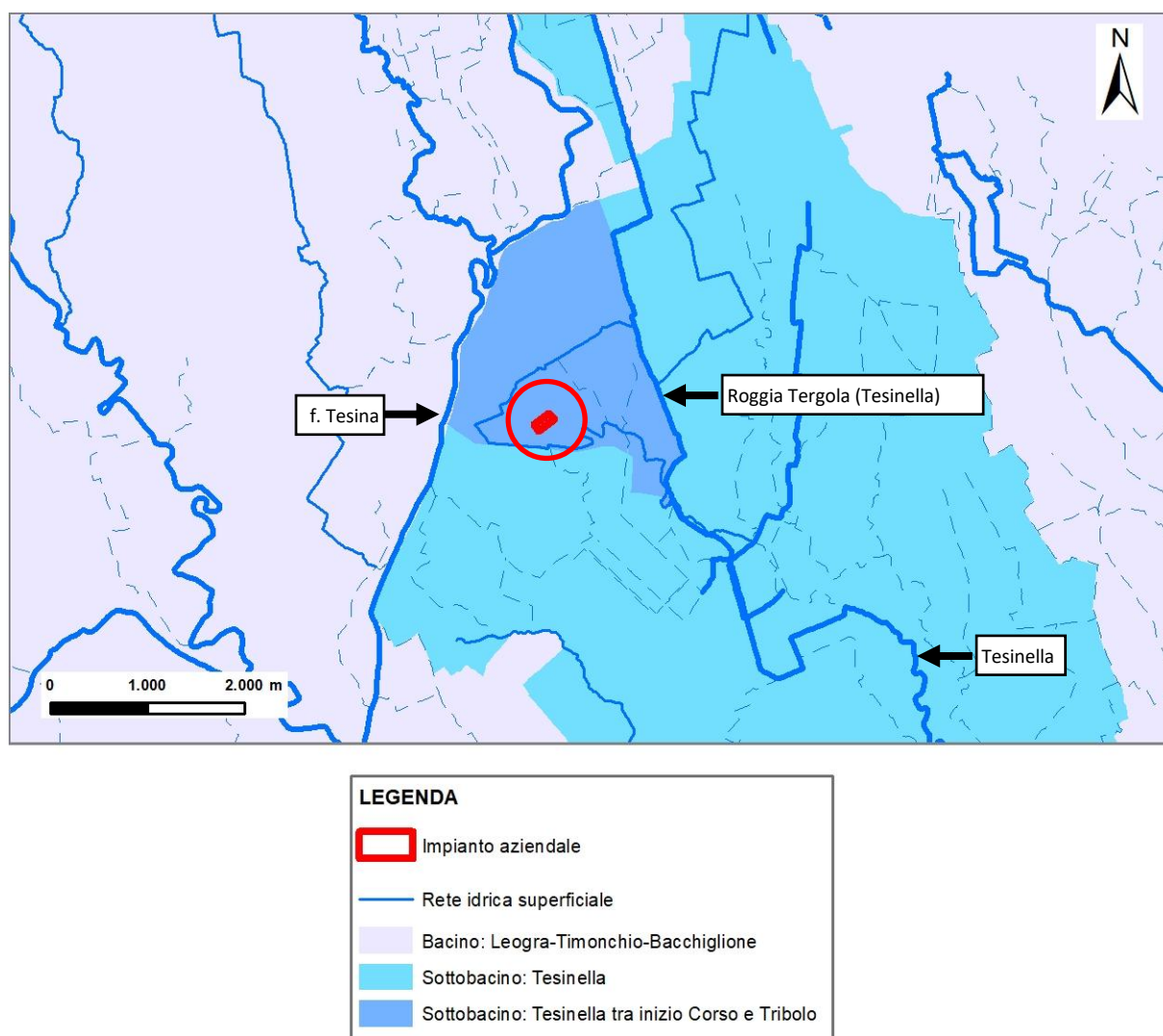


FIGURA 21. CLASSIFICAZIONE LOCALE DEI SOTTOBACINI. SCALA 1:75.000.

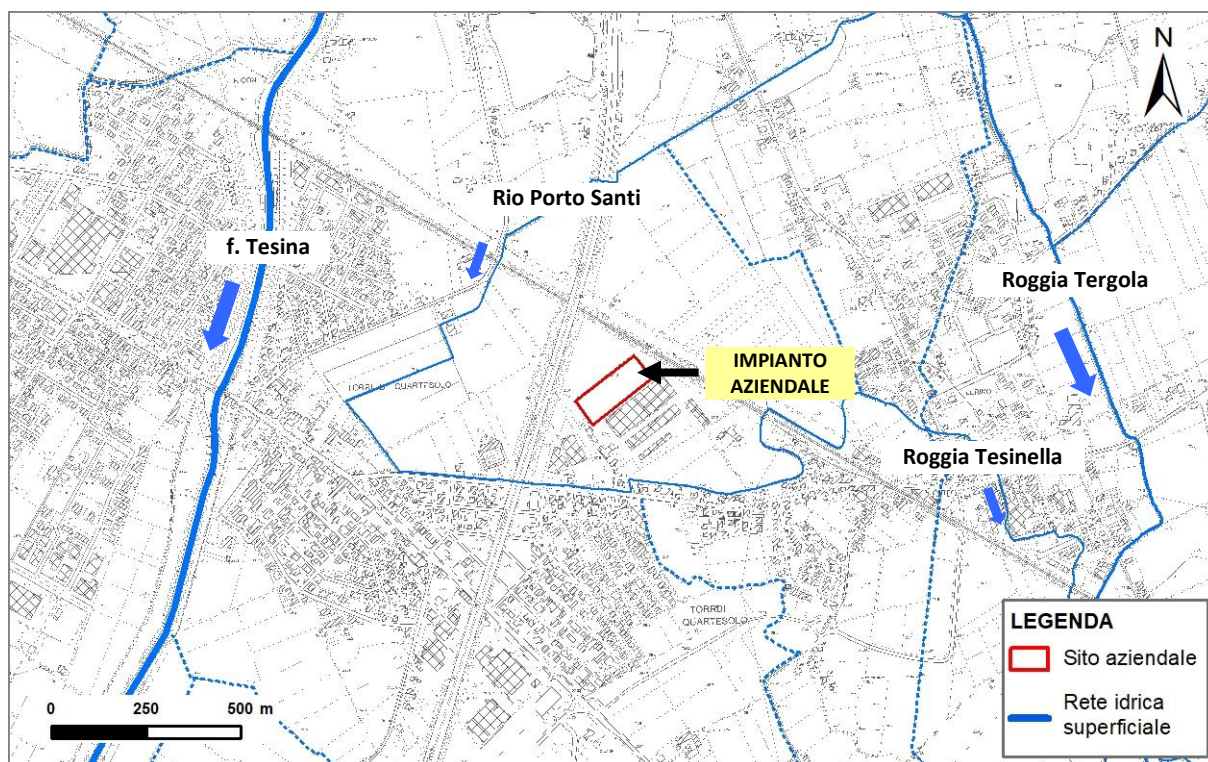


FIGURA 22. SISTEMA IDRICO LOCALE. SCALA 1:20.000.

4.4.1 QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Secondo la TAV. 10 “Qualità acque superficiali e uso del suolo” del PTCP della Provincia di Vicenza, la qualità biologica delle acque superficiali, determinata tramite l’indicatore SACA – Stato ambientale, relativa alla stazione n. 102 “Fiume Bacchiglione”, posta a valle rispetto al sito aziendale risulta “Sufficiente”.

Secondo il rapporto ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza, la qualità biologica delle acque, determinata con il metodo IBE, del fiume Tesina, presso il Comune di Torri di Quartesolo, risulta “poco inquinato”, mentre il fiume Bacchiglione risulta classificato come “Inquinato”.

Secondo la relazione “Stato delle Acque Superficiali del Veneto – Anno 2015” redatta da A.R.P.A.V., l’indice LIMeco del fiume Tesinella (stazione 1152) risulta classificato come “Scarso”.

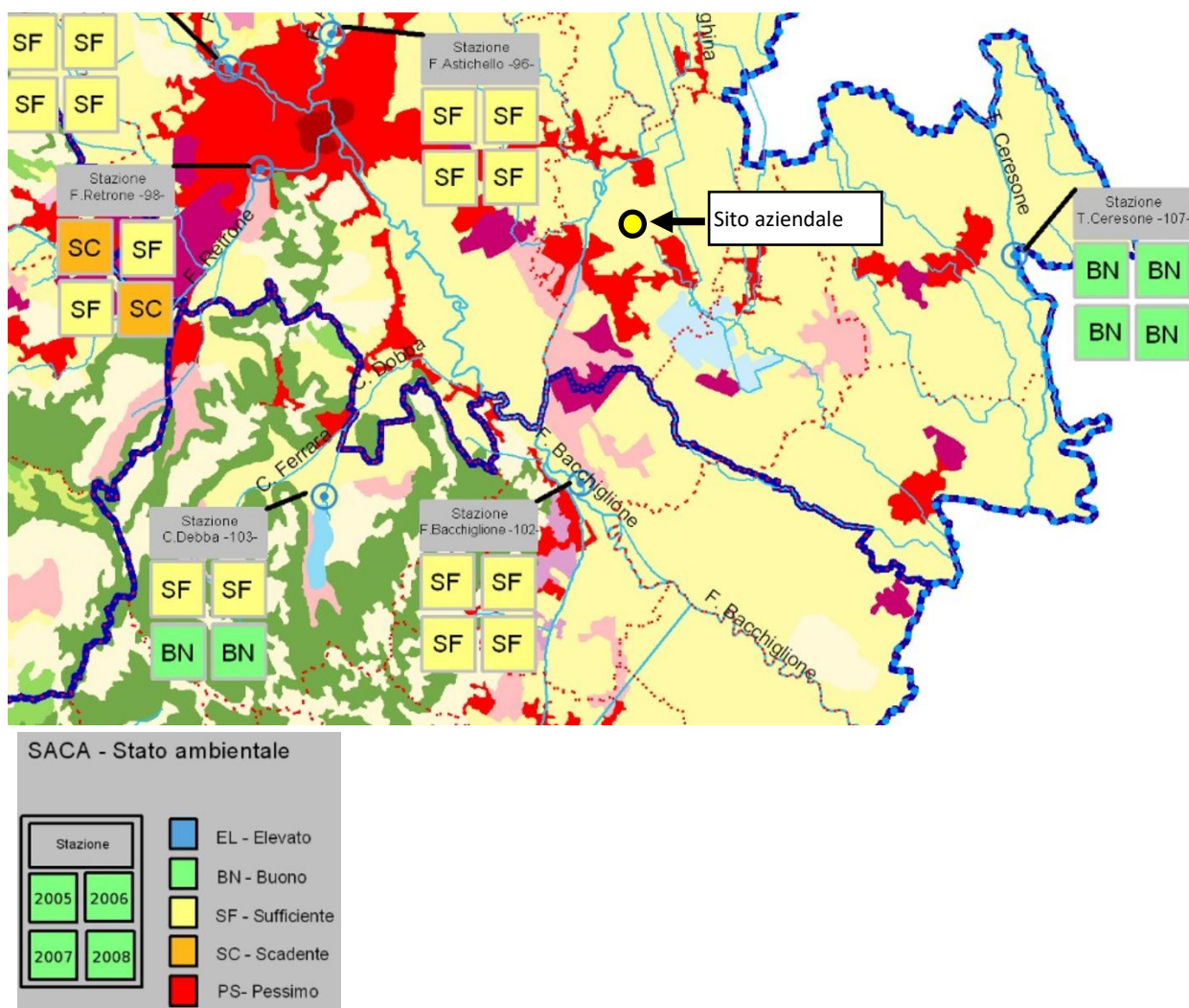


FIGURA 23. TAV. 10 “QUALITÀ ACQUE SUPERFICIALI E USO DEL SUOLO” DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA.

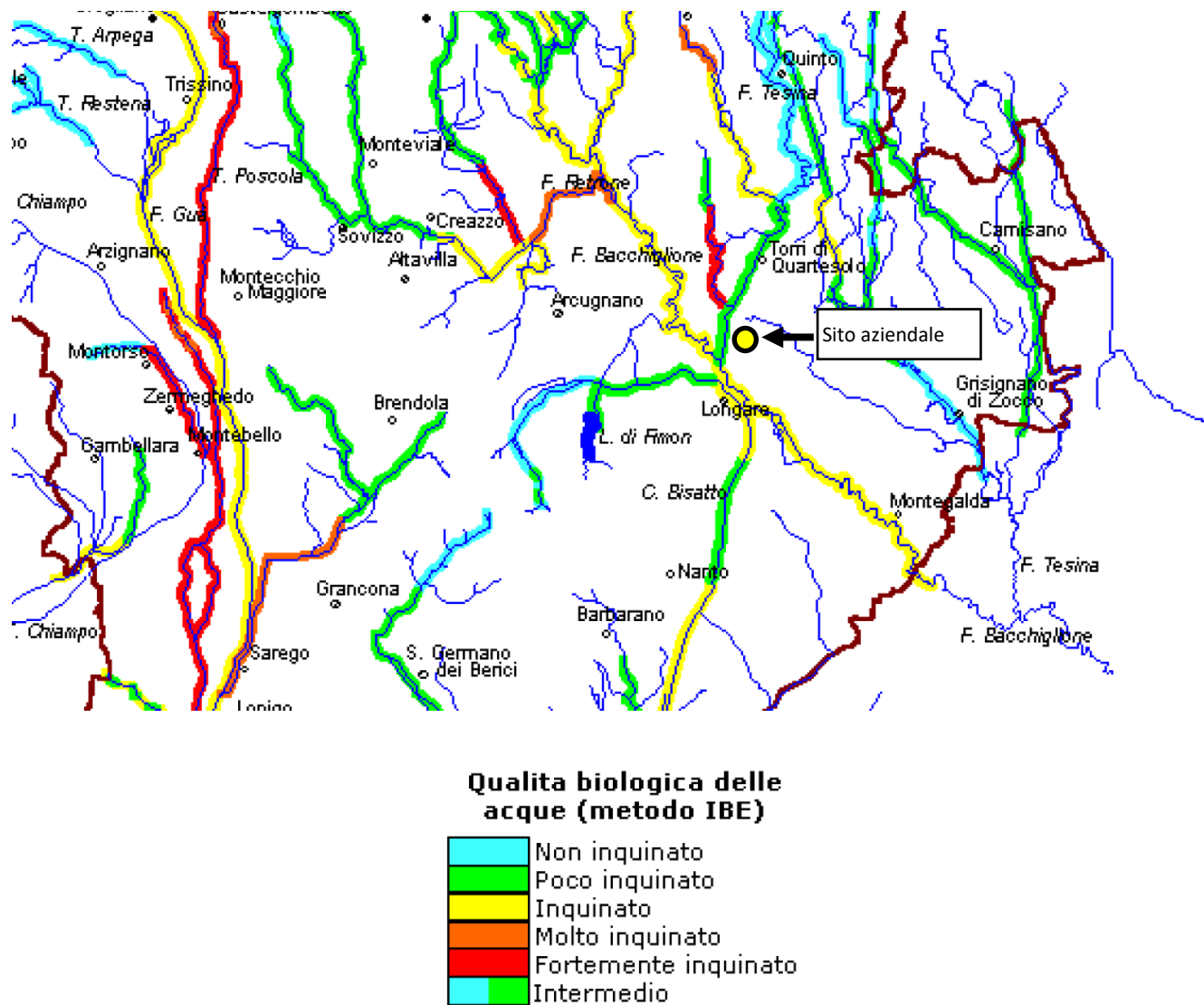
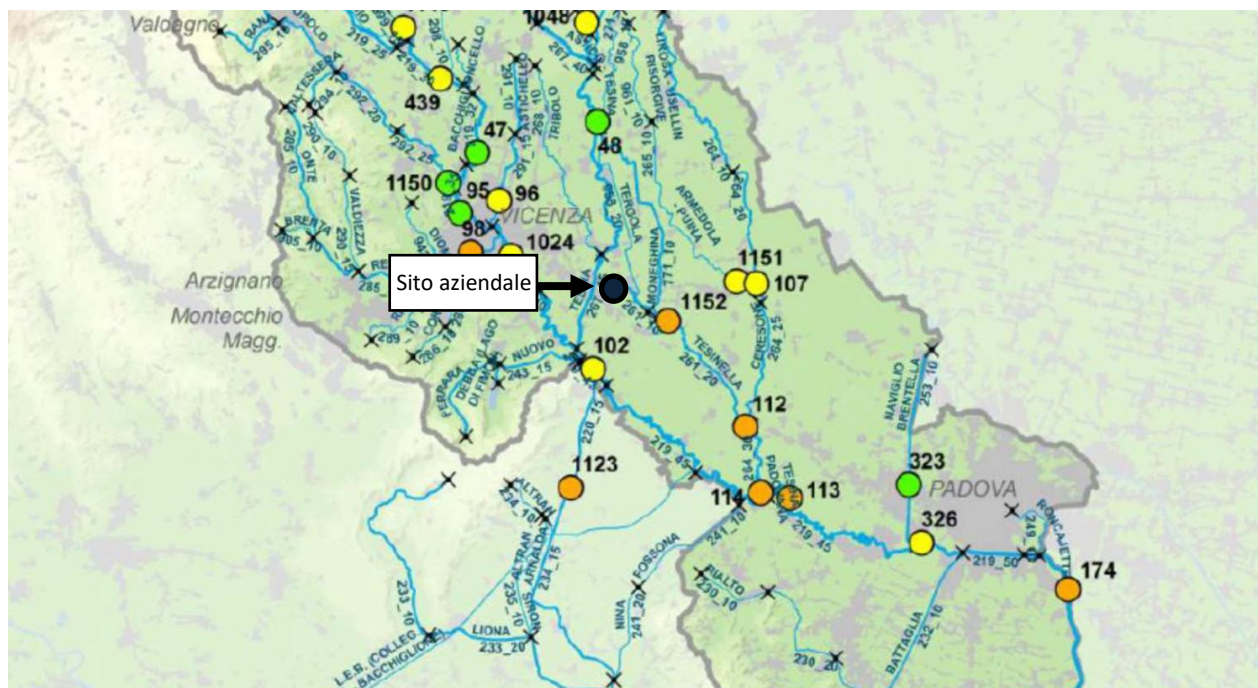


FIGURA 24. RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA: QUALITÀ BIOLOGICA DELLE ACQUE.



STAZIONI DI MONITORAGGIO Bacino del fiume Bacchiglione

LIMeco 2015

- ELEVATO
- BUONO
- SUFFICIENTE
- SCARSO
- CATTIVO

× Inizio/Fine corpo idrico

— Rete idrografica

□ Confine regionale

□ Limite bacino idrografico

FIGURA 25. RAPPRESENTAZIONE DELL'INDICE LIMECO NEL BACINO DEL FIUME BACCHIGLIONE – ANNO 2015.

4.5 POZZI E SORGENTI

Secondo quanto riportato nella TAV 01 “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale” del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Torri di Quartesolo, nell’ambito comunale non sono presenti pozzi di prelievo per uso idropotabile.

L’impianto aziendale si colloca, pertanto, ad una distanza ben superiore ai 200 m rispetto ai “pozzi a servizio di pubblico acquedotto”.

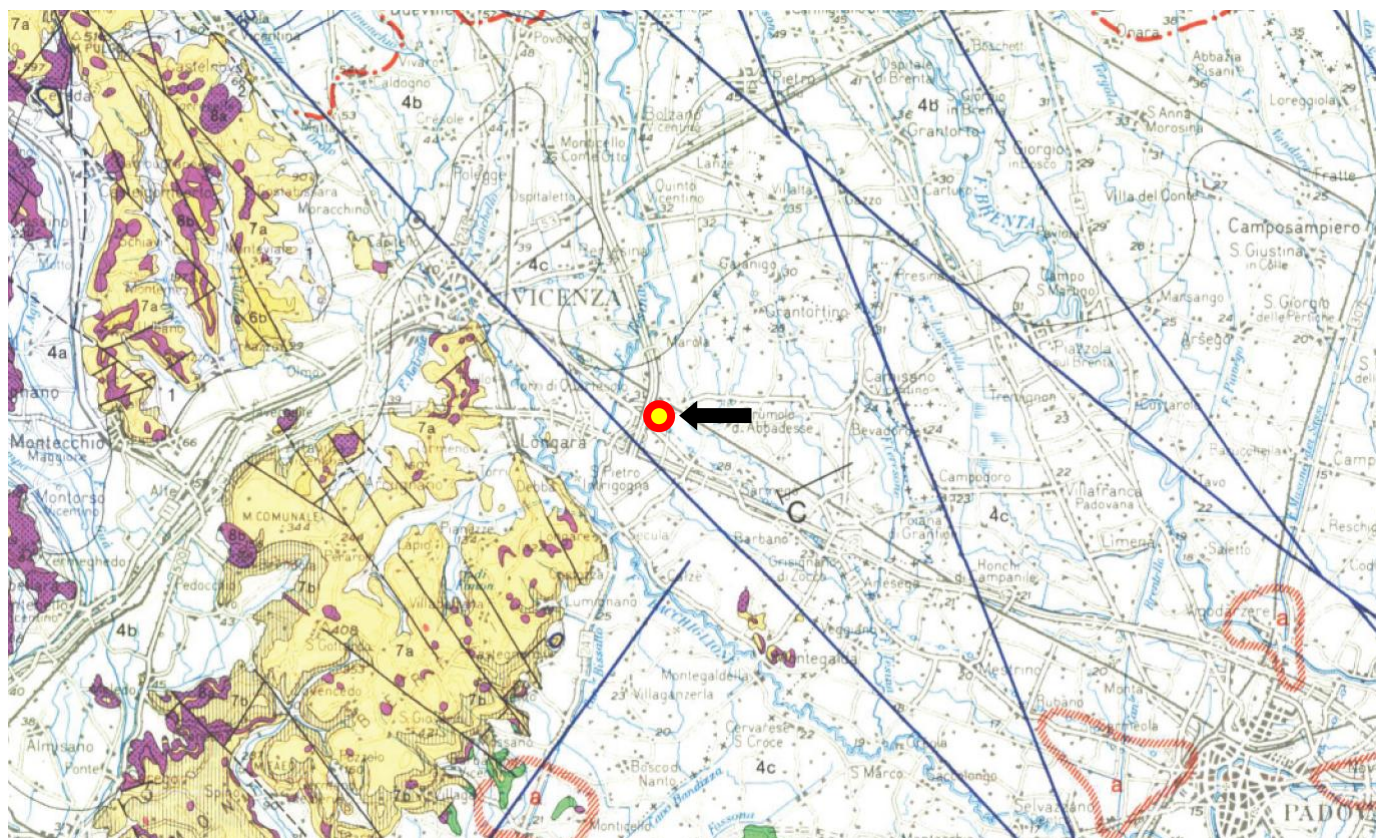
4.6 SUOLO E SOTTOSUOLO

Secondo la “Carta Geologica del Veneto”, il territorio in esame è classificato come tipo 4c “Area di falde profonde in pressione, a potenzialità variabile tra una zona e l’altra”.

Nella Carta Litologica del P.A.T. del comune di Torri di Quartesolo è indicata, nell’area d’intervento, la presenza di materiale alluvionale a tessitura prevalentemente sabbiosa.

Nella Carta Idrogeologica del P.A.T. del comune di Torri di Quartesolo la zona in esame è caratterizzata dalla presenza di una falda freatica a profondità compresa tra 0 e 2 m dal p.c.. Nella Relazione Tecnica del P.A.T. del comune di Torri di Quartesolo è riportato che, dal punto di vista idrogeologico, sulla base della campagna di misura piezometrica di Febbraio 2011, il livello freatico locale risulta variare da un minimo di 25,60 m s.l.m., ad un massimo di circa 31,27 m s.l.m. La profondità corrispondente della falda oscilla tra un minimo di 0,76 m ad un massimo di 1,63 m, con un valore medio di 1,30 m dal p.c.

Dallo scavo eseguito in data 03.09.2014, per il prelievo del campione per una valutazione della permeabilità del terreno, si è riscontrata la presenza di depositi alluvionali limo argillosi sabbiosi e di una falda freatica posta a circa 1 m dal p.c.



Idrogeologia della Pianura

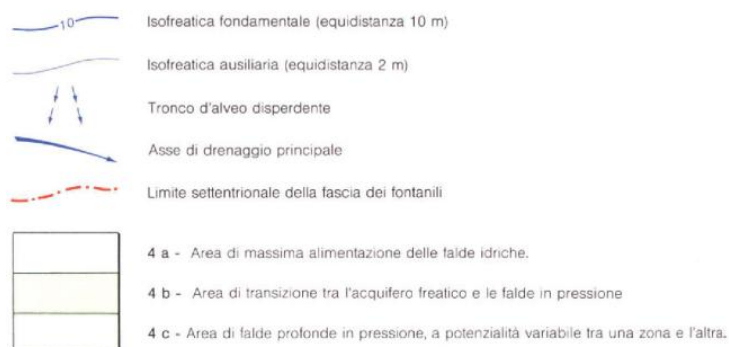


FIGURA 26: ESTRATTO DELLA CARTA GEOLOGICA DEL VENETO (REGIONE VENETO, 2009).

4.6.1 CARTA DEI SUOLI DEL VENETO

Secondo la “Carta dei Suoli del veneto” (2015), il sito aziendale ricade all’interno dell’unità cartografica L4, categoria BR4.4 “Pianura modale del fiume Astico”, caratterizzati da suoli da molto a fortemente profondi, tessitura media, calcarei in superficie e falda (artesiaiana in pressione) profonda.

Trattasi, in generale, di suoli della pianura alluvionale indifferenziata, formati da limi, da molto a estremamente calcarei, profondi, a moderata differenziazione del profilo, a decarbonatazione iniziale o nulla.

BR4.4 Pianura modale del fiume Astico, pianeggiante (<0,2% di pendenza). Materiale parentale: limi estremamente calcarei. Quote: 24-57 m. Uso del suolo: seminativi (mais) e prati. Non suolo: 15% (urbano). Regime idrico: udico.		
LIS1	suolo Lisiera , <i>franco limosi</i> molto frequente (50-75%) USDA: Fluventic Eutrudepts fine-silty, carbonatic, mesic WRB: Fluvis Cambisols (Calcaric, Hypereutric, Orthosiltic)	Suoli a profilo Ap-Bw-C, da molto profondi a profondi, tessitura media, molto calcarei in superficie ed estremamente calcarei in profondità, alcalini, drenaggio buono, falda da profonda a moderatamente profonda. Capacità d'uso: I
TSI1	suolo Tesina , <i>franchi</i> frequente (25-50%) USDA: Fluventic Eutrudepts fine-loamy, carbonatic, mesic WRB: Fluvis Cambisols (Calcaric, Hypereutric)	Suoli a profilo Ap-Bw-C, molto profondi, tessitura media, fortemente calcarei in superficie ed estremamente calcarei in profondità, alcalini, drenaggio buono, falda molto profonda. Capacità d'uso: I

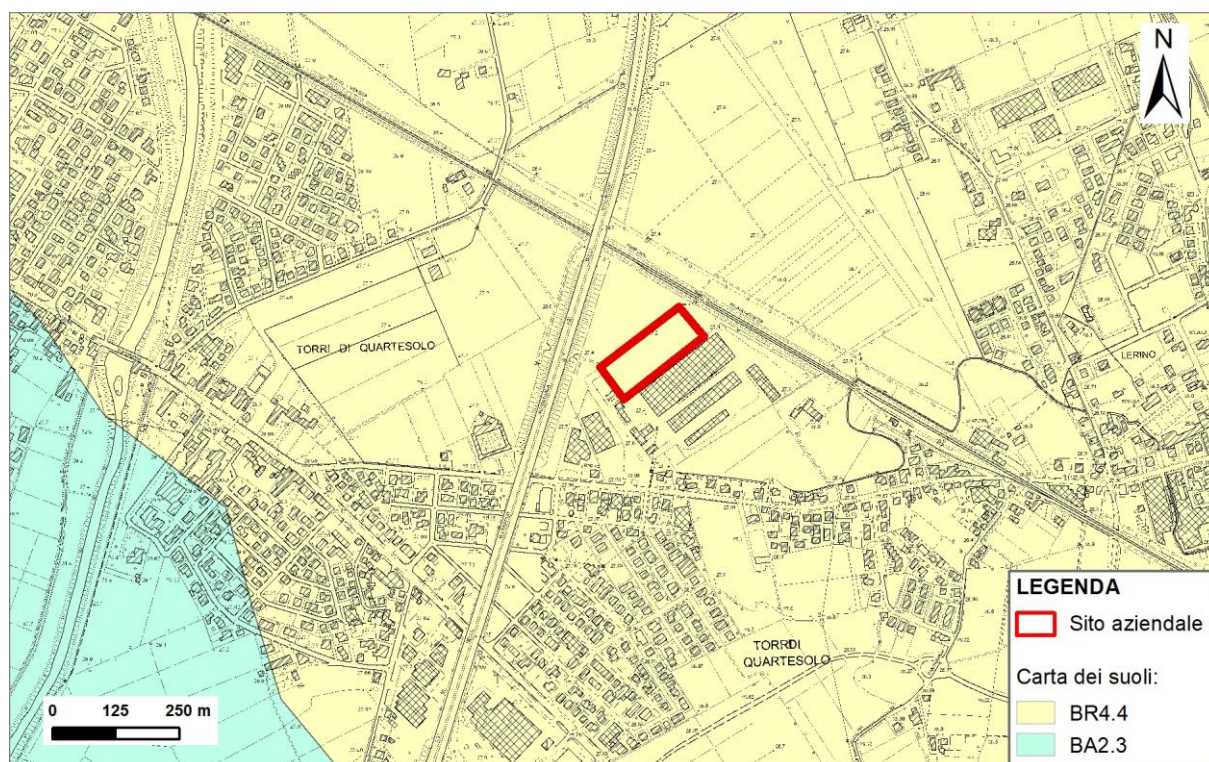


FIGURA 27: ESTRATTO DELLA CARTA DEI SUOLI DEL VENETO (ARPAV, 2015).

4.6.2 ASSETTO LITOLOGICO

Di seguito si illustrano le condizioni geologiche significative, ai fini dello studio in oggetto. I dati sono desunti dagli elaborati dell'indagine geologica redatta per il P.A.T. Dal punto di vista litologico il territorio è costituito da sedimenti sciolti di origine fluvioglaciale e alluvionale. I depositi fluvioglaciali sono legati alla Conoide dell'Astico, la cui area di influenza nella zona di Torri di Quartesolo si estende in sinistra fiume Tesina sino alla sua fascia di divagazione, dato che il Tesina stesso raccoglie le acque del torrente Astico.

I depositi alluvionali sono legati invece al sistema deposizionale del fiume Brenta, al quale si aggiungono gli apporti del Bacchiglione.

I depositi di conoide dell'Astico a monte della zona in esame sono caratterizzati da elementi grossolani quali ciottoli e ghiaie, immersi in matrice prevalentemente sabbiosa. La granulometria dei depositi è, normalmente, legata all'energia di trasporto delle acque, che nel caso degli scaricatori glaciali nel passato e dei torrenti attuali, in uscita dalla zona pedemontana, è elevata, grazie anche alla pendenza topografica.

I depositi alluvionali tipici della zona in studio, invece, hanno una granulometria minore a causa della minore energia di trasporto delle acque fluviali che solcano zone a minor gradiente topografico. Tali depositi sono quindi costituiti prevalentemente da sabbie intercalate a limi e argille.

In particolare, si distinguono tre tipi di terreni:

1- Terreni grossolani, prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, rinvenibili lungo l'alveo del fiume Tesina nel tratto vicino all'abitato di Marola e nel tratto vicino all'abitato di Torri di Quartesolo; altri sedimenti di questo tipo si rinvencono più ad Est, lungo un antico tracciato fluviale ad andamento Nord-Sud, legato alle probabili divagazioni dei rami fluviali appartenenti al sistema dell'Astico e/o del Brenta.

2- Terreni prevalentemente sabbiosi, che coprono gran parte del territorio comunale e sono legati a corsi d'acqua ormai estinti che divagavano con una certa energia;

3- Terreni prevalentemente limoso-argillosi che costituiscono piccole plaghe di territorio e sono indici di bassa energia di trasporto o aree depresse dove le acque ristagnavano; si rinvencono limitati affioramenti a Nord nell'abitato di Marola, a sud dell'abitato di Lerino, in destra e sinistra Tesina in corrispondenza dell'abitato di Torri di Quartesolo

Il passaggio dalla zona pedemontana alla pianura aperta è caratterizzato da un'interdigitazione dei depositi di conoide con quelli alluvionali.

4.6.3 ASSETTO IDROGEOLOGICO

L'area di Torri di Quartesolo è posta a Sud del limite inferiore delle risorgive. Il materasso alluvionale sciolto che costituisce il sottosuolo della zona ha uno spessore variabile (180-250 m) al di sotto del quale affiora il substrato roccioso. I depositi sciolti sono costituiti nella parte più profonda da alluvioni prevalentemente ghiaioso-sabbiose, legate alla conoide fluvioglaciale dell'Astico, e nella parte più superficiale da sabbie, limi e argille, riferibili ai depositi alluvionali del Brenta.

Tale materasso ospita un sistema acquifero multifalde, ossia una falda superficiale libera e una serie di falde profonde sovrapposte, in pressione.

La falda superficiale, denominata falda freatica è in genere libera e poco profonda. Essa è in diretta comunicazione con la superficie attraverso la porzione non satura del terreno e trae alimentazione sia dal deflusso sotterraneo che proviene dalle zone a monte che dall'infiltrazione diretta delle acque superficiali (precipitazioni, dispersione di subalveo delle aste d'acqua, immissione artificiale d'acqua nel sottosuolo con l'irrigazione) attraverso la soprastante superficie topografica.

Al di sotto del livello freatico, scendendo in profondità, le falde con carattere di artesianità hanno una maggiore continuità spaziale. Esse sono caratterizzate, di norma, da un gradiente debole (~1,4‰) e un deflusso orizzontale, generalmente verso SudEst. Essendo isolate dalla superficie dai livelli argillosi, traggono alimentazione dalle zone a monte del limite delle risorgive, dalle acque contenute nell'acquifero indifferenziato, ossia il materasso ghiaioso che nelle zone a nord delle risorgive affiora in superficie e caratterizza l'intero spessore di depositi sciolti, fino al contatto con il substrato roccioso.

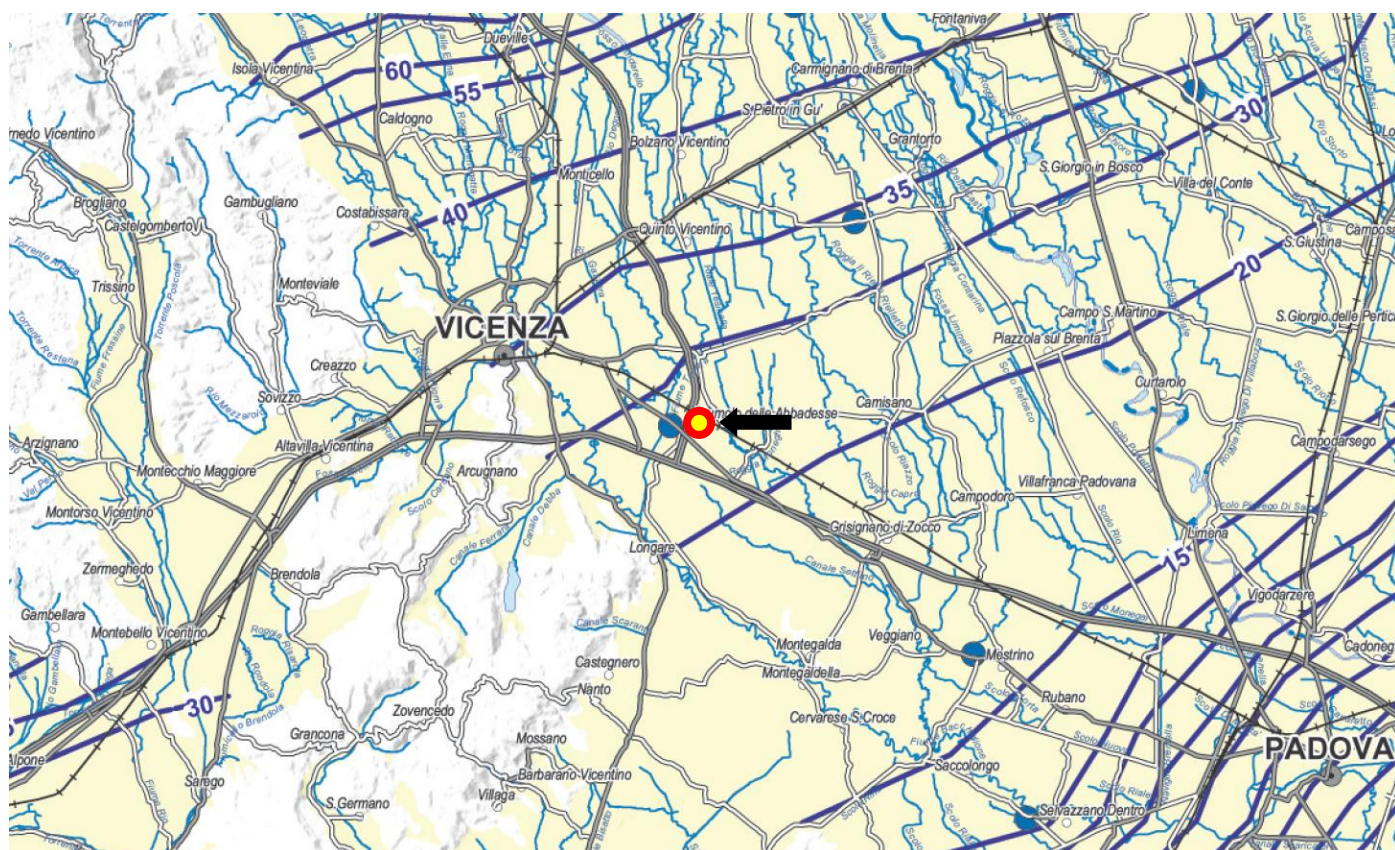
Il livello freatico risente del regime delle precipitazioni, per cui le sue oscillazioni seguono la

Il livello freatico risente del regime delle precipitazioni, per cui le sue oscillazioni seguono la distribuzione annuale delle piogge, seppure con uno sfasamento legato alla velocità di ricarica dell'acquifero. Sono, di norma, attesi livelli massimi della superficie freatica nei primi due trimestri annuali in seguito all'effetto alimentante delle precipitazioni autunnali, mentre i minimi si registrano in genere negli ultimi due trimestri che risentono del periodo estivo più siccitoso.

L'assetto della falda freatica in Comune di Torri di Quartesolo si basa sul rilievo di campagna del livello idrico eseguito per la cartografia idrogeologica del PAT nel mese di Febbraio 2011.

Sulla base della campagna di misura piezometrica di Febbraio 2011, il livello freatico locale nel periodo invernale risulta mediamente a -1,3 metri di profondità con oscillazioni tra -0,76 e -1,6 metri.

L'oscillazione della superficie della falda dal piano campagna varia nel periodo da aprile 1999 a novembre 2007 tra un minimo di 1,5 m di profondità ad un massimo di 3,55 m, con valore medio attorno a 2,3 m da p.c.



Legenda

	Confine regionale		Isofreatiche
	Capoluoghi di provincia		Pozzi
	Sedi comunali		Area di pianura
	Autostrade		Corsi d'acqua superficiali
	Strade statali		Corpi d'acqua
	Strade provinciali		
	Ferrovie		

FIGURA 28. CARTA IDROGEOLOGICA DELLA PIANURA (REGIONE DEL VENETO).

4.7 RETE ECOLOGICA

In passato, per la conservazione della natura si è ritenuto sufficiente prevedere l'istituzione di aree protette svincolate dal restante territorio quali isole dedicate alla tutela della fauna e della flora. Questo approccio è considerato oggi insufficiente ed è emersa l'esigenza di collegare le aree a maggiore naturalità tramite la creazione di corridoi e aree di sosta al fine di favorire lo scambio genetico e quindi la biodiversità.

E' ormai evidente la necessità di sviluppare un sistema di protezione non solamente limitato ai siti ecologicamente rilevanti, ma che "allarga" le aree protette mediante la riqualificazione di habitat circostanti e che "collega" tramite corridoi e aree di sosta per la dispersione e la migrazione delle specie. Da quanto sopradetto è emerso il concetto di Rete Ecologica: un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore ricchezza di biodiversità.

La rete ecologica è individuata da quattro strumenti di pianificazione, come riportati nella tabella seguente. In sintesi, l'area di progetto si pone all'esterno degli elementi della rete ecologica, così come individuati dagli strumenti di pianificazione.

Strumento di settore vigente in materia di biodiversità	Elementi della rete ecologica del Piano interessati dall'intervento di progetto	Relazione con l'intervento di progetto
Rete Natura 2000 Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE	Nessuno	L'area di progetto ricade all'esterno dei siti della rete Natura 2000, così come individuati dalla DGRV n. 4003 del 16 dicembre 2008 e s.m.i. I siti più prossimi all'area sono: ➤ SIC IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" – Distanza 0,8 km; ➤ SIC e ZPS IT3220005 "Ex Cave di Casale - Vicenza" – Distanza 2,7 km; ➤ SIC IT3220037 "Colli Berici" – Distanza 4,6 km;
P.T.R.C. Regione Veneto Tav. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	Nessuno	Il sito aziendale ricade all'interno di un lotto produttivo urbanizzato. Non vengono interessati elementi della rete ecologica regionale, posti ad una certa distanza rispetto all'area di progetto.
P.T.C.P. Provincia Vicenza Tav. 3.1.B – Sistema ambientale	Nessuno	Il sito aziendale ricade all'interno di un lotto produttivo urbanizzato. Non vengono interessati elementi della rete ecologica provinciale, posti ad una certa distanza rispetto all'area di progetto.
P.A.T. Torri di Quartesolo Tav. 2 – Carta delle Invarianti e Tav. 4 – Carta delle trasformabilità	Nessuno	Il sito aziendale ricade all'interno di un lotto produttivo, compreso nell'ambito dell'edificato consolidato produttivo del Comune di Torri di Quartesolo. Non vengono interessati elementi della rete ecologica comunale, posti ad una certa distanza rispetto all'area di progetto. Gli elementi della rete ecologica comunale più prossimi al sito aziendale sono: ➤ Area di connessione naturalistica (ambito fluviale del fiume Tesina) – Distanza 0,8 km direzione ovest; ➤ Area nucleo – Corea Area (Fiume Tesina - SIC IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe) – 0,9 km direzione ovest. Non vengono pertanto interessati elementi della rete ecologica locale.

TABELLA 12: ANALISI DELLA RETE ECOLOGICA.

4.8 VIABILITÀ E TRAFFICO

L'impianto aziendale è ubicato all'interno dell'ambito produttivo di via della Croce in Comune di Torri di Quartesolo, connesso con la viabilità della zona industriale di appartenenza (via Camisana) e successivamente alla strada regionale SR 11.

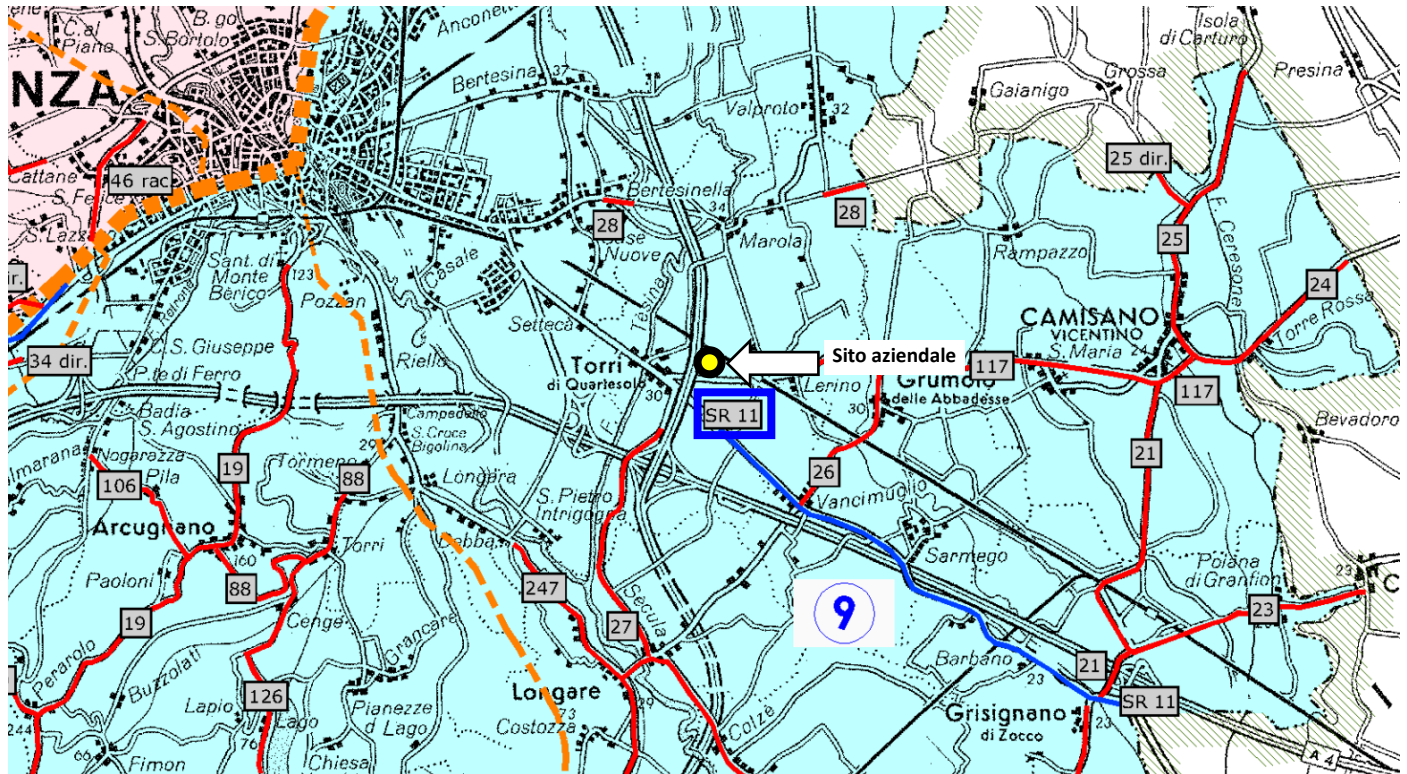


FIGURA 29 INDICAZIONE DELLE STRADE E DEI CENTRI DI MANUTENZIONE. PROVINCIA DI VICENZA.

Viabilità interessata

Gli elementi afferenti la viabilità interessati dai flussi di automezzi commerciali entrata ed uscita dall'impianto aziendale sono nell'ordine:

- la strada comunale via Della Croce (interna alla zona industriale);
- la strada comunale via Camisana, per un tratto di 650 m fino all'innesto con la SR 11;
- la S.R. 11 "Padana Superiore".

La Provincia di Vicenza, come buona parte del Nordest, si caratterizza per l'accentuato policentrismo in prossimità delle aree insediative e produttive, riprodotto da un fitto reticolato, prodotto da stratificazioni di aree urbanizzate territorialmente disorganizzate, dove la viabilità principale e secondaria risulta mal pianificata e non adeguata alle esigenze di sviluppo della provincia.

Più in generale in sistema stradale veneto si configura come una rete policentrica distribuita sui seguenti nodi:

- i centri di Venezia-Mestre, Padova e Verona;
- le città di Treviso, Vicenza, Belluno e Rovigo;
- le cittadine presenti all'interno delle singole provincie;
- i capoluoghi comunali che gravitano per interessi socio economici su centri di livello superiore.

Il flusso pendolare, strettamente vincolato agli orari di lavoro, presenta picchi di concentrazione in precisi orari della giornata (8.00÷9.00 e 17.00÷18.00), determinando un sovraccarico improvviso della circolazione, e portando ad una rapida congestione dei flussi nei settori della rete che presentano una sezione stradale non adeguata e che sono caratterizzati da una criticità elevata.

L'area produttiva all'interno della quale si colloca il sito aziendale è servita dalla **SR 11**.

Per la descrizione del comparto ambientale in analisi si è fatto riferimento a:

- Progetto SIRSE (Sistema Informativo per la Rete Stradale Extraurbana), Monitoraggio del Traffico anni 2000 – 2007.



FIGURA 30. INDIVIDUAZIONE DELLA VIABILITA' INTERESSATA.

Monitoraggio del traffico anno 2007 della Provincia di Vicenza

La Provincia di Vicenza nell'anno 2007 ha rilasciato i risultati relativi alle misurazioni del traffico nelle principali arterie stradali del territorio provinciale.

La sezione di rilevamento più prossima all'area di progetto è la n. 3618 "Vancimuglio" situata lungo SR 11 presso località Vancimuglio, a circa 4 km in direzione Est rispetto al sito aziendale.

Sulla base dei dati desunti dalle scheda descrittiva della sezione considerata si registra quanto segue:

- la SR 11 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2007 di circa 12.008 veicoli di cui il 10,11% riferibili ad automezzi commerciali pesanti;
- la SR 11 si caratterizza per un "trend" tendenzialmente in diminuzione nel periodo di tempo rilevato (2000-2007).

Nel seguito si riporta la scheda di monitoraggio relativa alle sezione n. 3618 "Vancimuglio".

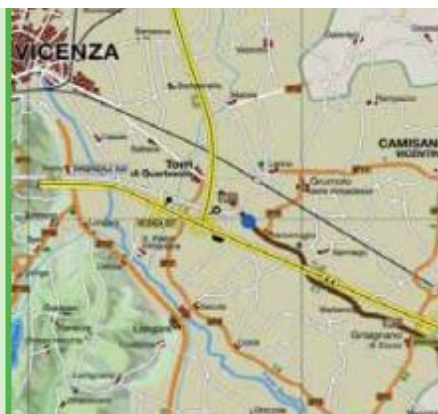
Non sono ad oggi disponibili misurazioni più recenti rispetto a quelle eseguite dall'ente gestore della rete viaria (Vi.Abilità); gli stessi strumenti di pianificazione urbanistica recentemente approvati (PTCP - Allegato F – "Mobilità", PAT) fanno riferimento agli stessi dati presenti nella documentazione del "Progetto SIRSE- Monitoraggio del traffico anni 2000-2007" realizzato dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza.

Non è stato possibile pertanto reperire dati ufficiali sul traffico veicolare aggiornati successivamente agli anni 2007-2008.

SR 11

PADANA SUPERIORE

a Vancimuglio (km 361+800)



CODICE SEZIONE	3618
PROGRESSIVA CHILOMETRICA	361+800
LOCALITÀ	Vancimuglio
COMUNE	Grumolo delle Abbadesse
DIREZIONE A	verso Grisignano – Padova
DIREZIONE B	verso Torri di Quartesolo – Vicenza
LIMITE DI VELOCITÀ	90 km/h
LARGHEZZA CARREGGIATA	7,55 m

Parametri	Anno							
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Giornate di rilievo	98	26	20	15	20	12	8	12
TDM_{feriale}	11.717	11.485	12.843	12.871	13.261	15.131	14.709	12.008
Traffico Diurno								
TDM_{sabato}	11.310	11.086	12.398	12.425	12.802	14.606	14.199	11.592
TDM_{festivo}	7.649	7.497	8.384	8.402	8.657	9.877	9.602	7.839
TDM	11.077	10.858	12.142	12.169	12.538	14.305	13.906	11.353
Traffico Giornaliero								
TGM_{feriale}	15.626	15.868	17.143	16.770	17.600	19.522	19.460	14.612
TGM_{sabato}	17.297	17.553	18.963	18.551	19.469	21.595	21.527	16.164
TGM_{festivo}	13.318	13.515	14.601	14.284	14.990	16.627	16.575	12.446
TGM	15.542	15.772	17.040	16.669	17.494	19.404	19.344	14.524
Flusso 30° Ora								
Direzione A	985	902	907	995	1.110	1.074	1.101	702
Direzione B	862	814	795	850	909	1.221	966	976
Direzione A+B	1.610	1.404	1.525	1.567	1.802	1.842	1.920	1.132
Punta Bioraria 7.00 – 9.00								
Direzione A	678	762	750	756	868	1.110	1.146	844
Direzione B	1.024	884	1.047	1.082	1.301	1.674	1.686	1.635
Direzione A+B	1.702	1.646	1.797	1.838	2.169	2.784	2.832	2.479
Punta Bioraria 17.00 – 19.00								
Direzione A	1.412	1.375	1.512	1.477	1.754	2.110	2.045	1.197
Direzione B	1.096	1.165	1.177	1.176	1.294	1.432	1.488	1.398
Direzione A+B	2.508	2.540	2.689	2.653	3.048	3.542	3.533	2.595
Velocità								
V10 (km/h)	94	92	91	90	87	89	88	89
V50 (km/h)	76	76	76	76	73	74	71	72
Composizione veicolare								
Autovetture	89,15%	89,80%	88,94%	88,00%	88,96%	81,01%	86,85%	79,53%
Comm. leggeri	6,69%	6,56%	7,14%	7,48%	7,24%	12,95%	7,85%	10,36%
Comm. pesanti	4,16%	3,64%	3,92%	4,52%	3,80%	6,04%	5,30%	10,11%

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

Attualizzazione dei dati sul traffico

I dati reperibili sul regime veicolare delle principali arterie viarie di riferimento risultano aggiornati all'anno 2006; per poter verificare la sostenibilità dei volumi di traffico indotti dal progetto con gli attuali valori è stata eseguita una stima della variazione del traffico veicolare tra il 2007 ed il 2016, utilizzando i risultati della modellazione riportata nel documento "Allegato F- Mobilità" al PTCP della Provincia di Vicenza, approvato con DGR della Regione Veneto n° 708/12.

In particolare nell'Allegato F è stato eseguita, sempre tramite specifico software, un'analisi delle variazioni dei flussi di traffico sulla rete vicentina, stimata all'anno 2020, considerando le variazioni di traffico conseguenti l'incremento di domanda ipotizzata ed inoltre la realizzazione delle principali opere di modifica della rete viaria esistente previste dalla pianificazione Provinciale e Regionale. Secondo quanto riportato nell' "Allegato F- Mobilità" al PTCP 2012 in oggetto "L'incremento della domanda è stato desunto dai tassi di crescita stimati nel piano generale dei trasporti del 2000. In particolare, a scopo cautelativo, si è fatto riferimento allo scenario "tendenziale" con incrementi annui del 2% per i mezzi leggeri e del 3,1% per i mezzi pesanti."

A partire dai dati validati sul traffico veicolare leggero e pesante riportati nel Progetto SIRSE e riferiti all'ultimo anno disponibile (2007), tramite gli incrementi tendenziali di traffico di mezzi leggeri e pesanti riportati nell' Allegato F si sono stimati dei valori attuali del numero di mezzi leggeri e pesanti in transito nell'anno 2019 per le stazioni di rilevamento in oggetto della rete viaria principale afferente al sito di progetto.

Tale stima non considera le variabili difficilmente valutabili senza rilevazioni sperimentali specifiche, come ad esempio la congiuntura economica, il trasferimento di importanti attività, cantieri edili di una certa importanza, ecc.

Si consideri poi che con l'entrata in servizio della nuova Superstrada Pedemontana Veneta i livelli di traffico veicolare attesi sulla rete in analisi subiranno una significativa riduzione.

I livelli di Traffico veicolare Diurno Medio feriale (TDMfer) attualizzati all'anno 2019, e le relative frazioni costituite dai veicoli commerciali pesanti, risultano pertanto cautelativi (sovrastimati) in termini di analisi del "carico" sulla rete viaria in oggetto. La seguente tabella riporta i risultati della simulazione.

TABELLA 13 ATTUALIZZAZIONE ALL'ANNO 2019 DEI VALORI DI TRAFFICO LUNGO LA SR11 "PADANA SUPERIORE".

<u>TDMfr</u>	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
SP 11 Padana superiore	12.008	12.284	12.567	12.856	13.151	13.454	13.763	14.190	14.630	15.083	15.551	16.033	16.530

<u>Automezzi pesanti</u>	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
SP 11 Padana superiore	1.214	1.252	1.290	1.330	1.372	1.414	1.458	1.503	1.550	1.598	1.647	1.699	1.751

Sulla base dei dati calcolati all'anno 2019 si registra quanto segue. I parametri più rappresentativi, per esprimere valutazioni sulla rete viaria, sono il traffico giornaliero medio feriale diurno (TDM feriale) e la percentuale di veicoli commerciali pesanti e leggeri (tipologia di vettore utilizzata per il trasporto delle materie prime, dei prodotti ottenuti e dei rifiuti in uscita).

Per le stazioni di rilevamento disponibili si osserva:

- la SR 11 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2019 di 16.530 veicoli di cui **1.751** riferibili ad automezzi commerciali pesanti.

5 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

Nel presente capitolo vengono definiti e, ove possibile, stimati quantitativamente e qualitativamente gli impatti sia in fase di coltivazione, sia in fase di ricomposizione ambientale della cava di progetto.

Il SIA si sviluppa su due differenti livelli di indagine:

1. la valutazione delle interferenze tra interventi e componenti ambientali;
2. la valutazione delle interferenze tra le componenti ambientali coinvolte e l'ecosistema naturale e l'ecosistema antropico.

In prima analisi è stata redatta una lista, individuando gli indicatori che meglio descrivono la realtà progettuale, producendo delle matrici coassiali (C.C.E. – Causa Condizione Effetto) in grado di relazionare tra loro le diverse variabili.

La struttura delle matrici CCE è composta da un insieme di quattro matrici:

- MATRICE A definisce i **fattori causali** previsti dell'impatto, in relazione alle **azioni di progetto** attese per l'impianto in esame;
- MATRICE B individua le relazioni tra **fattori causali** dell'impatto e le **componenti ambientali** interessate;
- MATRICE C identifica gli impatti derivati dalla interrelazione tra i fattori criticità e sensibilità delle **componenti ambientali** e i potenziali **impatti diretti** causati dei fattori d'impatto;
- MATRICE D identifica gli impatti creati dalla interrelazione tra i fattori di criticità e sensibilità delle componenti ambientali e i potenziali impatti indotti.

Nel seguito si riportano i fattori causali e le azioni di progetto individuate per l'attivazione del progetto in esame.

TABELLA 14: MATRICE A, INTERRELAZIONE TRA LE AZIONI DI PROGETTO E I FATTORI CAUSALI.

MATRICE A	AZIONI DI PROGETTO	
	Adeguamento locali interni, realizzazione sistema di raccolta delle acque di dilavamento dei piazzali	Esercizio impianto di recupero rifiuti
FATTORI CAUSALI		
Operazioni di scavo/movimenti terra	fase non significativa	
Attività di cantiere per la realizzazione delle opere edili/reti tecnologiche		
Operazioni di recupero dei rifiuti		
Movimentazione e carico/scarico dei materiali		
Traffico veicolare commerciale indotto		
Modifica del rischio incidentale		

MATRICE B+C+D						
COMPONENTI AMBIENTALI			FATTORI CAUSALI			
			Attività di cantiere per la realizzazione delle opere edili/reti tecnologiche	Operazioni di recupero rifiuti	Movimentazione, stoccaggio, carico dei rifiuti prodotti su piazzale esterno	Traffico veicolare commerciale indotto
						Modifica del rischio incidente
AMBIENTE NATURALE	ATMOSFERA	Caratteristiche fisico-chimiche dell'aria				
	IDROSFERA	Caratteristiche fisico chimiche e idrologiche delle acque				
	SUOLO	Caratteristiche fisico chimiche dei suoli				
	CONSUMO RISORSE	Consumo risorse naturali				
	BIOCENOSI ED ECOSISTEMI	Flora, fauna ed ecosistemi				
AMBIENTE ANTROPICO	PRESSIONI ANTROPICHE	Sicurezza, salute e rischio per la popolazione				
		Radiazioni ionizzanti e non				
		Qualità acustica dell'ambiente				
		Produzione di rifiuti				
		Traffico e viabilità				
	ECONOMIA	Aspetti socio economici				
	PAESAGGIO	Paesaggio ed equilibrio visivo				

5.1 QUADRO METODOLOGICO

La necessità di quantificare gli impatti rende indispensabile la realizzazione di una scala di valori che permetta di definire gli effetti a carico delle componenti ambientali (Atmosfera, Rumore, Ambiente idrico, ecc.).

Innanzitutto è stato determinato l'Importanza della componente ambientale (IMP) coinvolta:

Importanza della componente ambientale (IMP)	Valore
Rilevante	2,0
Importante	1,5
Modesta	1,0
Non rilevante	0,5

La **magnitudo degli impatti (M)** stima il potenziale effetto negativo che una particolare tipologia di fattore perturbatore esplica nei confronti dell'ambiente; esso prende in considerazione i seguenti fattori:

- Durata dell'impatto (T);
- Vulnerabilità della componente ambientale (V);
- Estensione dell'area coinvolta (C);
- Pericolosità delle sostanze (P).

La Durata dell'impatto (T) indica l'estensione della fase temporale durante la quale le azioni di progetto (es. emissioni di rumore) provocano un potenziale impatto nei confronti delle componenti ambientali. A seconda del protrarsi o meno nel tempo di una determinata interferenza, l'indicatore assume valori via via crescenti. Visti gli impatti che il Progetto in esame può provocare nei confronti delle componenti ambientali interessate, sono stati individuati cinque intervalli di tempo riferiti all'anno solare.

Durata dell'impatto (T)	Valore
Interferenza continua: $T > 1$ anno	1,00
Interferenza ripetuta: $90 \text{ giorni} < T < 1 \text{ anno}$	0,75
Interferenza occasionale: $30 \text{ giorni} < T < 90 \text{ giorni}$	0,5
Interferenza sporadica: $1 \text{ giorno} < T < 30 \text{ giorni}$	0,25
Interferenza straordinaria: $T < 1 \text{ giorno}$	0,10

La Vulnerabilità della componente ambientale (V) considera l'effettiva sensibilità alle interferenze potenziali di progetto del contesto ambientale (es. presenza di ricettori sensibili e/o bersagli, ecc.).

Vulnerabilità componente ambientale (V)	Valore
Elevata	1,00
Alta	0,75
Media	0,5
Bassa	0,25
Nulla	0,10

L'Estensione dell'area coinvolta (C) valuta la potenziale ampiezza spaziale degli effetti. Sono state individuate 5 aree di potenziale influenza in funzione dell'ampiezza di propagazione degli effetti.

Estensione dell'area coinvolta (C)	Valore
Oltre 1 km dall'area di intervento	1,00
Da 500 a 750 m dall'area di intervento	0,75
Da 250 a 500 m dall'area di intervento	0,5
Da 0 a 250 m dall'area di intervento	0,25
All'interno dall'area di intervento	0,10

La Pericolosità delle sostanze (P), coinvolte nel ciclo di stoccaggio e trattamento così come previsto del Progetto in esame, è valutata in base ai criteri comunitari sulla Classificazione di Pericolosità (Regolamento 1272/2008), riportati negli imballaggi e nelle etichettatura delle sostanze in ingresso ed in uscita.

Pericolosità delle sostanze (P)	Valore
Cancerogene	1,00
Tossiche	0,75
Nocive	0,5
Pericolose	0,25
Non pericolose	0,10

Il valore di **magnitudo dell'impatto (M)** deriva quindi dalla somma delle quattro componenti Durata dell'impatto (T), Vulnerabilità della componente ambientale (V), Estensione dell'area coinvolta (C) e Pericolosità delle sostanze (P):

$$M = T + V + C + P$$

Dalla somma sopra riportata si ottiene la scala della Magnitudo dell'impatto (M):

Magnitudo dell'impatto (M)	Valore
Alta	$3 < M \leq 4$
Media	$2 < M \leq 3$
Bassa	$1 < M \leq 2$
Trascurabile	< 1

La valutazione dell'impatto tiene successivamente conto delle **Mitigazioni (G)** messe in atto dal progetto necessarie al fine di garantire sicurezza e riduzione degli effettivi impatti. La scala delle mitigazioni è stata costruita in senso decrescente considerando che in presenza di mitigazioni nulle (valore 1) la Magnitudo dell'impatto (M) non subirà variazioni di valore, mentre in presenza di mitigazioni significative la Magnitudo subirà una diminuzione di valore.

Mitigazioni (G)	Valore
Nessuna	1,00
Effetti bassi	0,75
Effetti medi	0,50
Effetti alti	0,25

L'**Effetto (E)** dell'impatto risulta dal prodotto della Magnitudo (M) con le Mitigazioni (G) messe in atto:

$$E = M \times G$$

Sulla base della suddetta relazione si è ricavata la scala della gravità dell' Effetto (E).

Effetto (E)	Valore
Elevato	$3 < M \leq 4$
Medio	$2 < M \leq 3$
Basso	$1 < M \leq 2$
Trascurabile	≤ 1

Al fine di considerare la reversibilità di un impatto e la possibilità che determinate azioni progettuali determinano un effetto positivo nei confronti di determinate componenti ambientali, per la stima degli impatti è stato introdotto un **Fattore di correzione (F)** che tiene conto dei seguenti fattori:

- Reversibilità (Re) o irreversibilità della modifica;
- Qualità dell'impatto (Qi).

La Reversibilità (Re) o irreversibilità della modifica è una caratteristica dei fattori perturbativi legata alla durata per la quale si protraggono le alterazioni ambientali ed alla possibilità che la componente ambientale coinvolta sia in grado di rispondere positivamente nel medio-lungo periodo o di rinnovarsi. I fattori perturbativi dovuti alle attività previste dal progetto potrebbero, infatti, avere delle conseguenze del tutto temporanee che, alla fine dell'attività diurna, cessano di provocare disturbo alle componenti ambientali. Al contrario, in seguito all'aumento della potenzialità dell'impianto, si possono verificare delle perturbazioni di durata illimitata.

Reversibilità della modifica (Re)	Valore
Non reversibile	1
Reversibile nel lungo periodo	0,75
Reversibile nel medio periodo	0,5
Reversibile nel breve periodo	0,10

La Persistenza dell'impatto (Pi) distingue se le alterazioni qualitative sulla matrice ambientale indotte dalla realizzazione e della gestione dell'impianto hanno carattere permanente (lungo termine) o temporaneo (breve termine).

Persistenza dell'impatto (Pi)	Valore
Impatto di lungo termine	1
Impatto di medio-lungo termine	0,75
Impatto di medio termine	0,50
Impatto di breve termine	0,10

La Qualità dell'impatto (Qi) tiene conto se la variazione della componente ambientale è positiva (+1) o negativa (-1), ovvero se una determinata azione di progetto determini un miglioramento delle caratteristiche dello stesso, come potrebbero essere, ad esempio, l'incremento della popolazione di una determinata specie o l'aumento della superficie a di unità ecosistemiche attualmente in fase di riduzione.

Il **Fattore di correzione (F)** risulta quindi dal prodotto tra il valore della Reversibilità (Re) e la Qualità dell'impatto (Qi):

$$F = Re \times Qi$$

L'**Impatto Ambientale (IA)** è stato calcolato considerando i tre valori ottenuti nell'analisi dei tre fattori precedentemente analizzati:

- Importanza componente ambientale coinvolta (Imp);
- Entità dell'Effetto (E) che un determinato fattore perturbativo comporta sull'ambiente;
- Fattore di correzione (F).

$$IA = Imp \times E \times F$$

Sulla base della suddetta relazione si è ricavata la scala relativa all'Impatto Ambientale (IA).

Impatto Ambientale (IA)	Giudizio
POSITIVO ALTO: l'azione impattante provoca una modificazione che comporta un miglioramento della qualità di un indicatore di elevata importanza	> + 6
POSITIVO MEDIO: l'azione impattante provoca una modificazione che comporta un miglioramento della qualità di un indicatore di discreta importanza	+3 < IA < +6
POSITIVO BASSO: l'azione impattante provoca una modificazione che comporta un miglioramento della qualità di un indicatore di scarsa importanza	+1,5 < IA < +3
TRASCURABILE: l'azione impattante provoca delle interazioni che rientrano nella variabilità naturale che caratterizza la componente considerata	-1,5 < IA < +1,5
NEGATIVO BASSO: l'azione impattante provoca un degrado della componente, ma di bassa intensità tale da non indurre modificazioni significative al funzionamento del sistema	-1,5 < IA < - 3
NEGATIVO MEDIO: l'azione impattante provoca delle modificazioni di media entità che implicano un tempo prolungato per il recupero delle funzioni iniziali e il ripristino delle condizioni fisiologiche	- 3 < IA < - 6
NEGATIVO ALTO: l'azione impattante induce delle alterazioni tali da pregiudicare irreversibilmente il recupero della funzionalità della componente anche a seguito della rimozione della fonte di impatto	< - 6

5.2 ATMOSFERA

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- emissioni di gas combustibili prodotte dal traffico veicolare lungo le strade principali. Nei centri urbani si ha una caduta della qualità dell'aria determinata dal movimento veicolare (soste e ripartenze dei mezzi a motore) e dalle emissioni dei camini delle abitazioni soprattutto nei periodi invernali;
- il Quadro Conoscitivo della Regione del Veneto (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) fornisce per il territorio comunale di Torri di Quartesolo il valore di 31,6 ton/anno di emissioni di PM10.

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito è influenzato dalle emissioni che si verificano lungo la viabilità provinciale (SR 11) e autostradale (A31 e A4) dal passaggio di autoveicoli commerciali leggeri e mezzi pesanti;
- all'interno dell'ambito industriale possono essere presenti complessi produttivi in grado di generare emissioni particolari o significative.

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della qualità dell'aria, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 15: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 16: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Aree con presenza di insediamenti produttivi e/o reti viarie trafficate
BASSA	2	Aree residenziali e/o agricole con presenza di insediamenti produttivi e/o reti viarie trafficate
MEDIA	3	Aree con insediamenti residenziali con limitate zone naturali ed agricole e assenza di insediamenti produttivi e reti viarie trafficate
ALTA	4	Aree naturali o agricole con presenza di insediamenti umani di tipo esclusivamente residenziale
MOLTO ALTA	5	Aree naturali o agricole con assenza di insediamenti umani

TABELLA 17: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	La qualità dell'aria è modificabile attraverso interventi puntuali e di tipo diffuso (areale e lineare)
BASSA	2	La qualità dell'aria è modificabile attraverso interventi di tipo diffuso (areali e lineare)
MEDIA	3	La qualità dell'aria è modificabile attraverso numerosi interventi puntuali
ALTA	4	La qualità dell'aria è modificabile attraverso diversi interventi puntuali
MOLTO ALTA	5	La qualità dell'aria è modificabile attraverso pochi interventi puntuali

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ed il suo immediato intorno sono ubicati all'interno dei un ambito produttivo del Comune di Torri di Quartesolo, ove si segnala la presenza di altre attività produttive ed elementi viari di rango regionale (SR 11) e statale (autostrade A31 e A4) in grado di concorrere all'emissione in atmosfera e al passaggio di mezzi commerciali.

Qualità Molto Bassa = 1; Vulnerabilità Molto Alta = 5.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 5$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, l'ambito si caratterizza per la presenza di insediamenti produttivi collocati all'interno di un contesto prevalentemente urbano.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Media = 3.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 6$ **Sensibilità Bassa**

Per quanto riguarda la produzione di **sostanze odorigene**, si precisa che le attività condotte nell'ambito aziendale non determinano la produzione di livelli significativi di odori sgradevoli in grado da determinare forme di impatto nei confronti delle aree contermini e circostanti.

Durante la fase di esercizio dell'impianto le principali fonti di emissioni in atmosfera sono le seguenti:

- emissioni di polveri di inerti dall'attività di deposito, movimentazione e trattamento dei rifiuti e di deposito e movimentazione della Materie Prime Seconde ottenute;
- emissione di gas combustibili dagli impianti di trattamento rifiuti (vaglio/frantoio);
- emissione di gas combustibili dal traffico veicolare pesante indotto dall'attività di trattamento rifiuti.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema ATMOSFERA
fase di ESERCIZIO	Attività di trattamento rifiuti inerti	Contributi all'inquinamento atmosferico locale di polveri emessi da sorgenti puntuali	L'attività di deposito, movimentazione e trattamento di rifiuti inerti da demolizione comporta la produzione di polveri, in concomitanza di condizioni ambientali predisponenti, in grado di diffondersi nell'atmosfera e in grado di modificare la qualità dell'aria
		Contributi all'inquinamento atmosferico locale di gas combustibili emessi da sorgenti puntuali	L'utilizzo di macchinari per la frantumazione e la vagliatura, alimentati da motori diesel, determina l'emissione in atmosfera di gas combustibili in grado di modificare la qualità dell'aria
	Traffico veicolare pesante indotto	Contributi all'inquinamento atmosferico locale di gas combustibili emessi automezzi pesanti	La generazione di traffico veicolare pesante determina l'emissione in atmosfera di gas combustibili in grado di modificare la qualità dell'aria

Emissione di polveri di inerti

La formazione di emissioni polverulente è associata alle operazioni che comportano la movimentazione e il trattamento dei rifiuti inerti. La tipologia di rifiuto in trattamento non presenta caratteristiche di putrescibilità (frazione biodegradabile) e non produce odori, vapori o gas, trattandosi per l'appunto di materiale derivante dalla demolizione di strutture edilizie.

La gestione operativa dell'impianto prevede il controllo dei carichi in entrata, escludendo il conferimento di rifiuti particolarmente polverulenti.

Al fine del rispetto delle condizioni previste dalla direttiva n. 14/2011 della Provincia di Vicenza, si precisa che per il progetto in esame:

- non si prevede l'emissione o l'utilizzo di sostanze o preparati cancerogeni, mutageni o tossici, in quanto i rifiuti in ingresso sono costituiti da inerti da demolizioni edili;
- il vaglio e il frantoio (molino) sono dotati di idonei impianti di aspersione (ugelli spruzzatori) in grado di abbattere in modo significativo l'emissione di polveri;
- nelle zone di potenziale produzione di polveri (aree di stoccaggio dei rifiuti e delle Materie Prime Seconde) verranno predisposti idoneiirroratori regolabili in grado di limitare la formazione di polveri a seguito delle operazioni di movimentazione del materiale inerte.

Analisi quantitativa delle emissioni di polveri di inerti

Al fine di valutare quantitativamente le emissioni di polveri generate dalle attività di trattamento inerti si è fatto riferimento al **criterio di valutazione e le procedure di calcolo delle Linee Guida ARPAT per la Valutazioni delle Emissioni di Polveri Diffuse del 01.07.2008**.

In prima analisi sono state individuate le attività che per la loro natura e tipologia possono dare origine ad emissioni di polveri diffuse. Tale cernita è riportata nel seguente prospetto.

Attività/lavorazioni di progetto	Emissioni di polveri diffuse
Frantumazione in frantoio	Emissione di polveri
Movimentazione del materiale inerte su piazzale	La movimentazione di materiali, sottoposti a previa bagnatura, avviene con pala meccanica. Tali condizioni permettono di ipotizzare che l'attività non genera emissioni di polveri significative.
Carico degli inerti su camion	La movimentazione di materiali, sottoposti a previa bagnatura, avviene con pala meccanica. Tali condizioni permettono di ipotizzare che l'attività non genera emissioni di polveri significative.
Trasporto del materiale su piazzale a fondo sterrato	La strada di interna all'impianto di progetto, utilizzata per la movimentazione dei materiali, è caratterizzata da un fondo inerte, fortemente compattato. Si escludono fenomeni di sollevamento polveri, se non in concomitanza di condizioni ambientali predisponenti.

Nel seguito si procede con la valutazione relativa alle emissioni relative al frantoio suscettibile di generazione di emissioni diffuse, applicando le metodologie indicate dalle Linee Guida ARPAT.

TABELLA 18: LINEE GUIDA ARPAT - PROCESSI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ DI FRANTUMAZIONE, MACINAZIONE E AGGLOMERAZIONE, FATTORI DI EMISSIONE PER IL PM10.

Attività di frantumazione e macinazione (tab. 11.19.2-1)	Codice SCC	Fattore di emissione senza abbattimento (kg/Mg)	Abbattimento o mitigazione	Fattore di emissione con abbattimento (kg/Mg)	Efficienza di rimozione %
estrazione con perforazione (drilling unfragment stone)	3-05-020-10	4.E-05			
frantumazione primaria 75 – 300mm (primary crushing)	3-05-020-01				
frantumazione secondaria 25 – 100mm (secondary crushing)	3-05-020-02	0.0043	Bagnatura con acqua	3.7E-04	91
frantumazione terziaria 5 – 25mm (tertiary crushing)	3-05-020-03	0.0012		2.7E-04	77
frantumazione fine (fine crushing)	3-05-020-05	0.0075		6.E-04	92
vagliatura (screening)	3-05-020-02, 03, 04, 15	0.0043		3.7E-04	91
vagliatura fine < 5mm (fine screening)	3-05-020-21	0.036		0.0011	97
nastro trasportatore – nel punto di trasferimento (conveyor transfer point)	3-05-020-06	5.5E-04	Copertura o inscatolamento	2.3E-05	96
scarico camion - alla tramoggia, rocce (truck unloading-fragmented stone)	3-05-020-31	8.E-06	Bagnatura con acqua	-	-
scarico camion - alla griglia (truck unloading and grizzly feeder)					
carico camion - dal nastro trasportatore, rocce frantumate (truck loading-conveyor, crushed stone)	3-05-020-32	5.E-05		-	-
carico camion (truck loading)	3-05-020-33				

Frantumazione in frantoio: nelle citate linee guida è indicata l'attività (codice SCC 3-05-020-02 dell' AP 42 dell' U.S. EPA) di frantumazione terziaria, con produzione di materiale di pezzatura $5 \div 25$ mm, cui è associato un fattore di emissione di $3,7E-4$ kg/Mg (tabella 2 delle Linee Guida ARPAT) per le polveri PM10 (efficienza di rimozione % con abbattimento tramite bagnatura ad acqua del 91%).

La produzione oraria del frantoio è di circa 93 Mg/h in condizioni di massima produttività annua.

TABELLA 19: EMISSIONI ORARIA STIMATA DI POLVERI PM10 STIMATA PER IL FRANTOIO.

Attività generatrici di polveri	Riferimento (AP42 dell'US-EPA)	Mitigazione	Fattore emiss. [kg/Mg]	Quantità [Mg/h]	Emissione media [g/h]
Frantumazione in frantoio	SCC 3-05-020-03	Bagnatura materiale	3,70E-04	93	34,53

Vagliatura: nelle citate linee guida è indicata l'attività (codice SCC 3-05-020-21 dell' AP 42 dell' U.S. EPA) di vagliatura, con produzione di materiale di pezzatura < 5 mm, cui è associato un fattore di emissione di 0,0011 kg/Mg (tabella 2 delle Linee Guida ARPAT) per le polveri PM10 (efficienza di rimozione % con abbattimento tramite bagnatura ad acqua del 97%).

La produzione oraria del vaglio è di circa 93 Mg/h in condizioni di massima produttività annua.

TABELLA 20: EMISSIONI ORARIA STIMATA DI POLVERI PM10 STIMATA PER IL VAGLIO.

Attività generatrici di polveri	Riferimento (AP42 dell'US-EPA)	Mitigazione	Fattore emiss. [kg/Mg]	Quantità [Mg/h]	Emissione media [g/h]
Vagliatura	SCC 3-05-020-21	Bagnatura materiale	0,0011	93	102,67

Nel seguito si riporta il prospetto riepilogativo delle emissioni orarie di polveri prodotte dall'impianto aziendale in condizioni di massima produttività annua (110,40 g/h).

TABELLA 21: EMISSIONI ORARIE DI POLVERI PRODOTTE DALL'IMPIANTO AZIENDALE IN CONDIZIONI DI MASSIMA PRODUTTIVITÀ ANNUA.

Attività	Codice SCC	Valori di emissione senza abbattimento [Kg/ton]	Valori di emissione con abbattimento (bagnatura) [Kg/ton]	Quantitativo giornaliero in trattamento (ton)	Ore attività giorno (h)	Quantitativo orario in trattamento (ton)	Emissione oraria di polveri (Kg/h)	Emissione oraria di polveri (g/h)
Carico e scarico di materiale inerte	3-05-020-31	0,000008	//	150	8	19	0,0002	0,15
Frantumazione secondaria: frantoio	3-05-020-02	impianto dotato di sistema di	0,00037	150	2	75	0,0278	27,75
Vagliatura	3-05-020-02, 03, 04, 15	impianto dotato di sistema di	0,0011	150	2	75	0,0825	82,50
Totali								110,40

Le Linee Guida ARPAT individuano delle emissioni di riferimento al di sotto delle quali non sussistono presumibilmente rischi di superamento o raggiungimento dei valori limite di qualità dell'aria. Le stime valgono per una serie di condizioni meteorologiche ed emissive; qualora la situazione reale si discosti fortemente da quella simulata è evidente che le soglie non possono essere ritenute di sufficiente salvaguardia ed occorrono valutazioni specifiche, generalmente tramite modelli di dispersione in atmosfera che rispettino la complessità delle condizioni.

Nell'ipotesi di terreno piano, facendo riferimento ad una meteorologia tipica del territorio pianeggiante della Provincia di Firenze, considerando concentrazioni di fondo dell'ordine dei $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ed un'emissione di durata di pari a 10 ore/giorno, per il rispetto dei limiti di concentrazione per il PM10 le Linee Guida ARPAT individuano alcuni valori di soglia delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente ed al variare della durata annua (in giorni/anno) delle attività che producono tale emissione. Queste soglie sono riportate nella successiva tabella.

TABELLA 22: LINEE GUIDA ARPAT: SOGLIE ASSOLUTE DI EMISSIONE DI PM10 AL VARIARE DELLA DISTANZA DALLA SORGENTE E AL VARIARE DEL NUMERO DI GIORNI DI EMISSIONE (I VALORI SONO ESPRESSI IN G/H).

Intervallo di distanza (m)	Giorni di emissione all'anno					
	>300	300 ÷ 250	250 ÷ 200	200 ÷ 150	150 ÷ 100	<100
0 ÷ 50	145	152	158	167	180	208
50 ÷ 100	312	321	347	378	449	628
100 ÷ 150	608	663	720	836	1038	1492
>150	830	908	986	1145	1422	2044

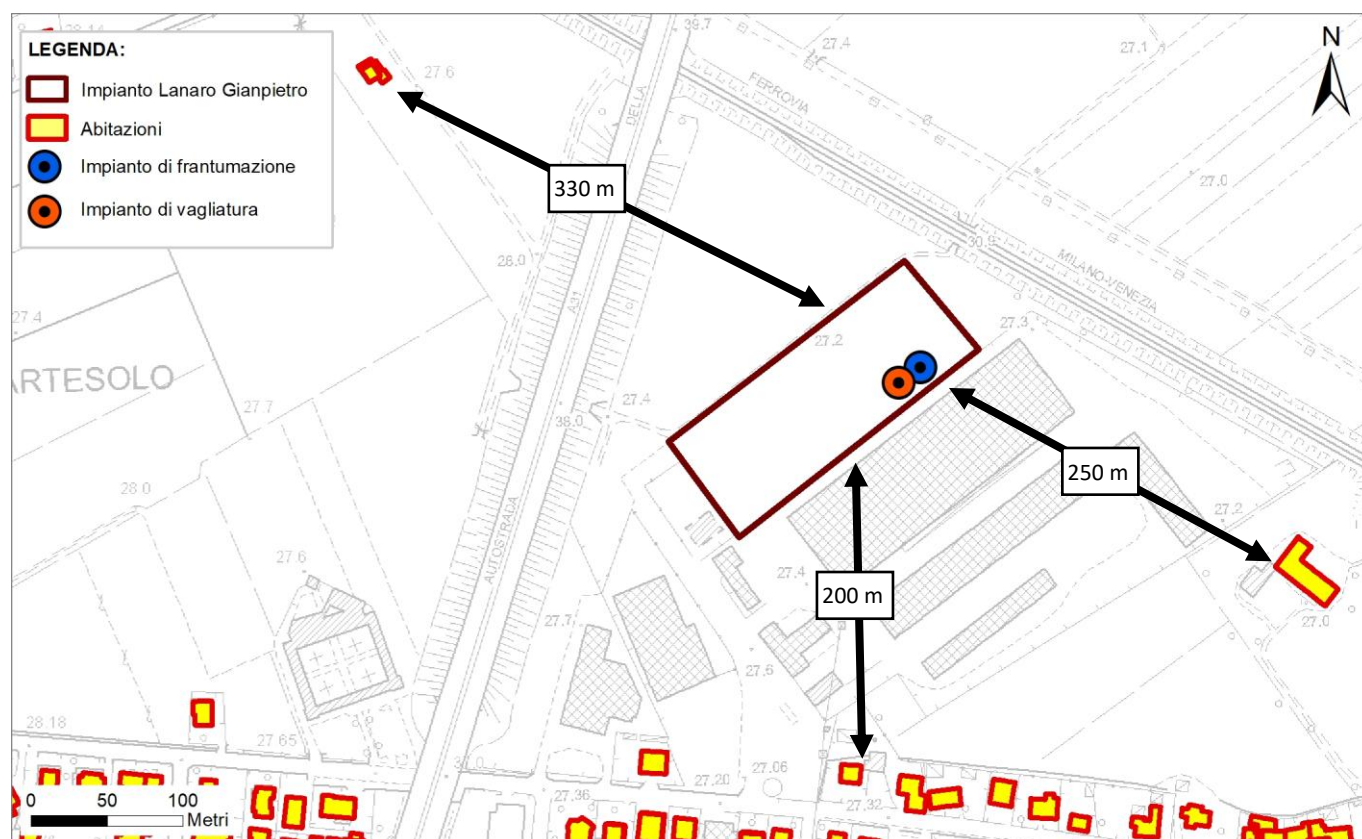
L'impianto di trattamento inerti sarà attivo per 8 ore/giorno (di cui 2 ore di funzionamento per il frantoio e in alternativa 2 ore per il vaglio) su 240 giorni lavorativi/anno. Inoltre la distanza tra la sorgente (impianto di frantumazione e vagliatura) e il recettore sensibile (abitazione) più prossimo all'impianto di frantumazione/vagliatura è di circa 200 m dalle abitazioni.

Sulla base delle informazioni sopra riportate e del valore stimato precedentemente, secondo quanto proposto dalla metodologia valutativa delle Linee Guida ARPAT, è possibile verificare la necessità o meno di attivare opportune azioni di monitoraggio o specifiche valutazioni modellistiche sulla base dei parametri espressi nella tabella che segue.

TABELLA 23: LINEE GUIDA ARPAT – **TABELLA 16:** VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI AL VARIARE DELLA DISTANZA TRA RECETTORE E SORGENTE PER UN NUMERO DI GIORNI DI ATTIVITÀ COMPRESO TRA 250 E 200 GIORNI/ANNO.

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM10 (g/h)	risultato
0 ÷ 50	<79	Nessuna azione
	79 ÷ 158	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 158	Non compatibile (*)
50 ÷ 100	<174	Nessuna azione
	174 ÷ 347	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 347	Non compatibile (*)
100 ÷ 150	<360	Nessuna azione
	360 ÷ 720	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 720	Non compatibile (*)
>150	<493	Nessuna azione
	493 ÷ 986	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 986	Non compatibile (*)

Si evince che sulla base del valore soglia di emissione calcolato (PM10: 110,40 g/h) e dell'intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente (PM10: 493 g/h), l'impianto di trattamento in analisi non necessita di particolari azioni di monitoraggio o di valutazioni modellistiche con dati specifici.



Emissione di gas combustibili

Le emissioni di gas combustibili riferibili alla fase di esercizio dell'impianto sono riferibili al:

- funzionamento degli impianti dedicati, nello specifico, al trattamento dei rifiuti inerti sono riferibili a due impianti di frantumazione e vagliatura dotati di motore diesel (potenza massima 115 KW/156 HP);
- una pala meccanica (potenza massima 140 KW) per la movimentazione dei rifiuti inerti e delle Materie Prime Seconde ;
- traffico veicolare pesante indotto (mezzi commerciali pesanti, diesel, 25-30 ton, Euro III).

Nello specifico i due impianti di frantumazione/vagliatura funzioneranno per circa 2 ore/giorno per 240 giorni lavorativi/anno.

Il funzionamento della pala meccanica sarà limitato a circa 4 ore/giorno per 240 giorni lavorativi/anno.

Il traffico veicolare pesante indotto è relativo agli autocarri per il conferimento dei rifiuti e il trasporto in uscita delle Materie Prime Seconde Ottenute. Sulla base di quanto indicato precedentemente, si stima un flusso giornaliero di circa 16 passaggi/giorno in entrata ed uscita dall'impianto di trattamento inerti di progetto (2 passaggi/ora) nell'ipotesi di massima produttività annua.

TABELLA 24: FONTI DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA – IMPIANTISTICA E MEZZI UTILIZZATI NELL'IMPIANTO DI PROGETTO.

Fonte Emissioni	Tipo Emissione	Localizzazione	Frequenza
Impianto di frantumazione	Gas combustibili (motore diesel)	Diffusa	2 ore/giorno per 240 giorni/anno
Impianto di vagliatura	Gas combustibili (motore diesel)	Diffusa	2 ore/giorno per 240 giorni/anno
Pala meccanica	Gas combustibili (motore diesel)	Diffusa	4 ore/giorno per 240 giorni/anno

Il progetto prevede l'utilizzo esclusivo di mezzi a norma per quanto riguarda le emissioni in atmosfera (frantoio/vaglio, pala meccanica, mezzi di trasporto), soggetti alle periodiche verifiche di controllo obbligatorie (revisione e controllo della qualità degli scarichi).

Sulla base del numero di mezzi a motore endotermico, della tipologia di emissione (gas combustibili da motori diesel), della frequenza dell'orario di funzionamento, per quanto sopra esposto si stimano emissioni tali da non alterare in modo significativo la qualità dell'aria locale dell'ambito di area vasta.

Prescrizioni operative e Mitigazioni

La produzione di polveri derivante dalle attività di movimentazione dei rifiuti inerti, di trattamento e di movimentazione delle Materie Prime Seconde sarà abbattuta utilizzando tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali per minimizzarne la produzione stessa e l'eventuale dispersione. In particolare si indicano le seguenti misure mitigative:

- gli impianti di frantumazione/vagliatura saranno muniti di aspersori per l'abbattimento delle polveri direttamente alla fonte;
- predisposizione di irroratori regolabili diretti nelle zone di potenziale produzione di polveri (aree di stoccaggio dei rifiuti e delle Materie Prime Seconde);
- in caso di condizioni ambientali predisponenti (terreni particolarmente asciutti, venti intensi) si dovrà procedere con la bagnatura delle aree di transito con carro-botte;

L'emissione di gas combust nell'aria dovrà essere mitigata utilizzando tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali per minimizzarne la produzione. In particolare si indicano le seguenti raccomandazioni:

- verifica periodica del corretto funzionamento dei sistemi di abbattimento dei gas di scarico delle macchine operatrici, dell'impiantistica e dei mezzi di trasporto.

Conclusioni

È possibile concludere che l'impianto determinerà un occasionale e temporaneo incremento di emissioni di polveri e sostanze inquinanti solo in corrispondenza dell'area direttamente interessata dalle lavorazioni.

Atmosfera - Fase di esercizio		
Importanza componente ambientale (Imp)	La problematica della diffusione di polveri in atmosfera da impianti di recupero rifiuti inerti presenta rischi importanti per la salvaguardia dell'ambiente e per la salute umana. IMPORTANTE	1,50
Durata (T)	L'impianto opererà in orario diurno (08.00-22.00) per 240 giorni lavorativi/anno. L'attività in esame comporta l'emissione di polveri e gas combustibili. INTERFERENZA CONTINUA	1,00
Vulnerabilità componente ambientale (V)	L'impianto si colloca all'interno di un ambito produttivo ove sono presenti altre attività che concorrono all'emissione in atmosfera sulla base di autorizzazioni di legge. I ricettori sensibili (abitazioni) si collocano ad una distanza di circa 200 m dalle fonti di emissione in atmosfera. VULNERABILITA' BASSA	0,25
Estensione dell'area coinvolta (C)	Secondo il modello proposto da ARPAT gli effetti indotti dall'emissione di polveri si esauriscono all'interno di un buffer compreso tra il 50 e i 100 m dalle fonti di emissione. da 50 a 100 m dalla fonte di emissione	0,25
Pericolosità delle sostanze (P)	I composti organici volatili coinvolti sono classificati come sostanze nocive INQUINANTI NOCIVI	0,50
Magnitudo degli impatti (M)	$M = T + V + C + P$ BASSA	2,00
Mitigazioni (G)	Le macchine utilizzate nei processi produttivi presentano idonei sistemi per abbattere le potenziali emissioni in atmosfera. EFFETTI ALTI	0,25
Effetto dell'impatto (E)	$E = M \times G$ TRASCURABILE	0,50
Reversibilità (Re) e Persistenza dell'Impatto (Pi)	Trattasi di un impatto reversibile nel breve periodo ma di lungo termine REVERSIBILE NEL BREVE PERIODO e di LUNGO TERMINE	1,10
Qualità dell'impatto (Qi)	L'impatto globale è negativo	-1,00
Fattore di correzione (F)	$F = Re \times Qi$ MEDIO - BASSA	-1,10
IMPATTO AMBIENTALE (IA)	$IA = Imp \times E \times F$ TRASCURABILE	-0,83

5.3 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della qualità delle acque superficiali, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 25: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 26: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Acque di qualità molto bassa (es. contaminazione di tipo industriale)
BASSA	2	Acque di qualità bassa (es. contaminazione di tipo agricolo)
MEDIA	3	Acque di qualità media (es. contaminazione da scarichi civili)
ALTA	4	Acque di qualità buona (assenza di contaminazioni su medio raggio)
MOLTO ALTA	5	Acque di qualità molto buona (assenza di contaminazioni su ampio raggio)

TABELLA 27: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Sistema idrico superficiale ridotto, su terreni permeabili
BASSA	2	Sistema idrico superficiale articolato, su terreni permeabili
MEDIA	3	Sistema idrico superficiale molto articolato, su terreni impermeabili
ALTA	4	Sistema idrico superficiale mediamente articolato, su terreni impermeabili
MOLTO ALTA	5	Sistema idrico superficiale ridotto, su terreni impermeabili

Sistema su area vasta : a livello di area vasta, l'ambito si caratterizza per la presenza di elementi appartenenti alla rete idrica superficiale (fiume Bacchiglione). I dati di qualità biologica del f. Bacchiglione indicano la presenza di un ambiente inquinato nell'ambito in studio.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Alta = 4.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 8$ **Sensibilità Bassa**

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ed il suo immediato intorno sono ubicati all'interno della zona industriale di Torri di Quartesolo, ove si segnala la presenza di elementi appartenenti alla rete idrica superficiale (roggia Tesinella) con indice di qualità delle acque classificato come "scarso".

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Alta = 4.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 8$ **Sensibilità Bassa**

La gestione delle acque e l'assetto idrografico dell'ambito territoriale in cui ricade l'impianto di progetto consentono di escludere la possibile contaminazione di corsi d'acqua, sia naturali che antropici; l'area di progetto non interessa, infatti, direttamente alcun corso d'acqua.

Le acque di dilavamento dei piazzali, destinati alle operazioni di recupero dei rifiuti, saranno raccolte, trattate e riutilizzate per la bagnatura degli stessi piazzali. Gli eventuali esuberi, previa chiarificazione, saranno dispersi tramite l'attuale sistema di drenaggio ("bacino scolante") negli strati superficiali del sottosuolo.

Le acque di dilavamento dei piazzali esterni non rappresentano, pertanto, un problema relativamente alla possibilità di contaminazione delle acque superficiali. Il sistema di gestione è tale per cui, anche nel caso di malfunzionamento del sistema di trattamento delle acque di dilavamento, le acque contaminate sarebbero trattenute all'interno della bacina di raccolta delle stesse.

L'area aziendale nella Carta della pericolosità idraulica ("Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione") rientra in una zona a pericolosità idraulica moderata P1. Si precisa che l'attuale dispersione delle acque meteoriche avviene negli strati superficiali del sottosuolo e non comporta l'immissione diretta nella falda acquifera; Il sistema di drenaggio ("bacino scolante"), come riportato nella "Relazione idrogeologica-idraulica" del settembre 2014 non crea problematiche di dissesto idrogeologico.

La nuova pavimentazione di 1.500 mq, relativa all'area di stoccaggio delle MPS, non comporterà un aumento del rischio idraulico o possibili criticità in relazione alla funzionalità idraulica della zona, in quanto si prevede la completa raccolta delle acque meteoriche e il riutilizzo delle stesse per la bagnatura dei piazzali.

Si stima pertanto un impatto nullo nei confronti della componente "Acque superficiali".

Prescrizioni operative/gestionali

Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a minimizzarne l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti. In particolare si indicano le seguenti raccomandazioni:

- nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.

Il pozzetto fiscale posto a valle dell'impianto di trattamento aziendale dovrà sempre essere mantenuto in efficienza, in modo da permettere il prelievo manuale o con l'attrezzatura automatica (auto campionatore); tale pozzetto dovrà, inoltre, essere sempre accessibile da parte delle autorità competenti al controllo e dovrà essere idoneo per i prelievi e le misure di portata dei reflui di scarico.

Acque superficiali - Contaminazione delle acque superficiali		
Importanza componente ambientale (Imp)	La qualità delle acque superficiali rappresenta un elemento importante ai fini della presente indagine, in quanto l'attività comporta la generazione di acque di dilavamento. IMPORTANTE	1,50
Durata (T)	Il progetto prevede lo scarico delle acque di dilavamento presso un "bacino scolante" solo in occasione di esuberi del sistema di raccolta e trattamento INTERFREERENZA SPORADICA (1 giorni < T < 30 giorni)	0,25
Vulnerabilità componente ambientale (V)	L'impianto ricade su un ambito territoriale dove il sistema idrico superficiale risulta mediamente articolato, su terreni impermeabili. VULNERABILITA' ALTA	0,75
Estensione dell'area coinvolta (C)	Il progetto prevede lo scarico delle acque in esubero negli strati superficiali del terreno. Da 250 a 500 m dall'area di intervento	0,50
Pericolosità delle sostanze (P)	Le acque trattate non contengono sostanze pericolose. Non pericolose	0,10
Magnitudo degli impatti (M)	$M = T + V + C + P$ BASSA	1,60
Mitigazioni (G)	Le acque di dilavamento sono inviate all'impianto di trattamento e successivamente riutilizzate. Le acque sono recapitate nel bacino scolante solo in caso di esubero. Le acque non provocano, per la loro stessa natura, il rilascio di quantitativi significativi di sostanze inquinanti. EFFETTI ALTI	0,25
Effetto dell'impatto (E)	$E = M \times G$ TRASCURABILE	0,40
Reversibilità (Re) e Persistenza dell'Impatto (Pi)	Trattasi di un impatto reversibile nel breve periodo ma di lungo termine REVERSIBILE NEL MEDIO PERIODO e di LUNGO TERMINE	1,10
Qualità dell'impatto (Qi)	L'impatto globale è negativo	-1,00
Fattore di correzione (F)	$F = Re \times Qi$	-1,10
IMPATTO AMBIENTALE (IA)	$IA = Imp \times E \times F$ TRASCURABILE	-0,66

5.4 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI

Sulla base di quanto indicato nel quadro di riferimento ambientale l'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti le acque sotterranee, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito territoriale appartiene alla media pianura vicentina, nell'ambito posto a valle rispetto della fascia delle risorgive;
- il deflusso generale delle falde è da Nord-Ovest verso Sud-Est.
- il PTCP della Provincia di Vicenza esclude la presenza di acquiferi inquinati nell'ambito territoriale in analisi;
- il Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza riporta un valore pari a 2 "impatto antropico ridotto e sostenibile" relativamente alla stazione di Torri di Quartesolo;

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) l'ambiente idrico sotterranee è condizionato in linea generale dai seguenti fattori:

- l'area di progetto ricade all'interno di un lotto a destinazione produttiva dove la profondità corrispondente della falda oscilla tra un minimo di 0,76 m ad un massimo di 1,63 m, con un valore medio di 1,30 m dal p.c.;
- dallo scavo eseguito in data 03.09.2014, per il prelievo del campione per una valutazione della permeabilità del terreno, si è riscontrata la presenza di depositi alluvionali limo argillosi sabbiosi e di una falda freatica posta a circa 1 m dal p.c.
- la sottostante falda artesianica risulta "protetta" da depositi di natura prevalentemente fine (argille e limi), caratterizzati da bassa permeabilità.

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della qualità delle acque sotterranee, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 28: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 29: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Acquifero molto inquinato. Rilascio di sostanze inquinanti ben definite.
BASSA	2	Acquifero inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani e attività produttive
MEDIA	3	Acquifero inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani
ALTA	4	Acquifero poco inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani
MOLTO ALTA	5	Acquifero non inquinato

TABELLA 30: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Acquifero non ben definito, protetto da strati impermeabili
BASSA	2	Acquifero ben definito, protetto da strati impermeabili
MEDIA	3	Acquifero non ben definito (discontinuo), non protetto da strati impermeabili
ALTA	4	Acquifero ben definito, non protetto da strati impermeabili
MOLTO ALTA	5	Acquifero ben definito, non protetto da strati impermeabili, posto in zona di ricarica della falda (a monte delle risorgive)

Sistema su area vasta: I dati contenuti nel Quadro Conoscitivo del PTCP indicano la presenza di acquiferi con impatto antropico "ridotto e sostenibile" con bassa vulnerabilità.

Qualità Alta = 4; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 8$ **Sensibilità Bassa**

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo. I dati contenuti nel Quadro Conoscitivo del PTCP indicano la presenza di acquiferi con impatto antropico significativo.

Qualità Alta = 4; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 8$ **Sensibilità Bassa**

Durante la fase di esercizio dell'impianto le azioni in grado di produrre possibili interferenze nei confronti delle acque sotterranee sono le seguenti:

- movimentazione dei rifiuti in ingresso e stoccaggio dei rifiuti nei piazzali esterni soggetti a dilavamento meteorico;

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema ACQUE SOTTOSUPERFICIALI
fase di ESERCIZIO	Stoccaggio rifiuti, movimentazione dei rifiuti in ingresso e stoccaggio in cumuli sui piazzali esterni	Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose/pregiudizievoli per l'ambiente conseguente all'attività di recupero rifiuti e stoccaggio materiali	L'attività di recupero rifiuti svolta nei piazzali esterni comporta la produzione di acque meteoriche di dilavamento, in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee attraverso la dispersione tramite il suolo e sottosuolo.

Rischio di rilascio di inquinanti sui piazzali esterni

Per quanto riguarda l'attività di stoccaggio e recupero rifiuti e più in generale le operazioni svolte all'interno del sito produttivo, si precisa quanto segue:

- i rifiuti in ingresso sono stoccati su piazzali, in aree identificate, pavimentate e dotate di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento;
- l'attività di recupero sarà condotta esclusivamente su superfici impermeabili, dotate di sistema di raccolta delle acque di meteoriche di dilavamento;

- i rifiuti prodotto saranno raccolti all'interno di cassoni chiusi e separati per tipologia.

Le acque di dilavamento dei piazzali, destinati alle operazioni di recupero dei rifiuti, saranno raccolte, trattate e riutilizzate per la bagnatura degli stessi piazzali. Gli eventuali esuberi, previa chiarificazione, saranno dispersi tramite l'attuale sistema di drenaggio ("bacino scolante") negli strati superficiali del sottosuolo.

Le acque di dilavamento dei piazzali esterni non rappresentano, pertanto, un problema relativamente alla possibilità di contaminazione delle acque sottosuperficiali. Il sistema di gestione è tale per cui, anche nel caso di malfunzionamento del sistema di trattamento delle acque di dilavamento, le acque contaminate sarebbero trattenute all'interno della bacino di raccolta delle stesse.

Sulla base di quanto sopra esposto, la possibilità di dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente e conseguente potenziale rischio di inquinamento di acque sotterranee è praticamente trascurabile.

Per quanto riguarda i piazzali esterni, destinati allo stoccaggio delle MPS, il progetto in esame prevede la pavimentazione dell'area con la raccolta delle acque di dilavamento e il completo riutilizzo per la bagnatura dello stesso piazzale. Non sono previsti scarichi di tipo produttivo.

La ditta esegue un'attività periodica di controllo analitico delle acque di scarico, della quantità del materiale decantato e del contenuto di olio nel vano di separazione del disoleatore.

Prescrizioni operative/gestionali

Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a minimizzarne l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti sui piazzali esterni. In particolare si indicano le seguenti raccomandazioni:

- nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di rifiuti, gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.

Acque superficiali - Contaminazione delle acque superficiali		
Importanza componente ambientale (Imp)	La qualità delle acque superficiali rappresenta un elemento importante ai fini della presente indagine, in quanto l'attività comporta la generazione di acque di dilavamento. IMPORTANTE	1,50
Durata (T)	Il progetto prevede lo scarico delle acque di dilavamento presso un "bacino scolante" solo in occasione di esuberi del sistema di raccolta e trattamento INTERFRERENZA SPORADICA (1 giorni < T < 30 giorni)	0,25
Vulnerabilità componente ambientale (V)	L'impianto ricade su un ambito territoriale dove l'acquifero risulta ben definito e protetto da strati impermeabili. VULNERABILITA' BASSA	0,25
Estensione dell'area coinvolta (C)	Il progetto prevede lo scarico delle acque in esubero negli strati superficiali del terreno. Da 250 a 500 m dall'area di intervento	0,50
Pericolosità delle sostanze (P)	Le acque trattate non contengono sostanze pericolose. Non pericolose	0,10
Magnitudo degli impatti (M)	$M = T + V + C + P$ BASSA	1,10
Mitigazioni (G)	Le acque di dilavamento sono inviate all'impianto di trattamento e successivamente riutilizzate. Le acque sono recapitate nel bacino scolante solo in caso di esubero. Le acque non provocano, per la loro stessa natura, il rilascio di quantitativi significativi di sostanze inquinanti. EFFETTI ALTI	0,25
Effetto dell'impatto (E)	$E = M \times G$ TRASCURABILE	0,28
Reversibilità (Re) e Persistenza dell'Impatto (Pi)	Trattasi di un impatto reversibile nel breve periodo ma di lungo termine REVERSIBILE NEL MEDIO PERIODO e di LUNGO TERMINE	1,10
Qualità dell'impatto (Qi)	L'impatto globale è negativo	-1,00
Fattore di correzione (F)	$F = Re \times Qi$	-1,10
IMPATTO AMBIENTALE (IA)	$IA = Imp \times E \times F$ TRASCURABILE	-0,45

5.5 SUOLO E SOTTOSUOLO

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti il suolo, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- i suoli della media pianura vicentina appartengono alla pianura alluvionale indifferenziata, formatasi da limi, dal molto a estremamente calcarei, profondi, a moderata differenziazione di profilo;
- l'andamento del piano di campagna è tipicamente sub-pianeggiante interrotto dall'introduzione, da parte dell'attività dell'uomo, di nuovi elementi morfologici; l'incessante opera di edificazione, trasformazione agraria e di canalizzazione, soprattutto minore, ha comportato una sostanziale trasformazione delle caratteristiche fisiche dell'ambiente naturale;
- i suoli sono in gran parte utilizzati a seminativo, con una prevalenza delle colture più produttive e redditizie, specificatamente il mais, per il quale gli apporti meteorici sono in grado di garantire il soddisfacimento delle esigenze idriche, spesso con l'aiuto dell'irrigazione di soccorso.

Relativamente all'ambito locale (area di progetto) il suolo è condizionato in linea generale dai seguenti fattori:

- Secondo la "Carta dei suoli del Veneto", l'ambito aziendale è caratterizzato da suoli a profilo Ap-Bw-C, da molto a fortemente profondi, tessitura media, calcarei in superficie e falda (artesiane in pressione) profonda;
- dallo scavo eseguito in data 03.09.2014, per il prelievo del campione per una valutazione della permeabilità del terreno, si è riscontrata la presenza di depositi alluvionali limo argillosi sabbiosi e di una falda freatica posta a circa 1 m dal p.c.

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della qualità della componente suolo, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

Valori del grado di sensibilità.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

Criteri di definizione della qualità.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Terreni di qualità molto bassa per tessitura e chimica; permettono solo coltivazioni forzate di basso pregio (seminativi) con produzioni scadenti
BASSA	2	Terreni di qualità bassa per tessitura e chimica; permettono solo coltivazioni di basso pregio (seminativi) con produzioni limitate
MEDIA	3	Terreni discreti per tessitura e chimica; permettono la coltivazione di pregio non elevato (seminativi) con buone produzioni.
ALTA	4	Terreni buoni per tessitura e chimica; permettono coltivazioni anche altamente specializzate (produzioni doc, dop, ecc.) con buone produzioni o coltivazioni di pregio minori (seminativo) con produzione ottima.
MOLTO ALTA	5	Terreni ottimi per tessitura e chimica; permettono coltivazioni anche altamente specializzate (produzioni doc, dop, ecc.) con ottime produzioni.

Criteri di definizione della vulnerabilità

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Spessore del terreno vegetale compreso tra 50 – 100 cm, su substrati di terreni mediamente permeabili (limosi)
BASSA	2	Spessore del terreno vegetale compreso tra 50 – 100 cm, su substrati di terreni poco permeabili (argillosi)
MEDIA	3	Spessore del terreno vegetale < 50, su substrati di terreni fini, poco permeabili (argillosi)
ALTA	4	Spessore del terreno vegetale compreso tra 50 – 100 cm, su substrati rocciosi o ghiaiosi
MOLTO ALTA	5	Spessore del terreno vegetale < 50, su substrati rocciosi o ghiaiosi

Sistema su area vasta : a livello di area vasta, l'ambito si caratterizza per la presenza di terreni discreti per tessitura e chimica; permettono la coltivazione di pregio non elevato (seminativi) con buone produzioni. Lo spessore di terreno vegetale risulta limitato e caratterizzato dalla presenza di substrati limosi.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Molto bassa = 1.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 3$ **Sensibilità Bassa**

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ed il suo immediato intorno sono ubicati all'interno di un ambito produttivo. Si riscontra la presenza di depositi alluvionali limo-argillosi-sabbiosi con falda freatica a 1 m dal p.c.

Qualità Media = 1; Vulnerabilità Alta = 1.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 2$ **Sensibilità Bassa**

Il progetto in esame prevede le seguenti azioni potenziali su suolo e sottosuolo:

- asportazione del terreno (consumo di risorse non rinnovabili per la pavimentazione dell'area destinata allo stoccaggio delle MPS).
- rischio di inquinamento del sistema suolo-sottosuolo a causa di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti (attività di trattamento e stoccaggio rifiuti);

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema SUOLO E SOTTOSUOLO
FASE D CANTIERE	Realizzazione della pavimentazione dell'area di stoccaggio MPS	Asportazione della parte superficiale di terreno	La realizzazione della pavimentazione presuppone l'asportazione della parte superficiale del suolo, senza tuttavia comportare l'asportazione definitiva del substrato sottostante (risorsa non rinnovabile)
FASE OPERATIVA	Attività di trattamento e stoccaggio dei rifiuti e MPS	Rischio di inquinamento del sistema suolo-sottosuolo a causa di dilavamento e sversamenti accidentali di sostanze inquinanti	Il dilavamento dei cumuli di rifiuti in stoccaggio e il versamento accidentale di carburanti, lubrificanti possono determinare inquinamento più o meno significativo del sistema suolo-sottosuolo

Consumo di suolo (consumo di risorsa non rinnovabile)

La nuova pavimentazione insisterà su circa 1.400 mq, interessando superfici a destinazione produttiva, classificate dal Piano degli Interventi vigente come "ZTO D1".

Trattasi nello specifico, di superfici già autorizzate e utilizzate per l'attività di stoccaggio delle MPS, pavimentate con materiale inerte.

Il progetto prevede l'asportazione dell'attuale materiale inerte (riportato artificialmente per la realizzazione dell'attuale piazzale) e la successiva realizzazione di una platea impermeabile in cls dello spessore di circa 20 cm.

L'opera così individuata non comporterà lo scotico di terreno vegetale o il consumo di suoli naturali.

Rischio di inquinamento del sistema suolo-sottosuolo

Si precisa che l'attività di trattamento rifiuti speciali si svolge su superfici, impermeabili, pavimentate e dotate di sistema di contenimento e raccolta delle acque di dilavamento. Presso l'area pavimentata di nuova realizzazione si svolgeranno esclusivamente operazioni di stoccaggio delle MPS.

Le acque di dilavamento dei piazzali, destinati alle operazioni di recupero dei rifiuti, saranno raccolte, trattate e riutilizzate per la bagnatura degli stessi piazzali. Gli eventuali esuberi, previa chiarificazione, saranno dispersi tramite l'attuale sistema di drenaggio ("bacino scolante") negli strati superficiali del sottosuolo.

Le acque di dilavamento dei piazzali esterni non rappresentano, pertanto, un problema relativamente alla possibilità di contaminazione delle acque sottosuperficiali. Il sistema di gestione è tale per cui, anche nel caso di malfunzionamento del sistema di trattamento delle acque di dilavamento, le acque contaminate sarebbero trattenute all'interno della bacino di raccolta delle stesse.

Sulla base di quanto sopra esposto, la possibilità di dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente e conseguente potenziale rischio di inquinamento di acque sotterranee è praticamente trascurabile.

Per quanto riguarda i piazzali esterni, destinati allo stoccaggio delle MPS, il progetto in esame prevede la pavimentazione dell'area con la raccolta delle acque di dilavamento e il completo riutilizzo per la bagnatura dello stesso piazzale. Non sono previsti scarichi di tipo produttivo.

La ditta esegue un'attività periodica di controllo analitico delle acque di scarico, della quantità del materiale decantato e del contenuto di olio nel vano di separazione del disoleatore.

Sulla base di quanto relazionato nell'Allegato 2 "Relazione acque" del fascicolo progettuale, si evince come le soluzioni sopra esposte permettano di:

- escludere possibili interferenze qualitative nei confronti della matrice ambientale suolo-sottosuolo;
- accertare la compatibilità del progetto con il Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA).

L'utilizzo dei mezzi aziendali per la movimentazione dei rifiuti può causare il versamento accidentale di carburanti e lubrificanti in grado di determinare inquinamento più o meno significativo del sistema suolo-sottosuolo. Al fine di contenere il rischio e di gestire gli eventuali sversamenti sono state individuate specifiche prescrizioni operative/misure di mitigazione riportate nel seguito.

Prescrizioni operative e Mitigazioni

- In caso di rinvenimento di rifiuti pericolosi i lavori dovranno essere tempestivamente interrotti dando opportuna segnalazione, procedendo successivamente alla caratterizzazione chimico-fisica e allo smaltimento del rifiuto presso idonei siti autorizzati.
Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a minimizzarne l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti. In particolare si indicano le seguenti raccomandazioni:
- nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose (oli o carburanti), gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.

Suolo e sottosuolo - Esercizio		
Importanza componente ambientale (Imp)	L'occupazione di suolo e la possibilità di interferire in modo negativo sulla qualità dello stesso rappresenta una problematica modesta per l'impianto in esame. MODESTA	1,00
Durata (T)	Non si prevede nuova occupazione di suolo o il consumo dello stesso. La possibilità di interferire con la componente ambientale è relativa ad eventi straordinari (versamenti accidentali, ecc.). INTERFRERENZA STRAORDINARIA	0,10
Vulnerabilità componente ambientale (V)	Spessore del terreno vegetale < 50, su substrati di terreni limosi, poco permeabili. VULNERABILITA' BASSA	0,25
Estensione dell'area coinvolta (C)	Si prevede l'occupazione di suolo per la sola area interessata dall'impianto All'interno dell'area di progetto	0,10
Pericolosità delle sostanze (P)	L'impianto prevede il trattamento di rifiuti non pericolosi. In caso di sversamenti accidentali saranno coinvolte sostanze pericolose. Pericolose	0,25
Magnitudo degli impatti (M)	$M = T + V + C + P$ TRASCURABILE	0,70
Mitigazioni (G)	Il progetto prevede l'adozione di specifici sistemi di gestione, controllo e di presidio ambientale (raccolta e trattamento delle acque di dilavamento) al fine annullare possibili perturbazioni nei confronti del suolo EFFETTI ALTI	0,25
Effetto dell'impatto (E)	$E = M \times G$ TRASCURABILE	0,18
Reversibilità (Re) e Persistenza dell'Impatto (Pi)	Trattasi di un impatto reversibile nel medio periodo ma di lungo termine REVERSIBILE NEL MEDIO PERIODO e di LUNGO TERMINE	1,50
Qualità dell'impatto (Qi)	L'impatto globale è negativo	-1,00
Fattore di correzione (F)	$F = Re \times Qi$	-1,50
IMPATTO AMBIENTALE (IA)	$IA = Imp \times E \times F$ TRASCURABILE	-0,26

5.6 RUMORE

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la rumorosità, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- le principali sorgenti sonore, rilevabili su area vasta, sono collegabili al traffico veicolare stradale relativo alle più importanti infrastrutture ferroviarie e viarie presenti nel territorio con particolare riferimento alla linea ferroviaria Vicenza-Padova, alla Strada Regionale 1 e alle autostrade A31 e A4.

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno), la rumorosità locale è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- le principali sorgenti sonore rilevabile nei pressi del sito aziendale sono dovute principalmente alle infrastrutture (linea ferroviaria Vicenza-Padova e autostrade A31 e A4) e alle attività delle ditte presenti nella zona industriale (Z.T.O. D); si registrano, inoltre, valori di rumorosità dovuti al traffico veicolare lungo la SR 11;
- l'area di progetto si colloca all'interno della zona produttiva di Torri di Quartesolo, mentre le abitazioni singole più prossime al sito sono ubicate a circa 200 m dal limite dell'impianto aziendale.

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della rumorosità ambientale, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 31: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 32: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Ambiente con rumore di fondo avvertibile
BASSA	2	Ambiente con rumore di fondo generalmente avvertibile
MEDIA	3	Ambiente con rumore di fondo periodicamente avvertibile
ALTA	4	Ambiente con rumore di fondo poco avvertibile
MOLTO ALTA	5	Assenza di sorgenti di emissioni significative di rumore

TABELLA 33: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi strutturali particolarmente impegnativi sul territorio
BASSA	2	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi strutturali sul territorio
MEDIA	3	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti al contenimento delle emissioni di numerose sorgenti.
ALTA	4	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti al contenimento delle emissioni di diverse sorgenti.
MOLTO ALTA	5	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, si evidenzia la presenza una zona produttiva e due elementi viari di rango nazionale (A31 e A4) in grado di influire in modo significativo nei confronti dei livelli di rumorosità.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Media = 3.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 6$ **Sensibilità Bassa**

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area aziendale ricade all'interno di un ambito produttivo ove sono presenti attività commerciali e industriali. L'area è inoltre limitrofa alla linea ferroviaria Vicenza-Padova e all'autostrada A31.

Qualità Molto Bassa = 1; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 2$ **Sensibilità Bassa**

Durante la fase di esercizio le fonti di rumorosità significative verso l'ambiente esterno sono riconducibili a:

- impiantistica e mezzi utilizzati per l'esercizio dell'attività di recupero inerti, terre e rocce da scavo;
- traffico veicolare indotto.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema RUMORE
fase di ESERCIZIO	Utilizzo di impianti tecnologici	Disturbo nei confronti di ricettori sensibili	Si prevede l'utilizzo di impianti tecnologici (frantoio e vaglio) che costituiscono sorgente potenziale di inquinamento sonoro.
	Traffico veicolare indotto	Disturbo nei confronti di ricettori sensibili	Si prevede la generazione di traffico veicolare che costituisce sorgente potenziale di inquinamento sonoro.

Caratteristiche acustiche dei macchinari e delle attrezzature in fase di esercizio

I macchinari e le attrezzature utilizzate durante la fase di esercizio, immesse in commercio o messe in servizio successivamente alla data di entrata in vigore del D.Lgs 262/2002 “Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l’emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all’aperto”, rispetteranno i valori limite in termini di potenza sonora stabiliti dallo stesso.

In occasione del collaudo funzionale per la richiesta di esercizio, sono state eseguite specifiche indagini che hanno evidenziato il rispetto dei limiti di zona (VI).

Relativamente all’impianto autorizzato e alle modifiche proposte si precisa quanto segue:

- i macchinari utilizzati sono gli stessi ed il progetto proposto (ampliamento dell’attività) non comporta variazioni sulle posizioni dei trattamenti e stoccaggi e non comporta modifiche sulla modalità di lavoro;
- l’area è classificata con Classe VI e comprende anche tutta l’area destinata all’ingresso;
- l’indagine relativa al collaudo è stata effettuata su tempi di rilevazione di circa 15 minuti con attività lavorativa in atto (tritratore-vaglio). I valori finali sono stati calcolati considerando un tempo di attività di 8 ore che rimane invariato (non superato). L’impianto di trattamento inerti (tritratore -vaglio) infatti passa da circa 1 ora di lavoro a circa 2 ore di lavoro al giorno;
- l’incremento di traffico in % avviene in particolar modo sull’area di ingresso punto D (raddoppio su base annua). Rispetto ai 57,6 dB(A) riscontrati (anche con tritratore in funzione), il valore potrebbe quindi arrivare ad un massimo di circa 62 dB(A) e quindi entro i limiti con ragionevole ipotesi.

Opere di mitigazione

Per contenere le emissioni sonore, in sede di prima autorizzazione, la ditta ha realizzato argini perimetrali in terra di altezza variabile da 1,5 a 3,5 m.

Valutazione dell’impatto

La verifica di impatto acustico considerata stabilisce le seguenti conclusioni:

- I livelli di emissione acustica a confine dell’area di pertinenza dell’impianto di recupero rifiuti risultano inferiori al limite diurno di 65 dB(A) previsto per le aree di classe VI;
- I livelli di immissione acustica a confine dell’area di pertinenza dell’impianto di recupero rifiuti risultano inferiori al limite diurno di 70 dB(A) previsto per le aree di classe VI (escludendo i contributi del rumore ferroviario in quanto l’area rientra nelle fasce di pertinenza delle infrastrutture A, di larghezza pari a 100 m e B della larghezza di ulteriori 150 m, stabilite dall’art. 3 del DPR 459/98);
- non sono stati evidenziati recettori in posizione o distanza tali da essere interessati dai livelli di rumore differenziali determinati dall’attività anche in relazione agli elevati livelli di rumore residuo in relazione alla vicinanza dell’autostrada A31 “Valdastico” e della linea ferroviaria VI-PD.

Anche l’effetto cumulativo con le altre emissioni rumorose delle ditte contermini, appare non significativo sia in ragione dei livelli stimati, sia in relazione al contesto produttivo dell’area in esame.

È comunque opportuno sottolineare che dovranno necessariamente essere effettuate delle misure di monitoraggio post-operam, al fine di verificare l’effettiva attendibilità della previsione oggetto del presente SIA ed il conseguente rispetto dei valori richiesti dalla vigente normativa di riferimento.

Rumore - Fase di esercizio		
Importanza componente ambientale (Imp)	La problematica del rumore esterno generato da impianti di trattamento inerti localizzati all'interno di zone industriali, riveste un livello importante in termini di salvaguardia della salute umana e del benessere. IMPORTANTE	1,50
Durata (T)	L'impianto opererà in orario diurno (08.00-22.00) per 8 ore/giorno per 240 giorni lavorativi/anno INTERFERENZA CONTINUA	1,00
Vulnerabilità componente ambientale (V)	L'impianto si colloca all'interno di un ambito produttivo Z.T.O. D, I ricettori sensibili potenziali sono rappresentati dalle abitazioni poste a 200 m dalle principali fonti di rumorosità. VULNERABILITA' MEDIA	0,75
Estensione dell'area coinvolta (C)	Non sono stati evidenziati recettori in posizione o distanza tali da essere interessati dai livelli di rumore differenziali determinati dall'attività anche in relazione agli elevati livelli di rumore residuo in relazione alla vicinanza dell'autostrada A31 "Valdastico" e della linea ferroviaria VI-PD. Da 0 a 250 m dall'area di intervento	0,25
Pericolosità delle sostanze (P)	NON APPLICABILE	0,00
Magnitudo degli impatti (M)	$M = T + V + C$ MEDIA	2,00
Mitigazioni (G)	Al fine di mitigare le emissioni rumorose sono stati realizzati dei dossi in terra lungo il perimetro dell'impianto. EFFETTI ALTI	0,25
Effetto dell'impatto (E)	$E = M \times G$ BASSO	0,50
Reversibilità (Re) e Persistenza dell'Impatto (Pi)	Trattasi di un impatto reversibile nel breve periodo ma di lungo termine REVERSIBILE NEL BREVE PERIODO e PRESISTENTE NEL LUNGO PERIODO	1,10
Qualità dell'impatto (Qi)	L'impatto globale è negativo	-1,00
Fattore di correzione (F)	$F = Re \times Qi$	-1,10
IMPATTO AMBIENTALE (IA)	$IA = Imp \times E \times F$ TRASCURABILE	-0,83

5.7 TRAFFICO E VIABILITÀ

Il territorio amministrativo comunale di Torri di Quartesolo si caratterizza per i seguenti fattori:

- accentuato policentrismo in prossimità delle aree insediative e produttive, riprodotto da un fitto reticolato;
- sulla base dell'attualizzazione dei dati del rapporto SIRSE per il periodo 2000-2007 i flussi di traffico totale lungo la SR 11 "Padana Superiore" si attesta su valori di circa 16.500 veicoli giorno (traffico medio giornaliero), mentre il traffico commerciale pesante, lungo il medesimo tratto viario, risulta di circa 1.700 veicoli giorno (traffico medio giornaliero);

Per quanto riguarda l'area di progetto:

- l'impianto di progetto risulta ubicato all'interno di una zona produttiva (ZTO D), già dotata da idonea viabilità per il transito di traffico veicolare commerciale, servita dalla SR 11 "Padana Superiore".

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della viabilità, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 34: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 35: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Struttura viaria ridotta: assenza di direttrici principali, strade comunali e vicinali poco ramificate.
BASSA	2	Struttura viaria sufficiente: assenza di direttrici principali, strade comunali e vicinali ben ramificate.
MEDIA	3	Struttura viaria sviluppata: presenza di direttrici principali di interesse intercomunale (strade provinciali).
ALTA	4	Struttura viaria ben sviluppata: presenza di direttrici principali di interesse interprovinciale (strade statali).
MOLTO ALTA	5	struttura viaria molto sviluppata: presenza di innesti su direttrici a interesse interregionale o di grande flusso (autostrade e tangenziali).

TABELLA 36: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Traffico molto sostenuto.
BASSA	2	Traffico sostenuto.
MEDIA	3	Traffico di entità media.
ALTA	4	Traffico ridotto.
MOLTO ALTA	5	Traffico molto ridotto.

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, si evidenzia la presenza di una rete viaria ben sviluppata (SR 11, A4 e A31, tangenziale Vicenza Sud), caratterizzati da un livello di traffico molto sostenuto.

Qualità Molto Alta = 5; Vulnerabilità Molto Bassa = 1.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 5$ **Sensibilità Bassa**

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo servito dalla SR 11 caratterizzata da un traffico sostenuto.

Qualità Alta = 4; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 8$ **Sensibilità Bassa**

Gli effetti dell'impianto sul sistema viabilistico locale si possono identificare in due diversi aspetti: modifiche dei flussi stradali, modifiche totali o di punta dei flussi.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema TRAFFICO VEICOLARE
fase di ESERCIZIO	Traffico veicolare commerciale indotto dall'esercizio dello dell'impianto di recupero rifiuti	Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato	L'esercizio dell'impianto potrà comportare indirettamente, attraverso il traffico indotto, un sovraccarico locale di traffico sulla viabilità locale.

Le interazioni con il flusso stradale possono essere valutate sia dal punto di vista dei flussi complessivi, sia dal punto di vista degli accessi nei momenti di punta.

Le modifiche all'impianto aziendale previste dal progetto in esame produrranno una nuova domanda di mobilità nel seguito valutata nel suo complesso, anche in relazione alle attività produttive in corso nel contesto territoriale. In particolare si precisa che i quantitativi di rifiuti in ingresso e trattati dall'impianto aumenteranno rispetto allo stato autorizzato, passando dalle attuali 18.000 ton alle 38.000 ton di progetto.

Si prevede un aumento del **traffico veicolare di esercizio** rispetto allo stato autorizzato, costituito da **mezzi commerciali pesanti**, adibiti al trasporto dei rifiuti inerti, terre e rocce da scavo.

Sulla base delle informazioni fornite dalla ditta il traffico veicolare indotto dall'attività aziendale è così composto:

- stato attuale: 8 passaggi giorno di automezzi pesanti (1 passaggio/ora);
- stato di progetto: 16 passaggi giorno di automezzi pesanti (2 passaggi/ora);

Si precisa che i mezzi pesanti conferenti e in uscita dall'impianto aziendale interessano ed interesseranno la viabilità della zona produttiva (via Della Croce), via Camisana (per un tratto di 650 m) immettendosi successivamente nella SR 11.

Nella presente analisi si è tenuto conto dei flussi veicolari commerciali che attualmente insistono sulla viabilità regionale (SR 11). In particolare si segnala quanto segue:

- la SR 11 "Padana Superiore" presenta un traffico diurno medio feriale stimato nell'anno 2019 di 16.530 veicoli di cui **1.751** riferibili ad automezzi commerciali pesanti.

Analisi dell'impatto lungo la SR 11 "Padana Superiore"

L'esercizio dell'impianto attuale e di progetto comporta una generazione di traffico veicolare commerciale pesante lungo la SR 11 (sistema locale e di area vasta/viabilità sovraordinata). Una volta immessi nella SR 11 i flussi si dirameranno verso sud con direzione Padova e autostrade A4, A 31 o tangenziale sud di Vicenza.

Dall'analisi eseguita emerge come la proposta progettuale in esame comporta un aumento del traffico veicolare pesante indotto, non interferendo tuttavia sugli attuali livelli di servizio (LdS). In particolare il progetto prevede un aumento del numero di automezzi commerciali pesanti stimato in + 8 passaggi/giorno in entrata ed uscita dall'impianto.

Complessivamente, l'aumento che si determina nei confronti del traffico veicolare pesante lungo la SR 11 (1.751 automezzi pesanti) è del +0,5%.

Trattandosi di arterie relativamente sviluppate, caratterizzate da un flusso costante di mezzi commerciali, l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto in analisi non risulterà distinguibile.

Le considerazioni sopra esposte permettono di esprimere un giudizio di non significatività dell'impatto nei confronti della suddetta componente viaria: impatto trascurabile.

Traffico e Viabilità - Fase di esercizio		
Importanza componente ambientale (Imp)	La problematica del traffico pesante generato da impianti all'interno di contesti produttivi, riveste un livello importante in termini di salvaguardia della salute umana e del benessere. IMPORTANTE	1,50
Durata (T)	L'impianto opererà in orario diurno (08.00-22.00) per 240 giorni lavorativi/anno. Interferenza continua: T>1 anno	1,00
Vulnerabilità componente ambientale (V)	L'impianto è situato all'interno di una zona produttiva servita da arterie di rango provinciale (tangenziale sud di Vicenza), regionale (SR 11) e nazionale (A4 e A3) VULNERABILITA' BASSA	0,25
Estensione dell'area coinvolta (C)	Per raggiungere la SR 11, gli automezzi pesanti devono percorrere un tratto di 650 m di via Camisana. Una volta immesso nella SR 11 il traffico indotto non risulterà distinguibile. Da 500 a 750 m dall'area di intervento	0,75
Pericolosità delle sostanze (P)	Non valutabile	0,00
Magnitudo degli impatti (M)	$M = T + V + C + P$ MEDIA	2,00
Mitigazioni (G)	Gli automezzi pesanti aziendali risultano distribuiti nelle 8 ore giornaliere, per un flusso medio di 2 veicoli/ora, non interferendo con gli attuali livelli di servizio. EFFETTI MEDI	0,50
Effetto dell'impatto (E)	Basso BASSO	1,00
Reversibilità (Re) e Persistenza dell'Impatto (Pi)	Trattasi di un impatto reversibile nel breve periodo ma di lungo termine REVERSIBILE NEL BREVE PERIODO e di LUNGO TERMINE	1,10
Qualità dell'impatto (Qi)	L'impatto globale è negativo	-1,00
Fattore di correzione (F)	$F = Re * Qi$	-1,10
IMPATTO AMBIENTALE (IA)	$IA = Imp \times E \times F$ NEGATIVO BASSO	-1,65

5.8 PAESAGGIO

Il territorio amministrativo comunale di Torri di Quartesolo si caratterizza per i seguenti fattori:

- il territorio del vicentino ha subito negli ultimi decenni una notevole trasformazione. Da un paesaggio prettamente agricolo, si è gradualmente passati ad una realtà caratterizzata dalla diffusione della piccola e media industria;
- Il territorio attuale può essere perciò rappresentato come un'accostarsi di distese di campi coltivati, con centri abitati di varia estensione ed edifici produttivi confinati entro spazi ben delimitati e disseminati a macchia di leopardo;
- i centri urbani presentano caratteristiche comuni o connotati da un prevalente sviluppo di tipo lineare (lungo le principali strade di comunicazione con il territorio circostante) con tendenza alla saturazione progressiva degli spazi interposti;
- l'impianto ricade all'esterno di ambiti gravati da vincoli di natura paesaggistica, storica ed archeologica.

Per quanto riguarda l'area di progetto:

- gli elementi paesaggistici più importanti delle zona sono la zona agricola posta a nord rispetto alla lottizzazione produttiva, dove si riscontrano gli elementi tipici e caratterizzanti del paesaggio agrario;
- la mancanza di elementi arborei rilevanti e diffusi fa sì che l'ambito aziendale e la zona produttiva di appartenenza risultino monotoni e piatti, specialmente durante i mesi invernali, quando i campi destinati a seminativo vengono arati e le alberature sono prive di fogliame.

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della viabilità, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 37: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 38: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Paesaggio degradato o abbandonato
BASSA	2	Paesaggio totalmente antropizzato
MEDIA	3	Paesaggio antropizzato con componenti naturali
ALTA	4	Paesaggio di tipo naturale ma modificato da azioni antropiche
MOLTO ALTA	5	Paesaggio di tipo naturale incontaminato

TABELLA 39: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Paesaggio poco definito
BASSA	2	Paesaggio tipico ma non ben definito (caratteristico di molte località ma con componenti estranee).
MEDIA	3	Paesaggio tipico ben definito (caratteristico di molte località).
ALTA	4	Paesaggio particolare e comune (caratteristico di più località).
MOLTO ALTA	5	Paesaggio particolare ed esclusivo (caratteristico di una determinata località).

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, il territorio attuale può essere rappresentato come un'accostarsi di distese di coltivi, con centri abitati di varia estensione ed edifici produttivi confinati entro spazi ben delimitati e disseminati a macchia di leopardo.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Media = 3.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 9$ **Sensibilità Media**

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo confinante a nord con un'estesa zona agricola.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 4$ **Sensibilità Bassa**

Il progetto in esame prevede di apportare delle modifiche gestionali all'attuale impianto di recupero rifiuti, ubicato all'interno di un lotto produttivo esistente senza apportare modifiche di sorta allo stato dei luoghi, ad esclusione della pavimentazione dell'area dedicata allo stoccaggio delle MPS (1.500 mq).

Non si preventiva quindi la possibilità di determinare variazioni allo stato attuale dei luoghi; si richiama inoltre il contesto produttivo – industriale di appartenenza, caratterizzato dalla presenza di fabbricati produttivi e di strutture ed opere di servizio,

all'interno del quale non sono riconoscibili elementi architettonici relazionabili con aspetti storico – monumentali e culturali riconosciuti.

Si precisa che l'impianto aziendale dispone di adeguate opere di mitigazione finalizzate a ridurre la percezione visiva delle aree di lavorazione dai punti di vista noti, con particolare riferimento all'autostrada A31 e alla linea ferroviaria Vicenza-Padova.

Come meglio rappresentato nella documentazione fotografica che segue, lungo il lato nord-ovest è presente una fitta quinta arborea di pioppo, mentre lungo il tratto terminale del lato nord-ovest e nord-est è presente un terrapieno rinverdito con *Chamaecyparis* spp. I rimanenti lati aziendali risultano schermati dalla presenza di altri fabbricati produttivi interni alla zona industriale. Si precisa che l'impianto della ditta Lanaro Gianpietro non risulta visibile da Via Camisana.

La presenza di terrapieni rinverditi e di importanti quinte arboree garantisce un corretto inserimento dell'impianto in relazione alla zona agricola limitrofa e consente di escludere possibili effetti nei confronti dello scadimento della percezione visiva dei luoghi anche in relazione alle modifiche di progetto.



FIGURA 31. ACCESSO ALL'IMPIANTO AZIENDALE. SULLA SINISTRA LA FITTA QUINTA ARBOREA PERIMETRALE LUNGO IL LATO NORD-OVEST.



FIGURA 32. PARTICOLARE DELLA LA FITTA QUINTA ARBOREA PERIMETRALE LUNGO IL LATO NORD-OVEST.



FIGURA 33. PARTICOLARE DEL TERRAPIENO PERIMETRIALE RINVERDITO CON CHAMAECYPARIS SPP.

5.9 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Il sito produttivo aziendale ricade all'interno della zona industriale di Torri di Quartesolo, confinante a nord con terreni destinati all'agricoltura. Non si rileva la presenza di specie faunistiche e floristiche di pregio, attesa la destinazione e la preminente vocazione industriale del contesto territoriale in esame.

Per quanto riguarda le azioni previste dal progetto in esame si ritiene che quest'ultimo non possa introdurre fattori aggiuntivi di interferenza, all'interno di un'area già caratterizzata dalla presenza di attività produttive in atto. L'attività aziendale insisterà, inoltre sui piazzali aziendali esistenti, già urbanizzati. L'attività in parola non prevede, inoltre, la sottrazione di superficie agricola o in qualche misura interessata da ecosistemi, elementi vegetazionali o habitat faunistici, ma insisterà in un'area urbanizzata.

L'esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti nella configurazione di progetto non può determinare alcun impatto significativo sulle componenti flora e fauna.

Dal punto di vista ecosistemico, il sito aziendale è ubicato all'interno di ambiti produttivi (ZTO D), ove la presenza antropica e i relativi fattori di pressione hanno determinato una significativa riduzione della complessità bio-ecologica locale. Ne deriva un ambiente già compromesso, ove le ulteriori pressioni antropiche possono portare ad una marginale riduzione della biodiversità residua senza, comunque, compromettere la stabilità dei veri e propri ambienti naturali, comunque non presenti all'interno od in prossimità dell'area aziendale.

Le modifiche progettuali non determineranno sottrazione significativa o frammentazione di habitat faunistici, non saranno interessati direttamente o indirettamente gli elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale, in quanto si concentreranno all'interno di un ambito produttivo dove l'urbanizzazione risulta consolidata.

5.10 USO TERRITORIALE E ZONIZZAZIONE

Il contesto in cui si inserisce il sito aziendale è caratterizzato da una matrice territoriale a destinazione produttiva, in parte circondata da aree agricole.

Il progetto in esame non prevede la variazione di zonizzazione urbanistica; l'area interessata resterà a destinazione produttiva secondo l'attuale classificazione "ZTO D 1 Zone produttive".

Non si preventiva, pertanto, l'occupazione di nuove aree diverse da quelle già urbanizzate.

I principali bersagli/ricettori sensibili (abitazioni, zone residenziali, scuole, ospedali, ecc.) potenzialmente esposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito di progetto come indicato nella tabella sottostante e come rappresentato nella carta tematica che segue.

TABELLA 40 PRINCIPALI BERSAGLI/RICETTORI POTENZIALMENTE ESPOSTI A RISCHIO.

Bersaglio/Ricettore sensibile	Vulnerabilità / Sensibilità all'impatto	Distanza dal sito aziendale di progetto
Abitazioni (esterne alla zona industriale) *	Media	150 m
Zone residenziali	Media	150 m
Scuole, asili	Elevata	> 1 km
Ospedali/Case di cura	Elevata	> 1 km

L'analisi degli aspetti ambientali si riferisce alla localizzazione di aree sensibili per la salute pubblica, quali le aree residenziali, le scuole, le aree ricreative, rispetto all'area di intervento.

I principali bersagli/ricettori sensibili (zone residenziali, scuole, ospedali, comunità, ecc.) potenzialmente sottoposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato precedentemente.

La valutazione espressa nei precedenti paragrafi in merito alla produzione di rumore e più in generale ai disturbi ambientali permette di escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti delle aree di particolare sensibilità sopra individuate.

In sintesi, non si preventivano, pertanto, possibili modifiche significative relativamente all'uso territoriale o per quanto riguarda la zonizzazione urbanistica. Inoltre, non si preventiva alcuna modifica nei confronti di elementi strutturali e di caratterizzazione del territorio con particolare riferimento alla matrice territoriale agricola, alle siepi alberate, ai corsi d'acqua e alle zone boscate, posti, ad ogni modo, all'esterno rispetto al contesto urbanizzato consolidato ove ricade il sito aziendale.

Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali

L'impianto di progetto non comporta la sottrazione di ricchezze relative. L'iniziativa, infatti, si colloca all'interno di un'area produttiva esistente, senza sottrazione di nuove superfici naturali o seminaturali, ma interessando aree interne alla ZTO D "Produttiva". L'esercizio dell'impianto non comporterà l'utilizzo di significativi quantitativi di gasolio, acqua, gas metano ed energia elettrica.

Capacità di carico dell'ambiente naturale

Per "capacità di carico" si intende il limite entro il quale gli ecosistemi possono resistere ad una perturbazione, oltre il quale si ha un collasso non necessariamente reversibile.

In prima analisi l'area di progetto non ricade all'interno di:

- zone umide;
- zone costiere;
- zone montuose o forestali;
- riserve e parchi naturali;
 - zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri;
 - zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- zone a forte densità demografica;
- zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Il sito aziendale non ricade all'interno di ambienti naturali o in aree caratterizzate da una significativa sensibilità a perturbazioni ambientali.

Dal punto di vista ecosistemico, il sito di progetto è ubicato all'interno di ambiti produttivi (ZTO D), ove la presenza antropica e i relativi fattori di pressione hanno determinato una significativa riduzione della complessità bio-ecologica locale. Ne deriva un ambiente già compromesso, ove le ulteriori pressioni antropiche possono portare ad una marginale riduzione della biodiversità residua senza, comunque, compromettere la stabilità dei veri e propri ambienti naturali, comunque non presenti all'interno od in prossimità dell'area aziendale.

Le iniziative progettuali non determineranno sottrazione significativa o frammentazione di habitat faunistici, non saranno interessati direttamente o indirettamente gli elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale, in quanto si concentreranno all'interno di un ambito produttivo dove l'urbanizzazione risulta storicamente consolidata.

*Lanaro Gianpietro
Via Della Croce, 28/30
Torri di Quartesolo (VI)*

L'attivazione dell'impianto di recupero rifiuti secondo le indicazioni di progetto, non prefigura pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare valenza naturalistica o l'aumento dei fattori perturbativi in contesti territoriali fortemente urbanizzati a destinazione produttiva.

5.11 SINTESI DEGLI IMPATTI

Nel seguito si riportano, in tabella, i riepiloghi relativi alle analisi contenute all'interno del presente SIA, suddivisi per fase di cantiere e fase di esercizio.

Legenda:

PRESCRIZIONE / MITIGAZIONE

PR	Prescrizione
MIT	Mitigazione

IMPATTO FINALE

PA	Positivo Alto
PM	Positivo Medio
PB	Positivo Basso
TR	Trascurabile
NB	Negativo Basso
NM	Negativo Medio
NA	Negativo Alto

	AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO SINTETICO	PRESCRIZIONE / MITIGAZIONE	IMPATTO FINALE
ATMOSFERA	Attività di trattamento inerti	Contributi all'inquinamento atmosferico locale di polveri e gas combustibili	L'impiantistica aziendale utilizzata per il trattamento degli inerti presenta idonei sistemi per l'abbattimento le potenziali emissioni in atmosfera. L'impianto non dà luogo a fonti di emissione di tipo convogliato.	PR	TR
ACQUE SUPERFICIALI	Dispersione su suolo delle acque di dilavamento in esubero	Contaminazione delle acque superficiali	L'impianto non dà luogo a scarichi idrici di tipo produttivo. Le acque di dilavamento dei piazzali saranno raccolte, trattate e riutilizzate nell'ambito dello stesso impianto. L'eventuale esubero sarà disperso tramite il "bacino scolante" autorizzato. Non si stimano potenziali interferenze a carico della componente ambientale.	PR	TR
	Realizzazione della nuova pavimentazione nell'area stoccaggio MPS	Dissesto idrogeologico dell'area locale	L'impianto ricade all'interno di una zona a pericolosità idraulica moderata P1. La nuova pavimentazione di 1.400 mq, relativa all'area di stoccaggio delle MPS, non comporterà un aumento del rischio idraulico o possibili criticità in relazione alla funzionalità idraulica della zona, in quanto si prevede la completa raccolta delle acque meteoriche e il riutilizzo delle stesse per la bagnatura dei piazzali.		TR
ACQUE SOTT.	Dispersione su suolo delle acque di dilavamento in esubero	Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente il dilavamento dei materiali	L'impianto non dà luogo a scarichi idrici di tipo produttivo. Le acque di dilavamento dei piazzali saranno raccolte, trattate e riutilizzate nell'ambito dello stesso impianto. L'eventuale esubero sarà disperso tramite il "bacino scolante" autorizzato. Non si stimano potenziali interferenze a carico della componente ambientale.	PR	TR
SUOLO E SOTTOSUOLO	Dispersione su suolo delle acque di dilavamento in esubero	Inquinamento del suolo da percolazione di sostanze pericolose conseguente il dilavamento dei materiali	L'impianto non dà luogo a scarichi idrici di tipo produttivo. Le acque di dilavamento dei piazzali saranno raccolte, trattate e riutilizzate nell'ambito dello stesso impianto. L'eventuale esubero sarà disperso tramite il "bacino scolante" autorizzato. Non si stimano potenziali interferenze a carico della componente ambientale.	PR	TR
	Realizzazione della nuova pavimentazione nell'area stoccaggio MPS	Consumo di risorsa suolo	La pavimentazione insisterà su superfici urbanizzate e attualmente improduttive, utilizzate per lo stoccaggio delle MPS. Non si prevede pertanto sottrazione della risorsa suolo o sottosuolo.		TR
BIOCENOSI ED ECOSISTEMI	Il progetto non produce possibili effetti nei confronti della componente ambientale "Biocenosi ed ecosistemi". Il progetto non introduce fattori aggiuntivi di interferenza, all'interno di un'area urbanizzata già caratterizzata dalla presenza di attività produttive in atto. Il progetto insisterà, inoltre, all'interno di un lotto produttivo, non prevedendo la sottrazione di superficie agricola o in qualche misura interessata da ecosistemi, elementi vegetazionali o habitat faunistici.				
RUMORE	Utilizzo di macchine ed attrezzature	Disturbo nei confronti di ricettori sensibili (abitazioni)	La Valutazione di Impatto Acustico ha verificato il rispetto dei limiti di legge con riferimento alle emissioni rumorose generate dall'impianto di recupero autorizzato. Si ritiene che le modifiche progettuali non possano comportare un aumento delle emissioni rumorose tale da superare le soglie stabilite dalla vigente zonizzazione acustica comunale.	MIT	TR
TRAFFICO E VIABILITA'	Traffico veicolare indotto dall'esercizio dello dell'impianto di recupero rifiuti	Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato	Dall'analisi eseguita emerge come la proposta progettuale in esame comporta un aumento del traffico veicolare pesante indotto, non interferendo tuttavia sugli attuali livelli di servizio (LdS). In particolare il progetto prevede un aumento del numero di automezzi commerciali pesanti stimato in + 8 passaggi/giorno in entrata ed uscita dall'impianto. Complessivamente, l'aumento che si determina nei confronti del traffico veicolare pesante lungo la SR 11 (1.751 automezzi pesanti) è del +0,5%.		NB

PAESAGGIO	Intrusione nel paesaggio visibile di nuovi elementi potenzialmente negativi sul piano estetico-percettivo	Realizzazione di opere esterne in grado di modificare lo stato dei luoghi	Il progetto in esame non prevede di apportare modifiche di sorta allo stato dei luoghi, ad esclusione della pavimentazione dell'area dedicata allo stoccaggio delle MPS (1.400 mq). Non si preventiva quindi la possibilità di determinare variazioni allo stato attuale dei luoghi; si richiama inoltre il contesto produttivo – industriale di appartenenza, caratterizzato dalla presenza di fabbricati produttivi e di strutture ed opere di servizio, all'interno del quale non sono riconoscibili elementi architettonici relazionabili con aspetti storico – monumentali e culturali riconosciuti.	MIT	TR
------------------	---	---	---	------------	-----------

6 CONCLUSIONI

Il presente Studio ha esaminato il "Progetto di ampliamento impianto recupero rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti, terre e rocce da scavo e rifiuti recuperabili" della ditta Lanaro Gianpietro, localizzato nella zona industriale (Z.T.O. D) di Torri di Quartesolo (VI).

L'analisi degli impatti conseguenti l'attuazione del progetto NON ha evidenziato criticità significative; gli impatti stimati in fase di esercizio, ancorché trascurabili o di tipo negativo basso, sono quasi esclusivamente limitati all'area aziendale e al contesto produttivo di appartenenza (zona industriale).

Per la componente rumore emerge che l'impiantistica in funzione risulta rispettare i limiti prefissati dal vigente piano di zonizzazione acustica comunale.

Relativamente alla gestione delle acque di dilavamento, i piazzali esterni dove si svolgeranno le operazioni di trattamento dei rifiuti inerti, sono dotati di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche con successivo riutilizzo. L'eventuale esubero (preventivamente chiarificato) è recapito presso un bacino scolante.

Per quanto riguarda le componenti aria, sottosuolo, acque sotterranee ed acque superficiali si escludono possibili interferenze negative in quanto l'attività di recupero e di stoccaggio prevede specifiche misure di contenimento e di presidio ambientale (bagnatura dei cumuli e dei piazzali, pavimentazione dei piazzali di trattamento rifiuti e stoccaggio MPS).

L'impianto, pur ricadendo all'interno di una zona a pericolosità idraulica moderata P1, risulta compatibile con le norme del PAI in quanto non comporta un aumento del rischio idraulico o possibili criticità in relazione alla funzionalità idraulica della zona.

Infine, si segnala che l'iniziativa progettuale risulta in contrasto con la normativa vigente del Piano degli Interventi comunale; l'istanza di progetto necessita, pertanto, di una variante ai sensi dell'Art. 23 della LR n. 3/2000 per l'accoglimento.